LA TRIBUNA

RAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Venerdì 5 Giugno 1914 — ROMA — Venerdì 5 Giugno 1914 — Num. 154

Il fallimento della Missione agl'insorti albanesi

Il principe Guglielmo si riserva di decidere sul da farsi

Il convegno di Siak

Il convegno tra la Commissione internazionale di controllo e i rappresentanti degli insorti albanesi, atteso e rimandato da qualche giorno, ha avuto luogo finalmente ieri a Siak, e n'è uscita ormai con lineamenti chiari, precisi, sicuri, la grave situazione albanese. Ai membri della Commissione di controllo, che ha messo in vano in opera tutte le risorse della sua eloquenza e della sua diplomazia, gli insorti hanno dichiarato che sono disposti a trattare solamente per le questioni secondarie — come quelle della lingua, e altre — ma che sono assolutamente intransigenti per quel che riguarda la questione principale, vale a dire la permanenza o meno del principe Guglielmo sul trono d'Albania. Essi persistono nel dichiarare che desiderano di rimettere una altra volta nelle mani dell'Europa la decisione delle loro sorti, ma che vogliono essere governati o dalla Turchia, o insomma da un principe mussulmano. Non sappiamo ancora, al momento in cui scriviamo, se nei loro particolari precisi queste notizie sono confermate. Alla Consulta, finora, non sono giunti in proposito i rapporti ufficiali. E' probabile che giungeranno fra qualche ora. Ma qualunque cosa essi possano contenere si può fin da ora affermare che tale quale abbiamo descritta è la situazione nelle sue grandi linee, linee ben precise e ben chiare, che ammettono dubbiezze o mezzi termini nella definizione della loro gravità indiscutibile.

In seguito allo sfortunato esito delle sue trattative la Commissione ha dichiarato esaurito il suo compito, riferendo al Principe, il quale si è riservato di decidere. Quali saranno, ora gli avvenimenti imminenti?

Fino a ieri il maresciallo della Corte albanese Von Trotha, voce che dobbiamo ritenere autorizzata, intervistato da un giornale viennese, dichiarava che il principe Guglielmo non nutriva alcuna intenzione di rinunziare alla missione avuta dall'Europa. E anche oggi le notizie che arrivano di fortificazioni che si apparecchiano nella Capitale fanno legittimamente supporre intatta nella mente del Principe e del suo Governo la volontà di resistere. Ma, è da domandarsi: corrispondono a questa volontà le reali forze di resistenza di cui il Governo dispone?

Non è questo, forse, il momento di esaminare gli ultimi atti del principe Guglielmo in rapporto all'acutizzarsi della rivolta albanese, dalla costituzione della sua guardia del corpo, alla troppo precipitata espulsione di Essad pascià, all'organizzazione specifica della difesa; tutti atti che, dato il coefficiente dell'elemento religioso che è venuto sempre più scatenandosi nella rivolta, non sappiamo quanto abbiano contribuito a migliorare la situazione, o ad aggravarla. E certo, per questo lato, può apparire confortante constatare, come pare, nel medesimo Governo e nella medesima autorità che a cui risale la responsabilità degli ultimi atti, la volontà e il programma di resistere, immaginiamo in base a un'esatta e completa valutazione della situazione. Ma in proposito le incognite sono molte..

L'Europa, in base alle sue decisioni concordemente prese, è impegnata a sostenere il regime d'Albania, e il principe di Wied sul trono. Fino a che punto?.... Anche questa è, oggi, una domanda da porsi. All'invito e alla proposta di inviare da Scutari contingenti internazionali a Durazzo le potenze eran d'accordo, tranne l'Inghilterra e la Germania che esitavano, e che erano invece, e sono, disposte, d'accordo con le altre, a inviare a Durazzo una nave da guerra, solo in caso di estrema necessità. L'una cosa, infondo, equivale l'altra... Questa era fino a ieri la disposizione generale delle Potenze, davanti a una situazione la quale, in attesa del supremo convegno delle Commissione con i rappresentanti degli insorti, permetteva ancora le dubbiezze, le esitazioni, le discussioni, o in somma, le attese. Oggi non è che un fatto nuovo sia intervenuto; ma per l'avvenuto convegno la situazione si è chiarita e determinata in modo immutabile; sicchè non più le attese occorrono, ma le decisioni.

Quali saranno esse? E' prematuro tentar di rispondere a tutte queste domande o anche azzardare delle ipotesi qualunque, per quanto timide. Sappiamo che, dal primo momento che le notizie sopra riferite saranno ufficialmente trasmesse alle Cancellerie europee, un attivo scambio di vedute si inizierà tra esse, dal quale usciranno le decisioni europee. Questo solo è certo: che qualunque siano, esse non saranno o non potranno essere, per quel che riguarda lo Stato albanese, che perfettamente coerenti e conseguenti alle decisioni internazionali prese a Londra, se pure illuminate e conformate ai dati nuovi della situazione di fatto. Chiunque conosca anche poco di storia balcanica può considerare per questo rispetto con assoluta tranquillità le attuali cose albanesi, le quali non sono dissimili da quelle attraversate sul nascere da tutti gli altri Stati balcanici — escluso, per specialissime ragioni dinastiche, il solo Montenegro — i quali dopo molti torbidi, e pericoli, e mutamenti dinastici, e travolgimenti di regimi, hanno pure finito per affermarsi come Stati, e per fiorire....

Dal telegramma che ci invia da Durazzo il nostro inviato speciale si rileva che la situazione è giudicata colà come precaria e terrificante. Neppure a Vallona le [illegible] i nemici di Ismail Kemal sono talmente aumentati che l'ex-Presidente del Governo provvisorio ha giudicato più opportuno ritardare il suo ritorno in patria.

E' impossibile dunque prevedere che cosa ci porterà l'indomani.

L'ammiraglio Trifari ospite del Ministro austriaco

DURAZZO, 2 (ritardato).

Perdura in città e nei dintorni la calma, in attesa del risultato della riunione dei capi degli insorti di Siak, Tirana e Cavaja, che deve avere avuto luogo ieri. La Commissione internazionale di controllo ha inviato presso gli insorti i dragomanni per sapere quando e dove dovrà recare per raccogliere i loro desiderata.

La divisione austro-ungarica qui arrivata è formata dalle navi «Viribus Unitis», «Teghethoff» e «Zrinij», al comando del contrammiraglio Leofler; si tratterrà qui fino a sabato mattina. Il Ministro austro-ungarico Loewenthal ha invitato a colazione l'ammiraglio italiano Trifari, il suo stato maggiore ed il comandante del «Misurata»; erano pure invitati l'ammiraglio Siedensecher col suo capo di stato maggiore ed il comandante della nave austro-ungarica «Sankt Georg». Le relazioni tra ufficiali e marinai italiani ed austro-ungarici continuano ad essere cordiali.

La guarnigione di Kroia, la quale è stata costretta dagli insorti a lasciare la fortezza, mancandole ogni possibilità di procurarsi acqua e viveri, si è recata senza essere molestata per la via di Kalmeti ad Alessio donde essa è arrivata per mare a Durazzo.

Secondo notizie recate da profughi, la città di El Bassan sarebbe circondata dagli insorti. Si spera tuttavia che i distaccamenti di gendarmeria che sono in marcia dall'Epiro settentrionale arriveranno in tempo a liberarla.

"Non vogliamo Guglielmo di Wied!,,

hanno dichiarato i ribelli alla commissione

DURAZZO, 3 (sera)
(ritelegrafato da Brindisi, 4, ore 14)

I ponti sono tagliati tra il Governo albanese e i ribelli. La Commissione di controllo è tornata un'ora fa, verso le 20 dal campo ribelle di Siak dove si è recata in vettura alle 13 ed è tornata con la risposta definitiva dei ribelli, quella che si attendeva e che era ormai definitiva.

I ribelli hanno ascoltato i lunghi e persuasivi discorsi dei Commissari di controllo e si sono dichiarati disposti a trattare per quel che riguarda la questione religiosa e la questione della lingua turca. Hanno nuovamente ed esplicitamente dichiarato di essere pronti a rimettersi con assoluta fiducia nelle mani dell'Europa, ma hanno ancora una volta tassativamente, categoricamente, irrevocabilmente dichiarato di non essere disposti a sopportare più oltre per Re il Principe di Wied. Vi è di più: quando i Commissari di controllo si sono trovati per ultimo scrupolo di coscienza a dichiarare che l'Europa aveva posto sul trono il principe di Wied e che ormai l'Albania doveva tenerselo, i ribelli hanno gentilmente pregato la Commissione, diremo così, di tirar via. Ed hanno cortesemente preavvertito la Commissione stessa che si guardasse bene d'attorno sulla via del ritorno perchè, non si sa mai, potevano essersi dei malintenzionati. Ah che sospiro di sollievo deve essere sgorgato dai cuori dei venerandi diplomatici quando hanno intravisto nella sera brillare i lumi protettori di Durazzo!

Così è finito il periodo delle trattative e la Commissione di controllo si è affrettata a recarsi a Palazzo Reale a rimettere al Re il suo mandato, dichiarando di non aver più nulla a che fare. Così agli occhi di Guglielmo di Wied la situazione si presenta ora in tutti i suoi rilievi pericolosi. I ribelli hanno dichiarato di essere perfettamente consapevoli della lunga guerra micidiale che le loro dichiarazioni possono provocare, ma di essere pronti ad affrontarla a costo di qualunque sacrificio. Messi sulla via delle concessioni i ribelli hanno dichiarato anche di essere disposti a tollerare magari un principe cristiano purchè questi non sia il principe di Wied.

La situazione è dunque ormai di una precisione terrificante. L'Albania è divisa in due sole grandi schiere: quella di chi vuole il Re e quella di chi non lo vuole. Che cosa avverrà domani? Il Re ha chiesto a quanto pare due giorni di tempo per decidere. Ordinerà egli l'avanzata dei Mirditi verso i ribelli e si metterà alla loro testa aprendo una guerra civile? Esulerà con le molteplici valigie da molti giorni preparate verso Scutari dove molti ritengono possa essere prorogata di qualche mese la vita del Regno e, se esulerà, il suo viaggio avrà mai un ritorno a Durazzo? Scenderanno senz'altro stanotte o domani le orde bellicose dei montanari? Nessuno può dirlo. Il terrore ha intanto ripreso Durazzo; le pattuglie sono state rinforzate, le sentinelle hanno ordini severissimi. Stamane il Re si è recato sulla nave austriaca Tegethoff a restituire la visita all'ammiraglio austriaco. Non gli sono state sparate le salve perchè le cannonate per ischerzo sarebbero in questo momento un allarme di cattivo gusto. So che la Commissione di controllo ritiene la posizione assolutamente disperata. Ed è veramente ora di finirla. L'intervento collettivo delle Potenze non può più oltre essere protratto se l'Europa non vuole rassegnarsi a pagare le spese e a sopportare le conseguenze di una perenne crisi albanese.

Sono in grado di trasmettervi interessanti dichiarazioni avute da un altissimo personaggio circa la riluttanza dell'Europa all'intervento collettivo. Quando Guglielmo di Wied fu proposto al trono di Albania due Potenze della Triplice Intesa, la Francia e l'Inghilterra, si mostrarono particolarmente riluttanti al suo nome e quando si indussero ad accettarlo, lo fecero con l'espresso monito che ove il principe di Wied si fosse mostrato inferiore al suo compito esse non avrebbero potuto sorreggerlo. Gli avvenimenti di Albania, comunque siano giudicati, hanno provato che è mancata al principe di Wied e la prontezza di percezione e l'energia morale necessaria nel regnare su una popolazione difficile e una situazione complessa come quella albanese. E la Triplice Intesa fedele alla sua pregiudiziale cerca oggi di declinare l'insistente invito italiano di un intervento collettivo.

Il Re si trova dunque in una situazione scoraggiante e si trova in una via senza uscita. Mi consta che egli ne sente tutto il peso e la preoccupazione, perchè evidentemente i principii di onore e di fierezza della sua Casa, i doveri che incombono ad un ufficiale tedesco e ad un nepote di Carmen Sylva, gli impediscono un gesto di rinuncia che egli farebbe tanto volentieri.

Corre voce che la Commissione di controllo potrebbe prendere ancora in nome dell'Europa una estrema decisione, allontanando temporaneamente il Re e la forma sarebbe la traslazione del Re a Scutari.

A Vallona pare che un forte partito contro Ismail Kemal Bey vada prendendo piede. Un'altra delle tante complicazioni! Ma intanto l'ora incalza. Di minuto in minuto può approssimarsi l'epilogo di questa tragicommedia ed io vi ripeto, con la convinzione profonda che mi viene da cinque mesi di vita albanese, che la questione albanese sarà composta e finita soltanto il giorno in cui le sei bandiere delle potenze di Europa sventoleranno in ogni punto di questa terra non ancora matura per vivere e progredire sicura all'ombra di una bandiera propria.

Sulliotti.

Le notizie ufficiali

La Missione internazionale tratta con gli insorti

DURAZZO, 3.

Ecco ora le ultime notizie di oggi:

Alle ore 14,40 il Principe insieme con la Principessa e accompagnato dalla sua Corte si è recato a visitare la squadra austro-ungarica. La torpediniera che lo trasportava a bordo della nave ammiraglia «Teghethoff» è stata salutata alla voce da tutte le navi in porto che avevano alzato il gran pavese.

Alle 14,20 la Commissione internazionale di controllo è partita in carrozza reale alla volta di Siak, recandosi direttamente a conferire con gli insorti.

Gli insorti hanno confermato i desiderata esposti precedentemente e cioè di essere governati da un Principe mussulmano oppure dalla Turchia.

Durante la discussione la Commissione ha potuto verificare che gli insorti sarebbero venuti ad accordi sulle questioni secondarie, ma che non intendevano assolutamente transigere sul punto principale della loro richiesta circa il Principe. La discussione è durata oltre tre ore. La Commissione, riferendo al Principe il risultato della sua missione, ha dichiarato compiuto il mandato assunto.

Il Principe si è riservato di decidere.

L'Inghilterra aderisce

ad inviar navi a Durazzo

LONDRA, 4.

Si assicura in questi circoli politici che il Governo inglese abbia aderito all'invio di una nave da guerra britannica a Durazzo se le altre Potenze aderiscono.

Questa notizia e quelle che vengono da altre Capitali dànno motivo a credere ad un più attivo interessamento di tutte le grandi Potenze alle sorti dell'Albania nello scopo di evitare complicazioni.

Anche la Germania

BERLINO, 4.

Il Governo tedesco ha fatto conoscere alle Potenze che è disposto, se le altre Potenze vi consentono, ad inviare a Durazzo una nave da guerra. Qui si confida che, sotto ogni aspetto, l'effetto morale in Albania sarà ugualmente ottenuto, come se si inviasse un distaccamento.

Scutari fedele al principe Guglielmo

SCUTARI, 3.

Il «Mudir» di Léuma ha indetto un comizio popolare riuscito numerosissimo, il quale ha deciso di mantenere incrollabile fedeltà al Principe Guglielmo e di combattere per lui.

Perchè Ismail Kemal non è tornato a Vallona

BRINDISI, 4.

Intorno alla mancata partenza di Ismail Kemal per Vallona si afferma che essa venne sospesa, avendo Ismail saputo a Bari dai suoi amici, che lo attendevano, che il suo ritorno in patria avrebbe potuto provocare gravi incidenti essendovi a Vallona un forte partito a lui contrario. Questo partito non rivuole Ismail Kemal.

Certo a Bari, Ismail Kemal deve essere stato sconsigliato a proseguire il suo viaggio poichè qui era atteso ed i suoi amici andarono alla stazione ad ogni arrivo di treni per riceverlo. E solo a tarda sera seppero l'improvvisa sua decisione di ritornare a Roma.

Oggi è giunta notizia che anche su Kroja — ritenuta finora la cittadella dei legittimisti — sventola la bandiera turca che si afferma issata anche ad El Bassan. E si crede che ciò sia la conseguenza dell'arrivo a Durazzo degli ottocento Malissori cattolici che ha prodotto viva eccitazione.

La nomina elettiva della Presidenza del Senato

Ieri al Senato nella sala della Commissione di finanza si riunirono, sotto la presidenza del sen. Mazziotti, circa una settantina di senatori per esaminare la questione della nomina elettiva del presidente dei quattro vice presidenti.

Il presidente lesse le adesioni di altri sessanta senatori.

Gli otto membri elettivi della presidenza, due questori e sei segretari, in seguito a deliberazione presa in una precedente adunanza fra di loro, non sono intervenuti.

Riassunti i precedenti della questione, alla unanimità fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Considerando:

che nella seduta del 28 aprile 1910 l'on. Luzzatti, presidente del Consiglio, esponendo al Senato il programma del Governo, dichiarava: « Per il Senato si determinerà che sin dalla prossima sessione parlamentare la Corona demandi all'alto Consesso la designazione del Presidente e dei vice Presidenti ».

che nella seduta del 13 febbraio 1911 il Senato votava unanime la seguente proposta del sen. Balenzano: « Il Senato, « con animo grato, prende atto del pro« posito del potere esecutivo di domanda« re al Senato la designazione del suo uf« ficio di presidenza e confida che il Go« verno presenterà analogo progetto di « legge ».

che da ultimo nella seduta del 15 febbraio 1911 il Presidente del Consiglio dichiarava: « Il Governo vivamente ringra« zia il Senato della lieta accoglienza « fatta alla proposta della designazione « elettiva per il seggio della Presidenza. « Presi ora gli ordini sovrani, come li « aveva presi per la comunicazione del 28 « aprile, e in conformità della delibera« zione concorde del Consiglio dei Mini« stri, dichiaro che il voto espresso dal« l'amico Balenzano, e solennemente e« spresso, sarà esaudito, consacrando in « legge al più presto il proposito di affi« dare al Senato, col metodo elettivo, la « designazione dell'ufficio di presiden« za ».

Ritenuto necessario e decoroso che questi solenni affidamenti siano tradotti in atto

Delibera:

1.o di delegare al Presidente di questa adunanza la nomina di una Commissione di cinque senatori che, unita ad esso rechi al Presidente del Consiglio il voto dell'adunanza stessa, perchè il Governo del Re voglia alla ripresa dei lavori parlamentari presentare il promesso disegno di legge;

2.o di dare facoltà alla Commissione stessa di indire, ove occorra, una novella adunanza e di esprimere al Presidente un saluto reverente della adunanza ».

L'on. Mazziotti infine ha nominato la Commissione, chiamandone a farne parte i senatori Inghilleri, Todaro, Faina Eugenio, Astengo, Finali e Balenzano.

La Commissione è stata ricevuta oggi dal Presidente del Consiglio on. Salandra.

Ricordiamo che il progetto Luzzatti, presentato nel febbraio 1911, consisteva in un solo articolo che modificava il 1.o comma dell'art. 35 dello Statuto, il quale stabilisce che il Presidente ed i vice-Presidenti del Senato sono di nomina reale, mentre i segretarii sono elettivi.

La crociera del Principe di Piemonte

Stamane, alle 10, col direttissimo di Napoli, è partito il Principe Ereditario.

Il Principe, che è accompagnato nel viaggio dal suo governatore, comandante Attilio Bonaldi, va a Gaeta ad imbarcarsi per la nota crociera di istruzione.

A salutare alla stazione il Principe Umberto — che si mostrava assai lieto di intraprendere il lungo viaggio — erano il generale Brusati, aiutante di campo del Re e parecchi ufficiali.

Il principe di Piemonte s'imbarcherà a Gaeta sulla *Puglia* per una crociera estiva nei nostri mari.

Di questo viaggio si è già molto parlato e con molta esagerazione. Si è detto persino che il Principe ereditario avrebbe compiuto un viaggio di circumnavigazione della durata di oltre un anno, dimenticandosi che non è alla sua età che si possono fare utilmente lunghi viaggi di istruzione.

La *Puglia* è un vecchio piccolo incrociatore protetto, che ha corso tutti gli Oceani. Il suo Stato Maggiore è così composto: capitano di fregata Arturo Bonaldi, governatore del Principe, capitano di corvetta P. Cattani, comandante in seconda, tenenti di vascello U. Monico e L. Strobino, sottotenenti di vascello Sansonetti, Marsiglia, Bianco di S. Secondo, capitano macchinista E. Pedrini, sottotenente macchinista Montini, capitano medico Castracane, capitano commissario Landini.

La *Puglia* è adibita ordinariamente a nave-scuola mozzi ed imbarca ora dei timonieri. Utilizzando il suo viaggio, il Principe di Piemonte vi ha preso imbarco per qualche tempo.

Non si sa se ancora il Principe ereditario resterà a bordo quando l'incrociatore uscirà dalle nostre acque. L'imbarco attuale ha lo scopo di dargli il piede marino e di abituarlo alla vita del mare, ma è naturale che, attesa la sua tenera età, questo primo periodo di allenamento non debba protrarsi troppo a lungo.

La scuola media alla Camera

Seduta del 4 giugno 1914
Presidenza del vice-presidente CARCANO

Sul processo verbale

L'on. MARCHESANO, riferendosi al discorso dell'on. De Felice sui tumulti di Porto Empedocle, conferma la verità dei fatti da lui esposti. Comunque, augura anch'egli che si possa collaborare insieme, a patto che alle parole corrispondano i fatti.

INTERROGAZIONI

Il servizio telefonico

L'on. Dentice interroga il ministro delle poste « per conoscere se non creda opportuno di attuare la graduale assunzione di tutto il servizio telefonico da parte dello Stato, a cominciare dagli uffici interurbani, nei quali il traffico abbia raggiunto tale incremento da essere aggiudicato alla prima classe, e quindi gestito da impiegati di ruolo, per la necessaria unicità d'indirizzo e per ottenere un efficace miglioramento del servizio, tanto reclamato dal pubblico interesse ». L'on. MARCELLO risponde che una riforma del genere di quella che è reclamata dall'on. Dentice non potrebbe farsi che per legge. Lo Stato non può assumere impegni maggiori. Comunque, la questione sarà studiata e si provvederà a suo tempo, avendo di mira il miglioramento del servizio.

L'on. DENTICE rileva che l'assunzione del servizio telefonico da parte dello Stato è oramai di evidente necessità, perchè trattasi di un pubblico servizio, non meno delicato di quello postale e telegrafico, e non è giusto che dopo le ultime leggi telefoniche esistano ancora aziende private del tutto insufficienti. Pur rilevando che esistano in Alta Italia aziende private importanti, è deplorevole che nel Mezzogiorno le poche esistenti non sono redditizie; anzi, trovandosi senza mezzi, rendono tisico l'esercizio, impedendo l'aumento degli impianti, anche in quei paesi dove l'industria è in grande incremento. Invita il Governo ad esaminare se non sia il caso di provvedere al riscatto in centri industriali dove l'incremento del traffico ha fatto aggiudicare alla 1.a classe il relativo ufficio con impiegati di ruolo. Ricorda l'attesa presentazione del disegno di legge sull'unificazione graduale della tariffa telefonica in tutta Italia, e insiste a che sia sollecitata.

Le qualifiche degli impiegati postelegrafici

L'on. Lombardi ha interrogato il ministro delle poste « per sapere da quali ragioni è determinato il ritardo della pubblicazione delle qualifiche degli impiegati postelegrafici, relative all'anno 1912; e se non creda necessario provvedere per eliminare il grave abituale ritardo, che quest'anno è anche maggiore del solito ».

L'on. MARCELLO spiega le ragioni che hanno provocato il ritardo della pubblicazione delle qualifiche degli impiegati postelegrafici per il 1912. Nium danno da questo ritardo è derivato al personale; tuttavia si provvederà in avvenire per eliminare questo ritardo. L'on. LOMBARDI prende atto, ma contesta che nessun danno sia derivato al personale.

I medici carcerari

L'on. Serra interroga il ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per rimediare alle condizioni economiche nè giuste nè decorose fatte alla maggior parte dei medici che prestano servizio nelle carceri giudiziarie, per i quali non si tiene conto — come avviene per il sanitario che dà da parecchi anni la sua opera benefica alle carceri di Cosenza — nè della difficoltà e gravezza del lavoro, nè delle persistenti rimunerazioni di fame ».

L'on. CELESIA risponde che i medici delle carceri non sono impiegati dello Stato e ricevono un compenso che finora si riteneva adeguato e che potrà essere aumentato; ma senza impegni per ora. L'on. SERRA insiste, mettendo in rilievo l'importanza dell'opera dei medici nelle carceri.

Alle stazioni di Cosenza

L'onor. Serra interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere il suo pensiero su quella parte della convenzione tra lo Stato e la Società per le strade ferrate del Mediterraneo, che si attiene alla trasformazione dannosissima per il commercio, il traffico e il decoro stesso della città di Cosenza — dallo scartamento normale a quello ridotto tanto nella stazione Cosenza-Casali quanto nel breve tratto fra le due stazioni ferroviarie della città. »

L'on. VISOCCHI assicura che si terrà conto degli interessi di Cosenza e si cercherà di evitare la temuta riduzione. L'on. SERRA prende atto.

Gli agenti del corpo forestale

L'on. Saraceni ha interrogato il ministro di agricoltura « per sapere se e come intenda che sia provveduto alla sorte infelice degli agenti del disciolto corpo forestale, delle provincie, specialmente a quella di coloro che prestarono per molti anni onorato servizio, e che per l'avanzata età o per altri giusti motivi non sono più adatti ad assumere o cui non riesce possibile di procurarsi altro lavoro che assicuri la sussistenza propria e quella delle loro famiglie ».

Risponde l'on. COTTAFAVI che il Governo è animato dalle migliori intenzioni per venire in aiuto agli agenti del disciolto Corpo forestale. L'on. SARACENI prende atto e parla a lungo di agenti e di guardie forestali, spesso richiamato ai cinque minuti regolamentari dall'on. CARCANO. Ma l'on. SARACENI non si dà per inteso, tanto che il PRESIDENTE è costretto a toglierli la parola.

La stazione di Oneglia

L'on. Agnesi interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere i motivi che hanno fatto sospendere da molto tempo i lavori di ampliamento della stazione di Oneglia; e perchè intanto non si mettono a disposizione del commercio i magazzini già costruiti; e per conoscere quando si appalteranno gli altri lavori di quella stazione che sono necessari ed urgenti non solo pei cresciuti bisogni del commercio di quella città, ma anche per la sicurezza dell'esercizio di quella linea ferroviaria ».

L'on. VISOCCHI assicura che i lavori di ampliamento della stazione di Oneglia, sospesi per la riconosciuta necessità di apportare radicali modificazioni alla disposizione dei binari progettati, verrano presto ripresi, essendosi ormai definito il nuovo piano regolatore della stazione stessa. L'on. AGNESI prende atto.

Per un disastro ferroviario

L'on. Marchesano interroga il ministro dei lavori pubblici « per sapere quali notizie abbia avute sulle cause del disastro ferroviario avvenuto il 4 gennaio 1914 sul percorso Donnafugata-Ragusa ».

L'on. VISOCCHI comunica i risultati dell'inchiesta. Il disastro fu dovuto ad un violento nubifragio, che provocò il franamento della sede stradale; e nessuna responsabilità del personale è risultata. Sono in corso di studio i provvedimenti definitivi per la sistemazione di quel tratto di linea e intanto si è disposta una più efficace sorveglianza della linea stessa. L'on. MARCHESANO dice che la responsabilità delle Ferrovie è gravissima. Il disastro avvenne in prossimità di un casello.

Il ritorno dell'on. Turati

Dopo un lungo periodo di assenza, è tornato oggi nell'aula l'on. Turati. Ha il consueto aspetto, ma è munito di occhiali azzurri. Molti deputati gli stringono la mano quando va a sedere all'Estrema Sinistra.

L'elezione di Napoli IX

Nel collegio di Napoli IX si presentarono a contendersene la rappresentanza ben cinque candidati, fra i quali il deputato uscente on. Masoni Udalrigo.

La votazione di primo scrutinio compiutasi il 26 ottobre 1913 diede i seguenti risultati:

Palma Ferdinando voti 1874 — Capomazza Emilio 1380 — Palomba Luigi 1184 — Masoni Udalrigo 1030 — Di Lorenzo Lorenzo 343.

Non avendo nessuno dei candidati ottenuto la metà più uno dei votanti come vuole la legge, venne proclamato il ballottaggio fra Palma Ferdinando e Capomazza Emilio.

Nella votazione di ballottaggio avvenuta il 2 novembre successivo si ebbero:

Capomazza Emilio voti 4283 — Palma Ferdinando 3874.

Il Capomazza Emilio venne quindi proclamato eletto a deputato del collegio di Napoli IX, avendo ottenuto 409 voti in più sul proprio competitore. Durante le operazioni elettorali, sia nelle sezioni come all'ufficio centrale, tanto nel primo quanto nel secondo scrutinio furono presentate molte proteste che la Giunta ha esaminate e vagliate, ma che sono risultate, o infondate o tali da non poter spostare i risultati dell'elezione di Napoli IX, per cui ha proposto all'unanimità la convalida dell'on. Capomazza di Campolattaro che è approvata, senza discussione, dalla Camera.

I provvedimenti per la scuola media

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione dei provvedimenti per la scuola media.

Il relatore

Il relatore della Commissione, on. DANIELI, illustra con molta competenza la sua relazione e risponde ai vari oratori. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge e, al termine del suo discorso, riceve molte approvazioni e congratulazioni.

La Commissione propone questi ordini del giorno:

« 1.o La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento degli Istituti governativi di educazione femminile e per il miglioramento delle condizioni economiche del personale che vi è addetto. — 2.o La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che, mentre provveda ad un riordinamento didattico ed amministrativo dei Convitti nazionali diretto a far loro raggiungere gli alti fini educativi ai quali devono rispondere, conceda ai funzionari di essi quei miglioramenti economici e di carriera che si riconoscono necessari. — 3.o La Camera invita il Governo a studiare l'istituto del pareggiamento delle scuole medie per meglio e più equamente determinarne i rapporti con le nuove condizioni delle scuole governative ed a provvedervi con speciale disegno di legge ».

Per l'insegnamento agrario

Una sospensiva dell'on. Patrizi

L'on. PATRIZI, a nome anche dei colleghi del Comitato Agrario Nazionale, svolge un ordine del giorno inteso alla soppressione della nota N. 6 tabella A allo scopo che permangano le disposizioni attualmente in vigore per l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali, ed il rinvio di ogni discussione in proposito a quando la Camera dovrà esaminare il disegno di legge « Riforma della Scuola normale » attualmente innanzi al Senato.

Si duole della risposta quasi sprezzante data dal ministro all'on. Capona, e ciò perchè lo rende persuaso dell'avversione sua all'insegnamento dell'agraria nella Scuola. Ed è tanto evidente la nessuna fiducia del Governo in tale disciplina, che mentre fissa la retribuzione per l'insegnamento del canto, dimentica completamente il docente di agraria.

Il voler supplire con incarichi a professori di scuole medie e cattedratici dà quasi l'idea di transitorietà per poter gettare fra non molto fra vecchie cose fuori d'uso il modesto fardello: perchè basta che l'agricoltura italiana sia solo docile quantità pagante e votante.

Il Comitato Agrario Nazionale non difende, come si è tentato insinuare, gli interessi di professori, si oppone alla poca valutazione che vien data all'istruzione che è tanta parte essenziale del risveglio economico nazionale. Vorrebbe anche l'obbligatorietà di tale insegnamento nelle scuole elementari, provvedute di sufficiente materiale didattico: adempiendo solo così all'impegno assunto col paese nel discorso della Corona.

L'oratore sinteticamente evoca le vicende dell'insegnamento agrario nelle Scuole normali iniziate nel 1880: nota come il Governo nei successivi provvedimenti abbia sempre tenuto in poco conto questa disciplina, fino al primo progetto Credaro con le quindici conferenze annue, convertite poi per le proteste di molti nelle disposizioni attuali di cui ha notato i pericoli.

L'on. Patrizi conclude domandando la sospensiva, e ciò non solo per evitare una svalutazione maggiore di una disciplina che deve essere tenuta nel massimo onore; ma sembrando a lui ed ai colleghi assurdo dovere attendere la parola del Senato nel progetto di legge che il Governo ha proposto al suo esame

La convenzione con la Spagna
approvata ieri dalla Camera

Ieri, discutendosi la convenzione di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna, dopo l'on. Luzzatti, parlò

Il relatore

Il relatore on. ARTOM dichiara che, dopo un esame della Convenzione, condotto nel modo più accurato che gli è stato possibile, può affermare alla Camera che l'accordo è buono dal lato economico ed ottimo da quello politico.

La ripresa del regime della nazione più favorita gioverà grandemente a molteplici rami della nostra produzione che avevano subito dopo la rottura commerciale un tracollo del 50 per cento.

Vantaggi speciali poi avranno alcune voci importanti per la nostra esportazione, come il marmo, la canapa, i cappelli di feltro, e di lana, le trecce di paglia ed altri importanti rami della nostra produzione nazionale. Dimostra che la riduzione accordata sui sugheri lavorati non potrà danneggiare seriamente le fabbriche di turaccioli, perchè tale industria sotto la spinta della concorrenza estera migliorerà i propri procedimenti tecnici e si lancerà arditamente nel campo dell'esportazione, memore del principio che anche nelle battaglie economiche si conferma come in ogni lotta umana, la verità dell'assioma della scienza militare per cui la migliore difesa consiste nell'offesa.

Confida che sotto la spinta della concorrenza estera meglio si organizzerà in Italia il mercato e il commercio dei sugheri. La protezione doganale è un rimedio inefficace per l'industria perchè dopo poco tempo le industrie estere più vitali riescono sempre a riprendere vantaggio; intanto si crea all'interno più accanita la concorrenza per quel fenomeno così detto dei «doppioni» così ben definito da Luigi Luzzatti fenomeno che ha condotto a rovina la maggior parte delle nostre industrie più altamente protette.

Non giovano all'industria le facili barriere doganali, ma i miglioramenti tecnici e il capitale e la mano d'opera a buon mercato; ciò che si ottiene non con un esagerato protezionismo, ma con un ragionevole libero scambio. Non ritiene serie le minacce di chiusura delle fabbriche, perchè come osservava acutamente il conte di Cavour, le minacce di chiusure di fabbriche in seguito a diminuzioni doganali non si sono avverate quasi mai. Conclude osservando che, ad ogni modo, anche se vi fosse qualche danno per alcuni rami di industrie, non si potrebbe sacrificare per esse tutto il complesso della produzione nazionale.

Infine dichiara che la conclusione del trattato ha una portata essenzialmente politica. Nell'attuale situazione internazionale noi dobbiamo accettare la mano che attraverso il Mediterraneo ci stende l'amico e più l'amico il fratello.

Bisognava essere, come noi fummo in Ispagna, per comprendere i sentimenti di fratellanza che ci legano alla nobile Nazione spagnuola, per sapere come il popolo spagnuolo dalle classi più alte alle più basse ama l'Italia, che saluta come santa e cara madre, che onora quale maestra di libertà; poichè per la Spagna l'Italia ha raggiunto uno dei più alti ideali delle nazioni moderne associando al suo risorgimento nazionale, facendone anzi quasi «vital succo e nutrimento» l'idea sublime della libertà.

A queste tradizioni liberali anche in materia commerciale l'oratore confida che l'Italia non verrà mai rinunciare ed entrando coraggiosamente nella via delle riforme liberali stringerà la mano che si stende la nazione sorella dichiarandosi ad essa congiunta per la prosperità comune e per la grandezza dei due popoli. (Approvazioni).

Dopo di che, avendo l'on. PALA ritirato il suo emendamento, la convenzione tra l'Italia e la Spagna è approvata.

A scrutinio segreto

Si votano a scrutinio segreto la Convenzione di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna, ed il disegno di legge approvato ieri «facoltà di richiamare in servizio i sottufficiali collocati a riposo».

I provvedimenti
per la scuola media

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Si riprende la discussione dei provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

L'on. Veroni

L'on. VERONI dice che, mentre per tanti anni si è da ogni parte reclamata una riforma organica dell'insegnamento secondario, la Camera si trova in presenza di un disegno di legge non destinato a risolvere quella che fu convenzionalmente chiamata la crisi della scuola media.

Passando a discutere di alcune singole disposizioni, afferma che sarebbe stato necessario mantenere almeno quella parte del progetto Credaro che si riferisce allo sdoppiamento delle scuole ed istituti che abbiano una popolazione scolastica pletorica, e l'altra parte che si riferisce alla diminuzione di retribuzione delle ore straordinarie. Ricorda che da ogni parte, per ragioni di ordine intellettuale, morale ed igienico, venga reclamato lo sdoppiamento degli istituti che abbiano più di settecento alunni; nel progetto dell'on. Credaro si stabiliva di concedere ai Comuni e alle Provincie mutui di favore allo scopo di costruire i nuovi edifici scolastici secondari reclamati universalmente; ma nel progetto attuale siffatte disposizioni non vennero riprodotte per evitare forse che dai grandi Comuni si fosse levata la voce contro la nuova spesa.

Si occupa quindi dell'insegnamento pareggiato, di cui riconosce le alte benemerenze; loda l'on. Daneo per aver mantenute nel suo progetto le disposizioni contenute in quello dell'on. Credaro, ma si affretta ad affermare che non si è con ciò provveduto alle giuste esigenze di tanti e così valorosi insegnanti. Conviene perciò con la Commissione parlamentare che ha presentato un apposito ordine del giorno per invitare il Governo a presentare un organico disegno di legge che risolva la crisi dell'insegnamento pareggiato in Italia.

Desidera affidamenti nel senso di tranquillizzare quei Comuni che sopportarono non lievi sacrifici per ottenere che alle proprie scuole tecniche venisse dato indirizzo agrario. Si augura che venga presto alla discussione il disegno di legge che restituisca alla scuola media italiana quella superiore dignità di cui è degna per le sue antiche e nobili tradizioni. (Approvazioni).

Il Ministro dell'istruzione

Il Ministro della P. I. on. DANEO, dice di avere assunto un impegno di onore di condurre in porto questo disegno di legge. Terrà conto delle obbiezioni sollevate e degli emendamenti presentati rispondendo con la massima brevità, tenuto conto dell'ora e della necessità che il disegno di legge sia approvato anche dall'altro ramo del Parlamento prima delle vacanze.

Il disegno di legge, nella sua ossatura, nei suoi principi, si deve al suo carissimo collega on. Credaro. E' una parte di quanto l'on. Credaro aveva preparato per la riforma della scuola media.

Se si fosse dovuto attendere la grande riforma, per la quale occorrono i fondi, si sarebbero troppo ritardati i miglioramenti per i professori, che sono pure vivamente reclamati. Ad esempio, la sola dibattuta questione dei libri di testo avrebbe fatto ritardare di molto i provvedimenti a pro degli insegnanti. Questa parte della riforma, che è ora in discussione, è veramente matura. Nel presentarla, il Ministro non ha pensato di trascurare la grande riforma della scuola media: anzi, ha creduto di fare un primo passo verso di essa.

Con l'aiuto della Commissione ha stralciato dal progetto Credaro la parte di più immediata attuazione. L'on. Credaro aveva stabilito quanto era possibile dare agli insegnanti per il miglioramento delle loro condizioni. E' dolorosa necessità non poter concedere di più. Così pure è stata una dolorosa necessità quella di fissare nuovamente le ore di scuola. Si è voluto che gli insegnanti diano alla scuola tutto quanto possono dare. La scuola media deve essere lo specchio dell'insegnamento e raccogliere tutte le forze vive della nazione. Molto vi è da mutare. Talvolta la necessità di nuovi studi e di nuovi insegnamenti ha intralciato l'opera della scuola media e ha fatto deviare i giovani.

La scuola media si collega all'Università. Deve preparare l'istruzione dei giovani, prima di avviarli alla cultura superiore. Il problema della riforma della scuola media è arduo e complesso. Lo stesso on. Credaro avrebbe forse, per ora, stralciato questa parte del suo progetto.

Confuta le osservazioni formulate per lo sdoppiamento di alcuni istituti. Si deve tener conto anche delle condizioni finanziarie dei Comuni, i quali non avrebbero potuto spendere per nuove aule.

Mette in rilievo la portata delle innovazioni contenute nel disegno di legge. D'accordo col Ministro della Guerra, ha ripristinato le disposizioni relative agli insegnanti nelle scuole militari.

Il problema della educazione fisica merita di essere meglio maturato.

Non ha creduto proporre la soppressione degli istituti poco frequentati, perchè, se essi sono di aggravio per lo Stato, giovano di più dal punto di vista dell'insegnamento.

Ha diminuito le tasse per le scuole classiche. Lo Stato — contrariamente a quanto può credersi — non fa un buon affare con l'attuale rimaneggiamento delle tasse scolastiche. L'aumento che conseguono i professori, se per il primo anno è di lire 500 è molto maggiore nel proseguire della carriera. I proventi delle tasse scolastiche sono inferiori alla maggiore spesa per il miglioramento delle condizioni dei professori. Prega la Camera di non chiedere di più, in quest'ora che non è lieta per la finanza italiana. Se a questo disegno di legge fossero apportati emendamenti gravi, esso non giungerebbe in porto.

Rispondendo all'on. Giaracà nega che esista sperequazione a danno della Sicilia. Anzi i Comuni del continente hanno maggiori oneri per le scuole secondarie. All'on. Gallenga risponde che non si è perduta la occasione per una buona riforma della scuola media, ma questa riforma non si sarebbe potuta discutere ora. Intanto si è provveduto a migliorare le condizioni degli insegnanti, che sono uno dei primi coefficienti della buona scuola; si è tolta la caccia alle classi aggiunte; si è assicurata ai benemeriti insegnanti una condizione dignitosa (Approvazioni). La scuola non deve servire alla caccia del diploma ma all'elevazione della cultura. (Approvazioni).

Quanto ai supplenti, che alcuni vorrebbero fossero nominati straordinari, dice che ciò urterebbe con l'intenzione di migliorare l'insegnamento. Si impedirebbe per parecchi anni l'adito dei giovani. Circa l'insegnamento dell'agraria, nota che si hanno solo quattro insegnanti di agraria nelle scuole tecniche e normali. Si tratta del resto, di impartire nozioni elementari di agraria. L'incarico può darsi ad altri professori.

Gl'insegnanti di computisteria hanno sempre avuto una carriera inferiore a quella degli altri insegnanti. Non sono dei laureati; insegnano solo elementi di computisteria. Del resto, a questi insegnanti si lascerà l'opzione tra il vecchio e il nuovo sistema.

Non può accettarsi la proposta dell'on. Canepa, il quale vorrebbe che la revoca degli insegnanti si dovesse fare su parere conforme della Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie. Al Ministro deve essere lasciata intera la sua responsabilità.

All'on. Bonardi, che lamentava l'aumento delle tasse, osserva che il principio risponde a giustizia e che gli studenti buoni, o appena mediocri, per non dire degli ottimi, hanno l'esonero o la riduzione delle tasse.

Risponde agli altri oratori e conclude ripetendo la promessa di continuare lo studio della riforma della scuola media e di presentare il relativo progetto appena sarà possibile.

Gli insegnanti ricordino il motto che condusse un grande capitano alla vittoria: — La patria attende. Ognuno faccia il suo dovere! (Applausi; molte congratulazioni. Primo a stringere la mano all'oratore è l'onor. Credaro. Seguono gli on. Scalori, Rampoldi, Schanzer, Torre e molti altri).

Le elezioni dell'on. Nasi

L'on. BRUNO chiede che sia fissata almeno per martedì prossimo la discussione sulla triplice elezione dell'on. Nasi. Ciò perchè la questione è matura e si trascina da lungo tempo.

La *Tribuna* ha già pubblicato stasera la relazione, che noi ancora non conosciamo...

PRESIDENTE. Ma il regolamento vuole che trascorrano tre giorni dopo la distribuzione della relazione.

La seduta è tolta alle ore 19.25.

Peruggia, il trafugatore della "Gioconda,,
dinanzi ai giudici di Firenze

FIRENZE, 4.

L'aula della prima sezione, quella famosa in cui si discusse il famoso processo Bastogi, è stata riaperta per questo processo che, benchè velocissimo, interessa enormemente l'opinione pubblica. Ne fanno fede un gran numero di giornalisti venuti dalle principali città d'Italia e dall'estero. La sala dell'udienza è affollata nella parte riservata alla stampa e agli avvocati, fin dalle 8,30. Notiamo Ugo Ojetti, Nello Tarchiani, il prof. Amoldi.

Entra Peruggia

Alle 9 è introdotto l'imputato, che viene fatto sedere sotto il banco del P. M.; Vincenzo Peruggia veste un abito grigio, porta una cravatta nera e appare calmo, quasi sorridente. La sua fisonomia è simpatica, ha i lineamenti regolarissimi. La fronte spaziosa, l'occhio fermo e penetrante, gli danno una espressione di vera signorilità. Anche i suoi modi sono distinti. Guarda i giornalisti e il poco pubblico che è andato ad occupare la parte della sala a lui riservata, con calma curiosità, mentre i carabinieri gli levano le manette. Si mette a sedere sulla sedia a lui destinata, mancando in quest'aula il posto per i detenuti, poichè è quasi sempre adibita a cause civili, tra i due carabinieri che lo hanno accompagnato.

Alle 9,15 entra il tribunale, composto del cav. Barili presidente, e del cav. avv. Livini e avv. Floriani, giudici. Funge da P. M. l'avv. Bartoli. Si fa l'appello dei testi, quindi il presidente domanda all'accusato le sue generalità.

Presidente. Siete stato condannato due volte, una volta a 24 ore per furto e una volta per ribellione.

Accusato. Fu per caso.

Il presidente fa quindi gli usuali ammonimenti ai testi e fa giurare il cav. Tarchiani perito artistico e il dott. Avoldi, direttore del nostro manicomio, perito psichiatra. Giura pure il dott. Giannotti, che funge da interprete.

Prende la parola l'avv. Targetti il quale solleva un incidente dichiarando di non ritenere procedibile l'azione contro il Peruggia, secondo la richiesta del Governo estero. Il P. M. si oppone.

Peruggia spiega come rubò la "Gioconda,,

Si inizia quindi l'interrogatorio dell'accusato.

Egli dice:

Verso le 7 sono entrato nel Louvre. Era tutto aperto. Nel salone Carré non c'era nessuno. Scelsi il quadro della *Gioconda*, che è uno dei nostri capolavori che venne rubato. Lo tolsi dalla cornice e lo portai via facendo la strada che feci entrando.

Pres. Non mi sembra che siate uscito dalla stessa parte dalla quale siete entrato.

Il *Peruggia*, che parla benissimo italiano con facilità e correttezza, insiste nel dire di essere uscito col quadro dalla stessa porta da cui era entrato.

Presidente. Quante volte siete stato in Francia?

— Due volte.

— Quante volte avete lavorato al Louvre?

— Due volte: nel 1909-910 e nel 1911.

— Che lavoro facevate?

— Si ripulivano i quadri e si facevano altri servizi del genere.

— Si dice che voi eravate specialmente adibito alla spolveratura interna dei quadri. Dite come sono fissati al muro i quadri del Louvre.

— Sono semplicemente attaccati al muro senza nessuno speciale ordigno.

— Da che cosa vi formaste l'idea che la *Gioconda* fosse stata rubata?

— Da un libro letto, nel quale erano due fotografie di quadri.

Il Presidente contesta all'imputato di non aver detto nel primo interrogatorio alcuni particolari che poi disse ai periti, come quello di aver veduto il quadro in cui era rappresentato il trasporto a Parigi delle opere d'arte italiane prese da Napoleone I.

Pres. Perchè sceglieste la *Gioconda*?

Imp. Potevo prendere un Giorgione, un Correggio, un Veronese od un altro dei tanti quadri di valore.

— Ma voi sapevate che tra quelli la *Gioconda* era il quadro di maggior valore?

— No. Io presi quello perchè volevo che venisse restituito all'Italia, possibilmente al Museo di Firenze.

— Perchè scriveste alla famiglia: «A Parigi farò la mia fortuna o morirò?»

— Parole romantiche!

Avv. Carena. Ma che data ha la lettera? Vedo, è stata scritta dopo che il furto era avvenuto.

Pres. Voi avete accennato ai mali trattamenti che avreste avuto da parte dei vostri compagni di lavoro. Dite di che si trattava.

Imp. Mi rubavano gli effetti di vestiario e mi mettevano il sale nel vino.

Il Presidente gli contesta a questo punto di essere andato a Londra per cercare di vendere il quadro e di essersi presentato ad un antiquario. Legge la deposizione fatta al giudice istruttore.

Imp. Ma questo è un equivoco. Non ho mai detto questo.

Il Presidente legge un documento inviato dalla polizia inglese, dal quale non risulta che il Peruggia abbia soggiornato a Londra sotto il suo vero nome.

Imp. Sono andato a Dieppe in treno. Incontrai e feci amicizia con diversi individui, che come me andavano per vedere il mare. Fissammo di fare un viaggio in mare e prendemmo un piroscafo per Londra. A Londra andammo in un albergo poco distante dalla stazione Victoria, dove mi firmai nel registro col mio vero nome. A Trafalgar Square domandai ad un venditore di cartoline il nome di un antiquario, e mi presentai in un negozio di antichità di Wall-Street. Chiesi all'antiquario consiglio sul come restituire all'Italia la *Gioconda*. L'antiquario non mi prese sul serio. Disse che si trattava certo di una copia; ed io me ne andai. Se avessi voluto vendere il quadro non avrei agito come ho fatto. La Francia mi offriva un milione e l'impunità, ma io non mi sono lasciato corrompere. Io avevo preso il quadro per l'Italia e all'Italia lo volevo restituire. Attesi a venire in Italia perchè non sapevo se il quadro sarebbe stato accettato. Attesi acciocchè il rumore fatto dai giornali intorno alla scomparsa del quadro si fosse un po' quietato.

Il Peruggia narra quindi quello che già tutti sanno intorno alle trattative avute da lui con l'antiquario Geri di Firenze. L'imputato nega di aver chiesto 500 mila lire.

— Io dissi al Geri che mi rimettevo a lui per un probabile compenso. Fu il Geri che disse: se venissi interrogato in proposito, che doveva chiedere 500 mila lire che poi ce le saremmo divise.

Pres. E perchè offriste il quadro ad un antiquario anzichè direttamente al direttore degli Uffizi?

— Non ci pensai.

A domanda dell'avv. *Targetti* se si aspettava un premio dal Governo italiano, risponde: «Certamente».

P. M. Vi ricordate di avere scritto da Firenze una cartolina ad un vostro compagno di mensa, nella quale parlavate di un viaggio di piacere intendevate fare a Roma, Napoli e in Turchia? Questa cartolina la scrivevate mentre correvano le trattative con il Geri?

L'imputato risponde affermativamente.

I testimoni

Si inizia quindi l'interrogatorio dei testi. Il primo è il comm. *Tarantelli*, questore di Firenze, che ripete le circostanze già note intorno al rinvenimento del quadro nella stanza occupata dal Peruggia all'albergo che ora si chiama «Gioconda»; e parla dell'interrogatorio a cui sottopose il Peruggia.

Pozzi dott. Giovanni, direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze, ricorda anch'egli le trattative corse tra lui e il Geri e il Peruggia per ricuperare il quadro, e dice come egli prese possesso del quadro portandolo in Galleria. Disse al Peruggia che il trasporto in Galleria era necessario, per sincerarsi della autenticità del dipinto: domandò al Peruggia come si trovasse in possesso del quadro e ne ricevette la confessione del trafugamento.

Del prezzo non parlammo mai col Peruggia — dice il teste; — ne parlò solo il Geri.

Il teste non ricorda bene se la cifra di due milioni fosse stata fatta come richiesta di prezzo o come presunto valore del quadro.

A domanda del P. M. il teste dice che il Peruggia consegnò il quadro senza nessuna riluttanza. Egli ricevette di lui buona impressione.

Il dott. *Amoldi* domanda al teste se l'imputato era calmo e tranquillo all'atto della consegna del quadro. Il teste risponde affermativamente.

I dottori *Poggi* e *Tarchiani* confermano, in veste di periti artistici, che il valore del quadro può essere valutato parecchi milioni.

Viene introdotto il *commissario di P. S. francese Vignol*, il quale conferma quanto disse al giudice istruttore. Il Vignol viene interrogato e risponde per mezzo dell'interprete. Non sa come i quadri fossero fissati al muro nel «Salon Carré». A domanda del presidente, dice che i quadri asportabili al «Salon Carré» erano diversi. Crede che il Peruggia abbia preso la *Gioconda* perchè voleva asportare proprio quel quadro. Non sa se al Louvre esista un libro in cui sia riprodotto il trasporto dei capolavori d'arte spediti da Napoleone I dall'Italia. L'interprete legge la domanda a procedere contro il Peruggia e gli eventuali complici, avanzata dal Governo francese al Ministro degli esteri in data 20 dicembre 1913.

Dopo di che è sentito il sottotenente dei carabinieri di Luino, *Batroni*, il quale fece le indagini a Dumenza paese natio del Peruggia, e dove la famiglia di lui risiede ancora, si chiama l'antiquario Geri che, come si sa, fu la persona alla quale il Peruggia si rivolse perchè servisse da intermediario col Governo italiano.

L'antiquario Geri

Il Geri narra le vicende che portarono al ritrovamento e al recupero della *Gioconda*. Dopo uno scambio di lettere e di telegrammi il Peruggia venne a Firenze. «Lo incontrai, — dice — nella mia galleria di vendite. Intavolammo subito le trattative. Gli dissi che all'indomani avrei portato con me una persona influente insieme alla quale saremmo andati all'albergo per vedere il quadro. Il giorno dopo infatti andai insieme con il dott. Poggi e verificammo che il quadro era veramente originale, quello asportato dal Louvre.

Proposi che il quadro venisse trasportato nella sala della direzione della Galleria degli Uffizi ed il Peruggia non si oppose. In Galleria il dott. Poggi fece un secondo esame e disse al Peruggia che prima di contrattare l'acquisto, doveva avere istruzioni dal Ministero. Se questo avesse risposto affermativamente circa la compera, la *Gioconda* sarebbe rimasta esposta tra i capolavori della Galleria degli Uffizi, come era suo desiderio.

A domanda dell'avv. *Carena* il teste afferma che il Peruggia fino dalla prima lettera, disse che era suo desiderio che la *Gioconda* venisse collocata nella Galleria degli Uffizi. Si parlò del prezzo, solo quando si andava verso albergo. Fu il Geri che ne parlò per primo. Il Peruggia disse che il quadro aveva un valore di diversi milioni. Il Geri suggerì di enunciare una cifra realizzabile ed il Peruggia disse allora: «Circa 500...» — Il Geri aggiunse: «...mila».

Fu da questo colloquio, fatto sottovoce in via dei Fosei, in modo che il Poggi non udisse, che nacque la cifra di 500 mila lire, che divenne poi il prezzo che si sarebbe dovuto chiedere per il dipinto.

Il Peruggia contesta al Geri alcune affermazioni. Egli non chiese mai un prezzo. Fu il Geri che per primo gli parlò di prezzo ed egli disse di chiedere al Poggi 500 mila lire e aggiunse: «Stia ben fermo su questa cifra».

Il Geri nega questa circostanza.

Pazzo non pericoloso

Il *Presidente* dà quindi la parola al prof. *Amaldi* perito psichiatra. Il prof. Amaldi dichiara di confermare quanto ebbe ad esporre nella sua relazione presentata al tribunale e che anche da noi fu riassunta alcuni giorni fa.

Egli dice di essersi formato il fermo convincimento, convincimento che si è rafforzato anche considerato il contegno oggi tenuto dal Peruggia in udienza, che l'odierno imputato può considerarsi come un pazzo non pericoloso. «Io ritengo — dice il prof. Amaldi — che il Peruggia sia un povero di spirito, un deficiente intellettuale».

A domanda dell'avv. *Targetti*, il perito ha risposto: «Io mi sono trovato a dovermi fare queste tre domande: è il Peruggia responsabile dell'azione commessa? E' egli semiresponsabile, o è addirittura irresponsabile? Non avendo elementi sufficienti che mi confermassero pienamente l'ultimo giudizio, ho dovuto concludere per il secondo. Io credo che si possa considerare il Peruggia soltanto semi-responsabile dell'atto criminale per il quale egli viene oggi ad essere giudicato.

A questo punto il Presidente sospende la udienza, rinviandola alle 14,30.

Il Peruggia, che durante tutta la mattinata, si è mantenuto calmissimo e di buon umore, seguendo con molta attenzione quanto hanno deposto i testimoni, viene ammanettato e ricondotto fuori dell'aula. A vederlo si direbbe che egli non abbia niente a che fare con il processo. Egli ha avuto degli scatti quando gli è sembrato che i testimoni non asserissero cose esatte; ma erano scatti superficiali. Il suo animo non si è turbato nè commosso per un solo istante. Sembra che egli non si renda conto di quello che si sta facendo. Ha preso parte al dibattito discutendo di tanto in tanto con franchezza, esprimendosi con frasi ben formate accompagnando la parola con un gesto sobrio e signorile. Le sue parole davano sempre impressione di sincerità. O egli non ha mai creduto di aver commesso una cattiva azione o si è talmente autosuggestionato da perdere ogni senso dell'importanza di essa.

Il P. M. chiede la condanna

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.30. Il Presidente da subito la parola al P. M. avvocato *Bartoli*. L'egregio oratore inizia la sua requisitoria sostenendo subito dover ritenersi il Peruggia responsabile di furto semplice commesso in luogo pubblico con l'aggravante del valore ingente dell'oggetto. Circa lo incontestabile valore ingente del quadro l'oratore ricorda come esso venisse pagato allo stesso Leonardo una somma ingentissima per quei tempi. Non potrà — dice il P. M. - beneficiare il Peruggia dell'art. 7 e quindi per lui è applicabile la pena che varia da mesi tre ad anni 6 di reclusione.

Passando poi a considerare le conclusioni del prof. Arnaldi tendenti a fare accordare all'imputato la semi-infermità di mente, le confuta sostenendo che il Peruggia ha commesso il delitto con premeditazione e con astuzia. Il passato di Vincenzo Peruggia, dice il P. M., non è del tutto limpido. Egli subì già due condanne una di otto giorni e l'altra di 24 ore durante il suo soggiorno in Francia. A questo punto l'oratore viene ad esporre come il Peruggia commise il furto audace e fortunato, per dedurne la completa colpabilità dell'imputato, il quale agì nel pieno possesso delle sue facoltà. Ricorda quanto il Peruggia fece per disfarsi del quadro dopo aver commesso il furto.

Egli dette all'amico Lancellotti la tavola preziosa perchè la conservasse, in modo da non essere colto in flagrante in caso di probabile perquisizione da parte della polizia francese. Egli andò quindi a Londra a cercare di esitare l'oggetto rubato e sperò fare un buon affare. Il P. M. non ammette che Vincenzo Peruggia sia affetto da frenastenia a forma di semplicità di spirito, forma costituzionale che doveva sussistere anche al momento del delitto, in modo da dovergli scemare grandemente la punibilità, come conclude la relazione psichiatrica. Legge alcune delle lettere dell'imputato indirizzate al Geri, nelle quali si parla del quadro e si richiede un compenso e altre dell'imputato indirizzate alla famiglia. Esclude, in conclusione, che il Peruggia abbia commesso l'atto per patriottismo e sostiene che egli non aveva altra speranza che il lucro.

Conclude chiedendo la condanna a tre anni di reclusione.

Il Peruggia che ha ascoltato con molta attenzione la requisitoria abbassa la testa, e sembra immerso in cupi pensieri. Quando il P. M. ha letto alcune lettere del Peruggia dirette a suo padre gli occhi del giudicabile si sono inumiditi. Ora, dopo la conclusione dell'arringa, appare pallidissimo.

Il delitto di Subiaco
La bambina uccisa a scopo di furto

L'udienza pomeridiana di ieri

Il cancelliere — alla ripresa della udienza — dietro invito del presidente, prosegue la lettura degli interrogatori scritti.

La Giacomina Varroni anche dinanzi al magistrato inquirente si è sempre protestata innocente ed ha sempre negato di avere ucciso a scopo di furto la infelice bambina. Il contegno quindi dell'imputata durante il periodo istruttorio è stato uguale a quello assunto al pubblico dibattimento, per ciò resta... difficile a comprendere la utilità della lettura degli interrogatori scritti, lettura che certo affatica l'ottimo cancelliere e che contribuirà a rendere più lungo il dibattito orale.

E si noti anche come il truce delitto accadde a Subiaco la mattina del 2 gennaio 1911, e che soltanto dopo tre anni e mezzo i presunti colpevoli sono comparsi dinanzi ai giurati!

Il fatto non ha bisogno di commenti e soltanto dimostra come proceda lentamente l'amministrazione della giustizia in Italia e spiega perchè i patroni delle parti non abbiano fretta per giungere alla fine del dibattimento che si prevede durerà più di una trentina di udienze, mentre in qualsiasi altro paese civile non occuperebbe che una diecina di giorni.

Interrogatorio del Forbice

Terminata finalmente la lettura lunga ed... inutile, si passa all'interrogatorio di Felice Forbice. L'imputato esce dalla gabbia e si avvicina al solito al banco del presidente.

— Voi — dice il presidente — siete imputato di avere concorso nell'omicidio e nel furto attribuito alla Varroni.

— Io — risponde il Forbice dando in un pianto dirotto — sono un martire, una vittima.

— Il Forbice — commenta l'avv. Nardelli fu assoluto dalla imputazione di correità in omicidio dalla Camera di consiglio.

— E — continua il presidente — fu rinviato a giudizio dalla sezione di accusa.

— A suo tempo — dice il P. M. — combatteremo la sentenza di assoluzione.

— E quella di rinvio — aggiungono a coro i difensori.

Il presidente continua ad interrogare il Forbice che nega ogni partecipazione al delitto e ripete di essere innocente.

— Il 2 gennaio - dice l'imputato - uscii dal negozio verso le 10 e mezza per andare a prendere la misura di un paio di scarpe a certo Giuseppe Ciappi e ritornai a casa verso la mezza.

E ritornando a casa trovò i carabinieri e seppe da alcuni ragazzini che la Concettina Segatori si era tagliata il collo con un rasoio.

— A casa mia trovai Giovannina che stava piangendo — prosegue il Forbice — perchè era stata messa come testimone; io la confortai e le dissi di star tranquilla. E da mia moglie seppi che Annetta Ciolli era stata la prima a vedere il cadavere.

— Eravate voi in relazione con la famiglia Segatori? — gli chiede il Presidente.

— Io andavo al lavoro la mattina e tornavo la sera, così non frequentavo nessun vicino. Conoscevo appena di vista la ragazzina.

— Vostra moglie e vostra suocera erano amiche dei Segatori?

— Non credo: certo a me non ne parlavano mai.

Presidente. La mattina del 3 gennaio vostra moglie non vi fece da pranzo?

— No, perchè la visita del pretore e del tenente dei carabinieri le aveva fatto perdere del tempo; io anzi la rimproverai perchè in quel giorno dovetti andare a pranzo in trattoria.

— Perchè — chiede il presidente alla Varroni — voi non faceste da mangiare a vostro marito?

— Perchè — risponde l'imputata — io ero agitata ed impressionata dell'accaduto.

Al Forbice rivolgono molte domande il Pubblico Ministero e i difensori, e gli avv. Ungaro e Pittaluga della parte civile.

Il cancelliere — su istanza dell'avv. Zappalà — legge gli interrogatori scritti del Forbice.

Interrogatorio della Malerni

Il presidente contesta le due imputazioni (correità in furto ed in omicidio) alla Malerni.

— Io — risponde la Malerni — nulla so dell'omicidio e del furto: so soltanto che la Varroni mi dette degli oggetti d'oro da vendere.

— Conoscevate bene la Giacomina?

— Sissignore: andavamo spesso insieme all'osteria e le lavavo i panni.

— Raccontate: quando la Giacomina vi consegnò gli oggetti da vendere?

— La mattina del 2 gennaio, passando sotto la casa Varroni, fui chiamata dalla Giacomina, la quale scese per la strada e mi dette un fagottello dicendomi: — *Guarda, vendimi questi oggetti d'oro che sono di mia madre e lavami questi panni*». Io presi tutto e me ne andai a casa.

— Vi era anche un vezzo di corallo?

— Sissignore: un anello ed altri oggetti che mi disse di vendere a qualche donna casareccia.

E' bene a questo punto che i lettori sappiano che gli oggetti furono sequestrati e riconosciuti di appartenenza dei Segatori.

La Malerni aggiunge di aver saputo più tardi della morte della povera Concettina e di avere nel pomeriggio sentito parlare di suicidio: soltanto in seguito si scoprì il delitto.

L'udienza è tolta.

L'udienza di oggi
Ancora la Malerni

La Malerni — appena aperta l'udienza — torna sulla pedana e proseguono le contestazioni.

— Ricordate — le chiede il Presidente — come in quel giorno 2 gennaio fosse vestita la Varroni?

— Ricordo che portava un grembiule bleu con palline bianche, ed era pallida e tremante.

— Notaste nulla sopra la mano della Varroni?

— Sul dorso osservai uno sgraffio.

— Sentite? — dice il Presidente volgendosi alla Varroni.

— Non è vero nulla: io in quel giorno non vidi la Malerni e non comprendo come quella donna possa inventarsi certe cose!

Terzo giurato. Desidererei sapere in quale ora la Malerni è andata per la prima volta in casa della Varroni.

— Non ricordo l'ora — risponde la Malerni — certo vi andai prima che ella mi chiamasse. Bussai alla porta e nessuno mi rispose ed allora mi recai alla bottega di certi Finocchi ed al ritorno, erano passati dieci minuti, mi sentii chiamare dalla finestra e la Varroni mi fece cenno di attendere. Dopo poco, scesa, mi consegnò un involto e mi disse che conteneva oggetti d'oro da vendere ad una donna *casareccia*.

— Vedeste la Varroni uscire di casa quando vi portò gli oggetti?

— Non la vidi, perchè in quel momento parlava con altre donne ed ero distratta. Mi sentii solo toccare da lei, mi chiamò in disparte, e mi consegnò l'involto.

Terzo giurato. — Quando la Malerni a casa sua sciolse il fagottino e vide oggetti d'oro da lei mai notati addosso alla Varroni, non sospettò che quegli oggetti potessero avere provenienza delittuosa?

— Non ebbi tale sospetto, perchè sapevo che la madre della Varroni possedeva oggetti d'oro, e già altra volta mi aveva incaricata di venderli.

Avv. Nardelli. Può dirci la Malerni che cosa abbia fatto della pezza di frustagno rossa, entro la quale sarebbero stati riposti gli oggetti — secondo lei — ricevuti dalla Giacomina?

— Non ricordo che ne abbia fatto; forse i carabinieri non rinvennero la pezza rossa perchè il mio bambino l'avrà perduta.

Avv. Nardelli. — Perchè al giudice negaste di avere il 2 gennaio bussato alla porta di Giacomina?

— Non lo ricordavo.

Avv. Nardelli. Perchè minacciaste la bambina Felicetta Antonucci di non dire che vi aveva vista sul pianerottolo presso la casa dei Segatori?

— Non avevo mai avuto a che fare con la giustizia e non volevo essere neppure sentita come testimone.

Avv. Nardelli. Perchè minacciaste di strozzare la signora Tigliè per aver denunziato ai carabinieri che eravate in possesso di un vezzo di corallo?

— La minacciai per scherzo.

Avv. Nardelli. Ricordate di avere una volta rubato un orologio ad un tale Antonucci?

— Sì: avevo quindici anni ed ero una ragazzaccia.

Avv. Apollone. Chi era quella donna che la mattina del 2 gennaio l'accompagnò fin sotto la casa della Varroni e con la quale essa si trovava, quando la Varroni la chiamò dalla finestra?

— Non era una donna sola, erano parecchie e quindi non ricordo chi fossero.

Avv. Pittaluga (P. C.). Quando, come e a quale ora la Malerni seppe che la Concettina Segatori era stata trovata morta?

— Lo seppi verso le 12; mentre mi trovavo alla fontana e me lo disse una piccola nepote della Varroni, aggiungendo che la Concetta Segatori si era suicidata.

Avv. Pittaluga. Con quale danaro l'imputata pagò i suoi debiti per L. 30, nei giorni posteriori al delitto?

— Con i danari ricavati dalla vendita del vezzo di coralli affidatomi dalla Varroni.

Avv. Grasso. Che ha fatto la Malerni dei panni sporchi che le avrebbe consegnato la Varroni?

— Li appesi ad una fune di casa mia, dove rimasero fino al mio arresto.

P. G. Voi diceste che la Varroni doveva aver lasciato qualche impronta nella casa Segatori: come potevate dir ciò, se non aveste partecipato al delitto?

— Io lo dissi perchè si scoprissero i colpevoli; e perchè già ci avevano preso le impronte delle dita.

Un confronto emozionante

A questo punto il Presidente crede opportuno di procedere ad uno confronto tra le due donne.

La Varroni è fatta uscire dalla *gabbia* e va a sedere vicino alla Malerni; le due donne stanno dinanzi al banco del pubblico ministero e sono guardate da tre carabinieri.

Il Presidente dice alla Varroni:

— Avete sentito quello che ha affermato la Malerni?

— Ho sentito — risponde agitatissima la Varroni — è un'infamia!

— Perchè una infamia?

La Varroni scatta ed alzandosi si avvicina alla sua accusatrice e, dopo esserti scoperto il volto, dice:

— Guardami bene in faccia e dimmi se hai il coraggio di ripetere quello che hai affermato ora.

E la Malerni con tranquillità: Io ho detto la verità.

— No — urla la Varroni — tu hai mentito, tu hai calunniato una innocente e Dio ti punirà.

— Io — ripete l'altra — ho detto la verità.

— Mettiti una mano sulla coscienza e parla — grida la Varroni sempre più agitata.

— La mia coscienza è pura e tranquilla — risponde la Malerni.

— Sei una svergognata: tu mentisci, ma mi affido a Dio! e Dio ti punirà! Sono tre anni e mezzo che per colpa tua soffro il carcere e sono innocente. Vergognati!

— Fai parlare me — dice la Malerni — e ricordati che proprio tu la mattina del 2 gennaio mi consegnasti gli oggetti d'oro e mi hai rovinata...

— Tu seguiti a mentire; sei una svergognata...

— Ma che mentire: è la verità. Io ti ho fatto sempre del bene e non credevo di essere tradita da te.

— Tu mi hai tradita — dice la Varroni — e mi hai rovinata. Sei stata sempre una donnaccia...

— Così dici ora, ma non ti ricordi quando tu, tua madre e tua sorella mi chiamavate nella vostra osteria, perchè vi faceva comodo?

— Non è vero: quando tu entravi nella osteria, io uscivo piangendo.

— E' falso: tutti voi avete mangiato su di me.

— Sono tutte bugie: io non ti ho mai potuto vedere...

— Ma anche tu — dice ironicamente la Malerni — hai mangiato su di me. Ricordati che un giorno io aveva un appuntamento nella vostra osteria e voi facevate la guardia per vedere se veniva mio marito. (Si ride).

— Era l'osteria del libero scambio! — osserva l'avv. Zappalà.

Intanto le due donne continuano il confronto; la Malerni afferma, l'altra nega, e così il Presidente ad un certo punto ritiene opportuno rimandare le imputate al loro posto.

Il confronto emozionante ha termine e dopo un breve riposo il cancelliere legge gli interrogatori scritti della Malerni, finchè a mezzogiorno si sospende l'udienza.

Un camion militare in un burrone
Il magg. Negro e un soldato feriti

TORINO, 5.

Nei pressi di Exilles (Susa), un camion militare precipitava da una scarpata nel burrone sottostante.

Il maggiore del genio Carlo Negro, nella caduta riportava la lussazione dell'omero sinistra. Restava pure ferito un soldato.

IL DELITTO E LA SCIENZA

Due per due fanno cinque

Molte volte nei miei libri ho avuto occasione di mettere in rilievo questa verità umana: l'uomo mediocre è incapace di dare un giudizio personale sui fatti che cadono sotto la sua esperienza. Guarda e non vede. Ascolta e non intende. Ma si affretta a ripetere i giudizi formulati dagli altri, anche se essi sono in flagrante contraddizione coi fatti che ha sotto gli occhi. Ecco perchè per la folla la prova più grande di verità è la affermazione più volte ripetuta. Vede tutte le dimostrazioni materiali e tutti gli argomenti della logica. Ricordate quell'ammirevole trovata dei *Dialoghi* del Galilei? Si dimostra al tradizionalista la circolazione del sangue, facendogli vedere un cuore e spiegandogliene il funzionamento. Allora, egli esclama: « Davvero che quello che voi mi mostrate mi farebbe credere alla verità della teoria di Harvey se non avessi letto Aristotile! » Ha letto Aristotile! E' vero che tutto ciò che egli vede contraddice le teorie del filosofo greco: ma che cosa valgono i fatti contro un'affermazione autorizzata? Altro esempio più noto: Il capolavoro di Rembrandt nel museo di Amsterdam si chiama da più di due secoli: *La ronda di notte*. Orbene, guardate il quadro. La sua azione si svolge in pieno giorno. Il sole meridiano lo inonda, fiammeggia su le cose e le persone. Ciò non ostante un cieco o un pazzo del XVI secolo ha avuto la folle idea di chiamare il quadro: *Ronda di notte*. Voi credete che il primo visitatore che vide quel lago di luce solare e udì il nome del quadro abbia riso? Mai. Ha visto il sole, ma è rimasto scosso dal titolo: e così è stato sino a oggi chiamato a quel modo un quadro inondato di raggi solari.

Accade in questo momento un fatto simile ai due che ho narrato. Il mio immortale maestro e amico, Cesare Lombroso, ha formulato una teoria sul delitto che rischiara definitivamente quel capitolo oscuro della sociologia. Fu dapprima un intuito da genio. In seguito egli con una ammirevole pazienza, una commovente minuzia di osservazioni, ha riunito le prove confermanti la dottrina.

Tutti la conoscono. Basta ricordarla con poche parole. Il delitto può essere occasionale o abituale. Nel primo caso è determinato da circostanze, dall'ambiente, da un movimento passionale: nel secondo, si tratta di atavismo. E' la riapparizione, nel mezzo della nostra civiltà, di fatti che ora sono eccezionali e anormali, ma che erano normali presso l'uomo primitivo. Il criminale abituale, l'atavico, è un essere umano particolare. Si distingue dall'uomo normale per tratti fisici e morali che gli sono proprii e che possono essere definiti, descritti, figurati, misurati, e contati. Questo criminale nato è un degenerato e i suoi tratti distintivi sono altrettante stigmate anatomiche e psicologiche della degenerazione.

Gli anchilosati e i retrogradi hanno combattuto disperatamente la teoria lombrosiana. E con quali argomenti! C'è da arrossire per quei poveri di spirito! Hanno cercato l'elemento sociale nel delitto. Lombroso non l'ha mai negato. Naturalmente non si può trovare presso i criminali d'occasione il tipo del criminale nato. Gli assassini hanno trionfalmente dimostrato l'esistenza delle stigmate della criminalità presso gente che definivano normale perchè non era mai stata condannata. Hanno semplicemente dimenticato che un degenerato può benissimo non commettere un delitto e per virtù del mezzo dove vive e dell'educazione e perchè col suo denaro può procurarsi ciò che un delitto gli procurerebbe. Epperò questo sedicente « normale » senza condanne, ma con i segni della criminalità è senz'altro, dal punto di vista antropologico un criminale nato. Difatti, codesti avversari hanno avuto il coraggio di dichiararsi vittoriosi e pretendono d'aver demolito la teoria lombrosiana mentre, in tutto il mondo non si svolge un grande processo criminale senza che l'accusato sia sottoposto a un esame medico, ciò che fa supporre che costui può essere un anormale, un degenerato, un criminale secondo la teoria lombrosiana. L'ultimo incidente della lotta che abbiamo descritto è straordinario. Il governo inglese ha pubblicato uno studio statistico del dott. Carlo Goring, medico aggiunto della prigione di Pankhurs, sui condannati inglesi. Il dottor Goring non ha tratto conclusioni dal suo studio: sarebbe stato banale! Si è prima formata un'idea preconcetta, non prodotta da alcuna osservazione o conoscenza dei fatti, ma ben salda in se stessa e poi s'è messo a cercar dei fatti che potessero comprovarla.

L'idea preconcetta, ingenuamente esposta nella prefazione del libro è questa: « la criminologia del Lombroso è morta come scienza, ma vive come superstizione. E' in essa alcunchè che prende l'imaginazione, ha persuaso giornalisti, romanzieri, pittori, è rimasto nei libri di volgarizzazione. Il fine delle mie ricerche è quello di distruggere la superstizione criminale e sostituirla con una scienza nuova, esatta e sicura ».

Per dieci anni pazientemente egli ha perseguito l'opera sua. Ha esaminato da tutti i punti di vista 4000 condannati inglesi, molto di più di quanto Lombroso stesso ne abbia esaminati. Li ha messi a confronto con altrettanti individui normali (commettendo l'errore di considerare normali tutti coloro che non avevano condanne) della stessa età, dello stesso sesso, della stessa classe sociale, della stessa condizione economica. Ed ecco a che cosa ha condotto questa enorme fatica.

Le tavole statistiche dimostrano senza possibilità di interpretazioni sofistiche che le anomalie rilevate dal Lombroso si osservano presso i prigionieri, da cinque a venti volte più frequentemente che presso i corrispondenti tipi normali. E il dottor Goring dice: « L'ambiente non ha alcuna influenza sulla criminalità che è legata a una costituzione fisica difettosa, a una intelligenza inferiore, e a tendenze antisociali ». Le altre condizioni, come l'analfabetismo, la mancanza d'educazione, la povertà, il cattivo stato di salute, la debolezza costituzionale sembrano non avere alcun rapporto con la tendenza a commettere delitti ». « La diatesi criminale significata da una tendenza a essere imprigionato e condannato (ma no, caro dottor Goring, nessuno ha tendenza a esser condannato, sibbene a mettersi in condizione d'esserlo) è determinata dall'eredità come le altre qualità psichiche e mentali dell'uomo ».

E' così: il dottor Goring legge nelle sue statistiche che esiste una diatesi criminale: che il criminale è tale per costituzione fisica e morale e per eredità e che l'ambiente non determina la criminalità. Ma questa è la dottrina lombrosiana! Solo essa è formulata con un'alterigia che il grande italiano ignorava, perchè aveva una più vasta concezione della vita e sapeva che nella natura nulla è preciso, tutto è transizione e sfumatura.

Dopo aver quindi fornito lui stesso la prova dell'esistenza dell'*Uomo delinquente* di Lombroso, il dottor Goring insiste nella pretesa di aver distrutta la *superstizione lombrosiana*. Dunque non capisce quel che dice. Ma sì! « Lombroso ha chiamato le stigmate proprie ai criminali, anomalie, quando esse son particolarità non usuali ». Questo giuoco di parole non basta a giustificare la affermazione del dottor Goring per cui le verità lombrosiane non esistono più come scienza! Se la dottrina lombrosiana fosse morta, essa sarebbe risorta in virtù delle statistiche del dottor Goring: e il solo superstizioso in tutto questo affare sarebbe un puro scienziato che vede i fatti, li registra, e poi nega solo per partito preso. « Io vedo il cuore e il suo funzionamento e crederei quasi alla teoria della circolazione del sangue se non avessi letto Aristotile ». In verità come esempio della formula: due per due fa cinque, il caro Goring è più grave dell'uomo di Galilei e della *Ronda di notte* di Rembrandt.

Mi ricorda una certa storia che racconta la Bibbia. C'era un mago di grande fama, chiamato Balaam. I nemici dell'Islam fanno appello ai suoi talenti perchè egli pronunci delle maledizioni efficaci contro questo popolo: Balaam arriva con un asino che ha il dono della parola. Ma, oh prodigio! l'asino invece di maledire, benedice quanto più può.

Il racconto biblico di Balaam si ripete nel caso del dottor Goring. C'è un uomo che si crede forte per maledire e invece è sorpreso in atto di consenso. Manca l'asino eloquente. Se pure....

Max Nordau.

L'arte di cui non si parla

La *Rassegna d'Arte* pubblicherà il seguente interessantissimo articolo di Ugo Ojetti: « L'arte di cui non si parla ».

Vi sono a Montecitorio dieci deputati che dichiarano di volersi occupare d'arte. Su cinquecento e otto, dieci non sono molti, per l'Italia; ma sono più di nessuno. I dieci si sono riuniti in gruppo che, con una definizione cara ai fotografi di provincia, si chiama «gruppo artistico», e il gruppo si è radunato il 17 di questo bel mese di maggio. In quell'adunanza l'on. Toscanelli (narra l'Agenzia Stefani) ha chiesto che il Governo dia almeno centomila lire l'anno per costituire in Roma un museo d'arte industriale. Il Governo nell'anno di grazia 1914, non potrà dare le centomila lire e non potrà trovare un palazzo dello Stato capace di contenere questo museo. Ma l'idea è ottima e l'on. Toscanelli merita un applauso cordiale.

Lo Stato italiano ha ormai fatto un Codice che si suol chiamare «delle Antichità e degli oggetti d'arte»; ma i mobili, i ferri, i vetri, le stoffe, i ricami, i merletti, gli avori, i cuoi lavorati, i gioielli, pare che in pratica non siano oggetti d'arte. Se infatti gli oggetti d'arte, come si dice applicata, appartengono a privati, l'esodo ne è libero, quando è facile; e quando per la mole dell'oggetto ne è difficile, è libero lo stesso perchè lo Stato non può comperare quell'oggetto. Non lo può comprare perchè non v'è un museo dove metterlo e perchè non v'è un fondo con cui comprarlo. Pitture e sculture compra lo Stato; e per merito dei nuovi e giovani e dotti e alacri direttori delle sue gallerie e dei suoi musei e per merito, prima di tutto, di Corrado Ricci, ne compra di buone, spesso di ottime. Ma, da Milano a Venezia e a Torino, quasi tutte le raccolte d'arte industriale sono raccolte municipali. Solo a Firenze il Museo Nazionale del Bargello e a Napoli il Museo di San Martino, contengono, d'arte decorativa, raccolte di Stato. Ma tutti sanno che il Museo del Bargello non ha spazio per esporre le raccolte che possiede, e sanno anche che quel poco che compra il Museo di San Martino deve logicamente essere del Sei e del Settecento napoletano. Dunque l'on. Toscanelli ha cento volte ragione.

Cento volte, cioè, no. Mettiamo novantotto. Due volte, cioè, no. Mettiamo novantotto quando consiglia di affidare questo museo di là da venire al Ministero di agricoltura, industria e commercio; un'altra quando egli toscano non pensa a risolvere la questione dando subito un maggiore spazio ai tesori del Museo Nazionale del Bargello e poi fondando a Roma soltanto il museo che veramente manca all'Italia: il museo del mobile italiano. Ma avremo molti anni per discutere di tutto questo, tranquillamente.

UGO OJETTI.

Dimmi come danzi ...

La danza è antica quanto le religioni, e, come la religione, è di tutti i popoli. Non solo: ma dei popoli esprime le caratteristiche più genuine, come quella ch'è sorta per espressione spontanea e collettiva. In un interessante articolo di « Toddi » — pseudonimo sotto cui si cela un giovanissimo e noto scienziato italiano — è fatta una incursione a traverso le varie caratteristiche di razze, significate per mezzo della danza: e nell'illustrare il suo articolo, l'autore — che ha anche un fine gusto di disegnatore — ha lasciato sbizzarrire la sua penna in una danza artistica, originalmente audace. Nel disegno unilineare, in cui la penna non abbandona mai la carta, nè ritorna sul già tracciato, v'è non solo una novità di forma ma una originalissima concezione per cui l'artista deve, d'ogni imagine, afferrare le linee che sinteticamente la caratterizzano, e quelle solo utilizzare.

Questo articolo, divertente ed istruttivo al tempo stesso, è pubblicato da Noi e il Mondo, la sempre più bella, ricca, elegante rivista mensile della Tribuna, nel fascicolo di Giugno che trovasi in vendita in tutta Italia e colonie al prezzo di cinquanta centesimi.

All'Associazione economica italo-tedesca

BERLINO, 4.

L'ufficio di Presidenza della Associazione economica-tedesca fondata il 15 maggio comprende il professore Reisser, Presidente, il Console generale Dr. von Schwabach, vice presidente, il dr. Landsberg segretario.

Il conflitto fra il Messico e gli Stati Uniti

Volontari americani passati in rivista prima di partire per la frontiera messicana.

I GRANDI ROMANZI DELLA "TRIBUNA"

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Leggete, mamme: questo libro è per voi. Ma è anche per voi, figliuoli.

Il sacrificio dei genitori, l'ingratitudine e l'egoismo dei figli è uno degli argomenti che più ha ispirato i poeti d'ogni popolo e d'ogni età. Ancora al vecchio verso famoso di Lucrezio, *Quasi cursores lampada tradunt*, s'ispirano due tra le opere più suggestive della letteratura contemporanea: quella tragedia di Paul Hervieu, *La Corsa della fiaccola*, ch'è uno dei capolavori autentici del teatro moderno e oggi questo nuovo romanzo: *Noi Mamme...* di Paul Margueritte che la *Tribuna* comincia a pubblicare domani sera nelle sue appendici. Torna sovente, in queste nostre appendici, il nome insigne di Paul Margueritte. Si è che questo scrittore è tra i pochi che sono rimasti interamente fedeli al romanzo, che non si sono lasciati tentare dal giuoco avventuroso delle borse teatrali. Lavoratore paziente, ostinato, metodico, regolarissimo, Paul Margueritte, appena cinquantenne, ha ammassato un'opera che già conta cinquanta volumi e ogni anno, a primavera e ad autunno, due suoi romanzi nuovi costituiscono due dei principali avvenimenti dell'annata letteraria. Nel penultimo romanzo del Margueritte, *Les Sources vives*, l'aspra e dolorosa melanconia dell'autore di *Ma Grande*, della *Force des choses*, della *Tourmente* e della *Faiblesse humaine* si addolcinava nel roseo ottimismo d'una letteratura sorridente o bonaria in cui l'inverosimile docilità del caso favoriva in singolar modo la felicità degli uomini. In *Noi Mamme...* l'arte di Paul Margueritte, fatta di minuta osservazione, d'umile e profonda verità e d'accorata melanconia, torna ad essere quale noi la conoscemmo nelle opere maggiori del grande romanziere e *Noi Mamme...*, infatti, merita d'occupare il suo posto a fianco di quelle sei o sette opere cui più fortemente che a tutte le altre egli ha raccomandato il suo nome.

Questo romanzo ci racconta il lungo calvario sentimentale, la lenta spoliazione economica d'una madre veramente eroica che, rimasta vedova ancor giovanissima, ha fatto tacere il suo cuore e ha soffocato la sua giovinezza. S'è consacrata unicamente, eroicamente, alla missione di preparare l'avvenire ed il bene dei suoi figliuoli. E, quando questi figliuoli esciranno dalla casa materna e cominceranno a percorrere soli il loro umano viaggio, la povera madre non raccoglierà che indifferenza, ingratitudine, oblio. Uno dei due figliuoli, Nicoletta, tornerà nella casa materna, chiederà rifugio e difesa e consolazione alla tenerezza della mamma quando le conseguenze d'un matrimonio sbagliato la porteranno su la soglia d'una grande tragedia coniugale. Ma non sarà che una sosta, un ritorno sentimentale tra due viaggi d'egoismo: e sarà egoismo, in fondo, anche quel ritorno. Più tardi, liberata dalla morte del peso d'una insopportabile catena, Nicoletta potrà raggiungere l'uomo che ama, laggiù laggiù, in terre lontane, dicendo addio, forse per sempre, a sua madre che rimane sola; e se ne andrà, quasi senza volgersi indietro, verso il suo destino, verso la vita che la chiama a riprendere la via interrotta, a ritrovare una felicità d'amore, a ridare un padre alla sua figliuoletta. Così la vita procede. Così passa di mano in mano, d'anello in anello nella catena delle generazioni, la fiaccola della vita. E quando questa passa dalle nostre mani in quelle dei figli, il figlio corre avanti per commetterla a quelli che verranno da lui, senza volgersi indietro a guardare noi che restiamo nell'ombra, sopravvivendo a quello che fu il nostro compito: ricever dai nostri padri la fiamma della vita per trasmetterla ai figli, dopo averne avuto per noi solo una breve luce ed un breve calore.

Ma c'è di più. Carlotta Gimones, per salvar dalla rovina suo figlio trascinato in spese disordinate e sproporzionate al suo potere dalla vanità d'una moglie che ha preso su lui un impero che annulla anche la potestà della parola materna, Carlotta Gimones si spoglia d'ogni suo avere, vende la casa che l'ospitò prima fanciulla, poi sposa felice, la casa dove i suoi figliuoli nacquero, dove suo marito morì, dov'ella stessa sognava d'attendere rassegnatamente la morte. No. La casa dev'esser venduta ed ella se ne va, sola, perduta, desolata, senza più bene, senza più sorriso. Cioè, sì, ci sarebbe, dovrebbe esserci suo figlio, l'ultimo e ancor tenero anello della catena famigliare. Ma oramai la casa di Raimondo Gimones non è più la casa di sua madre: è la casa di sua moglie, della madre di sua moglie, dei parenti di sua moglie. In quella casa, se non per il figlio certo per gli altri, Carlotta Gimones è quasi un'estranea, quasi un'intrusa, un'ospite poco gradita che mette tutti in imbarazzo e con la quale non si sa come ci si debba regolare. E questo sopravvento preso, a poco a poco, nell'anima del figlio, dalla nuova famiglia a danno di sua madre, ha ispirato a Paul Margueritte pagine che sono tra le più belle del suo libro, tra le migliori di tutta la sua opera. Indicarne il contenuto, dirne le qualità non è possibile. La sorda, chiusa, spietata rivalità delle due nonne attorno alla culla del piccolo Fred è veduta con singolare osservazione, è resa con semplice e potentissima arte. Nella tacita contesa la più timida si ritrae, la più ardita invade, occupa, accaparra, prende posizione. Ed è lotta tragica combattuta a colpi di spillo, tra sorrisi apparenti e parole solite. Nulla di non comune, nulla di romanzesco, nulla di apertamente drammatico. La vita così com'è, i cuori così come sono. Una tragedia fatta di silenzii, di graduali rinunzie, di dolore chiuso, d'una sensibilità ferita troppo orgogliosa per gridare, troppo delicata per lottare, che rientra in sè stessa, che rinunzia, che cede il campo, che si tormenta in solitudine, in silenzio, perchè sdegna mendicare, perchè nulla vuole per pietà, perchè non desidera compianto, perchè sa che nulla vale e nulla può valere, per un'anima veramente sensibile, ciò che non fu spontaneamente dato.

Ma si dirà: non tutte le madri hanno l'ipersensibilità di Carlotta Gimones; non tutti i figli sono egoisti come Raimondo Gimones, non tutte le figlie sono disgraziate come Nicoletta Beyfers. Ma il romanziere non ha l'obbligo di creare un caso che risponda, nei suoi elementi esteriori, alla vita di tutti, alla verità di tutti. Il suo solo dovere è che il fondo psicologico su cui muovono le avventure che egli racconta sia generalmente esatto. Ora se non tutte le famiglie sono disgraziate come quella che il Margueritte ci presenta, se non tutte le madri sono dal destino provate come e quanto Carlotta Gimones, la verità profonda dell'opera è questa: che nella famiglia contemporanea, smembrata, minata dall'individualismo, fatta ormai tutta d'apparenza, divisa da lotte d'interessi, avida di godimenti immediati, la madre, la mamma vecchia maniera, che non ha la sua vita individuale ma solo vive per la vita e della vita dei suoi figliuoli, la madre fedele alle antiche tradizioni d'una fedeltà appassionata ai doveri del sacrificio famigliare, dell'unità del focolare domestico, non ha che un lungo calvario da salire, mentre i suoi figli faranno la loro strada lungi da lei, contro di lei; e questo fino al giorno in cui, a furia di delusioni profonde e di lotte impotenti, ella giungerà a comprendere che per lei l'ora è suonata della rassegnazione e della rinunzia. Così questo romanzo intimo s'allarga ad una significazione sociale, così questo dramma psicologico d'una madre racchiude un documento doloroso e vivo per la storia dei costumi del nostro tempo.

Leggeranno, i lettori della *Tribuna*, con profonda commozione questo romanzo di Paul Margueritte. Riappare in questo libro il grande romanziere che ha insieme nella sua semplicità, nella sua malinconia, nella sua accurata tenerezza qualche cosa di Dickens e di Daudet, così da meritare anche lui quel titolo di romanziere « cordiale » che gl'Inglesi attribuiscono appunto così all'autore di *David Copperfield* come all'autore di *Jack*. Questo romanzo, intrecciato con sapiente abilità di narratore, condotto con vigore d'interesse sempre sostenuto, è tutto vibrante di poesia: è il canto disperato d'un cuore materno, è l'elegia della donna che rinunzia per la madre, è il poema della maternità sacrificata e sublime. Nessuna mamma potrà leggere queste pagine che la *Tribuna* comincia stasera senza riconoscersi e senza risalire il suo calvario materno: nessun figlio potrà chinarsi su esse senza fermarsi a meditare. Tra un eroismo che tutto sacrifica e un egoismo che tutto pretende è chiusa la guerra sentimentale dell'amor materno e filiale. Così la fiaccola della vita passa di mano in mano, di generazione in generazione: chi la commette guarda a lungo colui che corre alla vita e chi la riceve corre alla sua mèta senza volgersi a guardare le mani tremanti che gliela diedero e il povero cuore che ha solo in quella fiaccola che s'allontana tutta la luce e tutto il calore del mondo.

LUCIO D'AMBRA.

Guido Calza a Londra

Una conferenza sugli scavi d'Ostia

LONDRA 4.

Il prof. Guido Calza, ispettore degli scavi di Ostia, presentato con calorose parole dall'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, ha tenuto questa sera all'Università di Londra una applaudita conferenza illustrata da proiezioni intorno ai recenti lavori negli scavi di Ostia ed alle scoperte fattevi. Ha descritto pure gli scavi di Castelporziano fatti eseguire dalla Regina, proiettando splendide fotografie degli oggetti ritrovati.

LIBRI RICEVUTI

Alessandro De Luca — *Scene e costumi bellunesi* (Belluno, stabil. L. Longana). L. 1.25.

Enciclopedia delle scienze filosofiche - vol. 1° *Logica*. (Sandron ed., Palermo). L. 10.

Achille Loto — *Piccole ali*. (Sandron ed., Palermo). L. 3.

Zaira Vitale — *Romeo e Giulietta*, novelle shakesperiane. (Sandron ed., Palermo). L. 0.80.

F. Paulsen-Kant, (Sandron ed., Palermo). L. 6.50.

Enrico Bianchi — *La Grecia nella letteratura, religione, costume, arte*. (Sandron ed., Palermo), 2 volumi L. 5.50.

Liana (Emilia Ascoli) — *Favole moderne*. — (Lattes ed., Torino). L. 3.

Vincenzo Agostini — *I conti della terra*. (Lapi ed., Città di Castello). L. 3.

Giuseppe Rondoni: *I giornali umoristici fiorentini nel triennio glorioso* (1859-61). (Sansoni, ed., Firenze). L. 2.50.

I Teatri

Novelli al "Nazionale"

Ermete Novelli, dopo tanti anni di nobili lotte artistiche, di non vane battaglie e di belle vittorie, sta dunque per abbandonare quella ribalta dove ha fatto vivere, sotto molteplici aspetti, sotto spoglie diverse, poderosamente, tanta umanità. Egli sta per chiudere la sua carriera di attore: ma non lascia per questo il teatro. Anzichè alla luce del proscenio, continuerà la sua missione d'arte nell'ombra, dietro le scene, come direttore di una nuova grande Compagnia drammatica, quella di cui farà parte, nel prossimo triennio, Lida Borelli. Sarà dunque ancora l'anima di un teatro, e la sua sapienza scenica, il suo sagace spirito interpretatore li ritroveremo nei suoi giovani allievi.

Questo iersera sapeva il pubblico magnifico accorso in folla enorme al *Nazionale*: sapeva che l'attore grande ed amato dava con questo corso di recite romane il suo addio al pubblico della Capitale come attore e perciò iersera gli ha voluto tributare tutta la sua vecchia inalterata riconoscenza e tutta la sua sconfinata ammirazione.

Ed anche la commedia scelta aveva iersera un carattere di festeggiamento: si dava *Il centenario*, la tenue squisita commedia dei fratelli Quintero tutta intessuta di soave serenità e di gioia della vita.

Allorchè Ermete Novelli, nella sua superba truccatura di vegliardo centenne apparve sulla scena, il pubblico gli tributò una lunga, interminabile ovazione. E quando il velario si chiuse sul terzo atto una nuova dimostrazione più lunga, più calda, più intensa, più commovente echeggiò nel teatro e durò almeno un quarto d'ora.

Il nobilissimo artista dovette presentarsi non si sa quante volte alla ribalta; ed aveva le lacrime agli occhi. Una profonda commozione era in tutta la sala.

Il grande attore, cui fan corona tanti pregevoli artisti, sarà certo in questo corso di rappresentazioni festeggiatissimo. Iersera il pubblico applaudì pure con viva simpatia Olga Giannini e gli altri attori della Compagnia Novelli.

Stasera Novelli reciterà nella *Famiglia Pont-Biquet*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: — ricordiamo che stasera va in scena la nuova commedia di Giannino Antona-Traversi *La grande ombra*.

Al Valle: — questo teatro si riaprirà lunedì 8 per un corso di recite straordinarie della Compagnia drammatica del Teatro Indipendente: Dalla Porta Capodaglio.

All'Argentina: — la Compagnia delle Maschere continua nella nobile e bella rievocazione di opere goldoniane. Stasera *Resurrexit!* e *La cameriera brillante*.

Al Quirino: — la Compagnia Scarpetta, che ha ripreso con vivo successo le sue recite al « Quirino », darà domenica *Un cane bastardo*. Sabato un interessante spettacolo: *Vi che m'ha fatto frateme*, di Scarpetta, da molto tempo non più rappresentata.

Al Manzoni: — la Compagnia di operette Palombo non poteva meglio iniziare questa sua stagione al popolare teatro di Via Urbana. Stasera *Eva* di Lehar; domani sera si rappresenterà *La Principessa dei dollari* di Leo Fall.

Debutta al Salone Margherita

Nonja, la bella e fidiaca danzatrice suggestiva. Precede programma applauditissimo con la *Verbena*, la *Calides*, la *Conda* ecc.

Domani un graziosissimo numero di fine dolcezza: La piccola *Ethel* ed i suoi fratellini.

Concerto alla Sala Pichetti

del soprano Eula di Claro, con orchestra Campanile, venerdì 5 giugno ore 15.30. Vendita biglietti alla Sala Pichetti a L. 5; 3; 2 e 1.

Spettacoli del 4 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia delle Maschere italiane — Ore 21: *Resurrexit* — *La cameriera brillante*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *La famiglia Pont-Biquet*.

MANZONI — Compagnia operette Palumbi — Ore 21: *Eva*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'Nu frungillo cecato*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REGINA — *Il romanzo di un Jokey*. Dramma.

REALE — *Cuore infranto*. Dramma.

EDISON — *La vera colpevole*. Dramma.

"Il Conciliatore"

E' uscito il primo fascicolo del *Conciliatore*, la nuova rivista diretta da G. A. Borgese, che continua le tradizioni della sua gloriosa precorritrice: la *Cultura* di Ruggero Bonghi. Si propone di occuparsi principalmente di storia delle letterature moderne, e di studi di storia dell'arte e della musica, di storia generale, di filosofia e di religione: « vale a dire di quel complesso di discipline che è necessario conoscere almeno nei suoi nessi principali se si vuole intendere la mente moderna. »

Il numero odierno s'inaugura con un denso saggio di G. A. Borgese su « Il metodo nella storia dell'arte » dove si riesamina tutta l'opera estetica e critica di Benedetto Croce dimostrando come la soluzione del problema della storia dell'arte non è stata fornita in modo organico e totale dall'illustre scrittore napolitano, perchè egli è costretto a far violenza a molte delle sue teorie per illuminarne certe altre, a introdurre nella sua attività di critico elementi di valutazione che il suo pensiero d'esteta prescriveva. Per esempio l'idea di progresso ammessa come necessaria dal Croce nella storia artistica e letteraria in senso ciclico, cioè relativamente al sorgere, al culminare e al decadere d'una materia artistica (materia cavalleresca, visioni medievali, *sturm und drang*) è contradditoria con uno dei cardini del suo pensiero: cioè che i cicli progressivi mancano di valore filosofico, perchè i varii mondi artistici sono, come tali, incomparabili fra loro.

La forma polemica del saggio gli dà un grande interesse anche d'attualità, perchè è presumibile che Benedetto Croce risponda, chiarendo e spiegando i suoi punti di vista.

Il *Conciliatore* ha poi un'ampia rassegna di letteratura italiana di G. Robizzani, G. Toffanin, A. B. Baldini, E. Donadoni, M. Benedetti e Paolo Savj Lopez; di letterature straniere con scritti di Bacciarello, Valeri, Bottacchiari e Vinciguerra; di storia delle arti con scritti di Fausto Torrefranca per la musica e di Roberto Papini per le arti figurative; di filosofia con scritti di Tilgher e Varisco, di storia delle religioni di L. Salvatorelli; di studi classici con scritti di Nicola Festa, De Ruggero, Formichi, ecc.

Criminalità suffragista

Un attentato ai Sovrani inglesi?

LONDRA, 4.

Le suffragiste hanno percosso ieri co[n] uno staffile il medico delle prigioni [di] Holloway; hanno danneggiato irrepar[a]bilmente due quadri della Doré Gallery; hanno colpito con un'accetta un funzio[n]ario, hanno incendiato una villa e p[e]netrate negli uffici di due direttori [di] giornali li hanno percossi così brutal[-] mente che uno di essi è a letto.

Le due ultime prodezze delle suffragis[te] non furono perpetrate a Londra ma [a] Belfast dove le suffragiste militanti [da] un certo tempo in qua dànno segni di a[l]larmante attività. Negli uffici di un gior[]nale locale due signore si presentaron[o] chiedendo di essere ammesse a parlar[e] col direttore. Furono subito introdott[e] negli uffici del giornalista. Una di ess[e] si slanciò contro il disgraziato e con u[n] potentissimo pugno lo mandò a ruzzolo[ni] per terra, mentre l'altra afferrata un[a] bottiglia piena di gomma gliela scara[-] ventò sul viso producendogli delle feri[te] alla fronte ed alla guancia.

Una simile scena si svolgeva negli uf[-] fici del direttore di un altro giornale d[i] Belfast colpevole come il collega di aver[e] criticate con disprezzo le recenti impr[ese] delle seguaci della signora Pankhurst.

Inoltre, sempre a Belfast, è scoppiato un incendio in una casa privata e come sospette autrici sono state arrestate du[e] donne una delle quali vestita da uomo.

× × ×

Un magistrato di Londra innanzi a[l] quale sono comparse le suffragiste ch[e] avevano percosso il medico delle prigioni accusandolo di brutalità contro le donn[e] che egli ha il dovere di nutrire per forz[a] quando rifiutano il cibo, disse loro: « Po[-] vere pazze, vi compiango! »

Una suffragista di 60 anni, entrata nel[-] la Doré Gallery, con una accetta taglie[g]giò irreparabilmente due quadri di autor[e] inglese, poi uscita si lanciò su un inse[r]viente che tentava di arrestarla. L'inten[-] zione della suffragista era quella di en[-] trare nel salone contiguo dove sono espo[-] sti i quadri dei futuristi; ma un guardia[-] no la fermò in tempo impedendole il pa[s]saggio ed allora la suffragista si avventò contro di lui con l'accetta e per poco no[n] gli mozzò un orecchio. Essa lanciò su[l] viso dei poliziotti un manifesto scritto a matita e che diceva:

« Se volete che queste molestie finisca[-] no, fate giustizia. Piuttosto che ceder[e] vogliamo morire. Abbiamo tentato tutt[i] gli altri mezzi, ma invano. Finora siam[o] state troppo donne, ma d'ora in poi l[ot-] teremo come lottava Gesù Cristo e sacr[i-] ficheremo la nostra vita se sarà necessa[-] rio. Se noi moriremo nella lotta altre do[n-] ne sorgeranno a prendere il nostro po[-] sto ».

Condotta innanzi al magistrato essa ri[-] fiutò di palesare il proprio nome.

× × ×

Il « Daily Mail » annuncia nella secon[-] da edizione che la polizia è stata avve[r-] tita di un complotto che le suffragiste pr[e-] parerebbero contro il Principe Enrico terzo figlio del Re, che attualmente stu[-] dia all'« Eton College ». Dopo una con[-] ferenza al quartiere generale della poli[-] zia di Londra, la polizia ha deciso di in[-] viare a Eton due agenti speciali per tu[-] telare il Principe.

Al tempo stesso fa molta sensazione notizia che fa il giro dei giornali, secon[-] do la quale miss Pankhurst avrebbe pr[e-] so in affitto una casa prospiciente [il] giardino del palazzo di Buckingham, [ciò] che ha causato grandi inquietudini [alla] polizia. Agenti speciali sorvegliano la [cas]a notte e giorno ed è stata pure accr[esciu-] ta la guardia di polizia del palazzo. [Il] Re ha interrotto le passeggiate a cavall[o] che egli fa abitualmente tutte le mattin[e] nell'Hyde Park.

NOTERELLE DEL GIORNO

I rischi dell'amore

I tribunali di Los Angeles stanno giu[-] dicando in questi giorni una curiosa lit[e] tra la recente vedova del sig. Vanbaalen [e] la Compagnia presso la quale il marit[o] previdente s'era assicurata la vita [per] venticinquemila dollari.

Causa della lite sono appunto i venti[-] cinquemila dollari con i quali la Com[-] pagnia rifiuta di asciugare le abbondant[i] lagrime della signora sconsolata, affer[-] mando, che il contratto di assicurazion[e] ha perduto ogni validità per colpa del si[-] gnor Vanbaalen il quale ha avuto la po[-] ca abilità di andare all'altro mondo i[n] circostanze del tutto contrastanti con que[l-] le previste nelle formule della polizza, [e] nelle dichiarazioni da lui preventivamen[-] te rese per iscritto.

Risulta infatti dai documenti esibiti i[n] Tribunale che il sig. Vanbaalen, al mo[-] mento in cui provvedeva ad addolcire l'e[-] ventuale vedovanza di sua moglie, dichiar[ò] alla Compagnia — pagando così un mino[re] tasso di assicurazione — che egli non er[a] impegnato in nessuna forma di occupa[-] zione pericolosa che potesse, sia pure in[-] direttamente, compromettere la sua vit[a]. E così era precisamente, giacchè il sig. Vanbaalen non esercitava per vivere a[l-] tra occupazione che quella di riscuotere re[-] golarmente le rendite di un discreto pa[-] trimonio investito in valori di borsa. Que[-] sto però gli dava così poco da fare ch[e] egli, unicamente per non annoiarsi, [si] era indotto a cercare fuori di casa e, na[-] turalmente, all'insaputa di sua moglie qualche.... distrazione — come si dice a[n-] che in America — la quale se poteva logi[-] camente considerarsi come occupazione dato che gli assorbiva una certa parte, non trascurabile, delle ventiquattr'ore — oltre che della sua rendita — non era p[e]rò di quelle che si confidano all'agente [di] una Compagnia d'assicurazioni e c[he] si consacrano in una dichiarazione scr[it-] ta. — Il sig. Vanbaalen, il marito mode[l-] lo che aveva provveduto ad essere gen[ti-] le con sua moglie anche dopo morto, m[e-] diante un petit cadeau di venticinquem[i-] la dollari, la insultava ignobilmente [da] vivo regalando il suo cuore ad un'altr[a] donna che non sapeva nulla del suo sta[to] coniugale.

Un giorno per un caso seppe tutto, [ca]pì che la promessa di matrimonio era [una] truffa, ed allora con un colpo di revol[ver] rese vedova la signora Vanbaalen e [la] rese contemporaneamente creditrice [del]la Compagnia assicuratrice dei ventic[inque] mila dollari.

Ma la Compagnia ora si rifiuta di p[a-] gare sostenendo che il sig. Vanbaalen [è] venuto meno alle condizioni contrattua[li]. La polizza infatti escludeva l'esercizio [di] qualsiasi occupazione pericolosa. Il [tit]olare invece è morto per essersi impiglia[to] in una avventura d'amore. — E l'amore, dicono gli avvocati della Compagnia, [è] incontestabilmente un'occupazione [peri]colosa.

Ai giudici di Los Angeles ò ora la [pa]rola. E speriamo che non accettino la [no]vissima teoria.

A meno che non vogliano far [na]scere una nuova nonchè americana forma [di as]sicurazione: quella dei rischi dell'a[more].

ALTER-[EGO]

CRONACA DI ROMA

La battaglia elettorale verso l'epilogo

Punti interrogativi e voci che corrono

Un consuntivo che non torna

Fra i vari punti interrogativi che — specialmente in questo momento — non sarebbe male, per tutti, che venissero tolti dal campo delle induzioni e degli anticipati apprezzamenti, ci sembra che il più grosso sia questo.

Perchè la Prefettura tarda tanto a rimandare al Comune il conto consuntivo dell'anno 1911 e specialmente quello che riguarda le feste cinquantenarie?

Abbiamo saputo che il Consiglio di Prefettura sarebbe venuto al riguardo ad importanti conclusioni. Non sarebbe male, giacchè da queste conclusioni può fantasticarsi, che esse fossero rese subito di pubblica ragione. La richiesta non è certamente eccessiva.

Case, case, case!

L'inquilino che paga le pigioni democratiche stabilite con una tariffa da non temere concorrenza, dalle case del Comune, dal Blocco, ha saputo ... suoi ragionamenti e con le sue cifre, gli organi del blocco stanno che oppongono ragionamenti e cifre a quelle esposte dall'inquilino. Fra questi ragionamenti peregrino emerge: chi tenta di portare alla luce della discussione le benemerenze dell'ex amministrazione specialmente in materia di case e di pigioni è un... membro dell'Associazione di proprietari di case ».

Ora noi abbiamo ricevuto una lettera da molti inquilini di proprietari di case bloccarde Comunali e... private, che finisce in un modo molto curioso, perchè sembra copiata da quella che il Messaggero ci stampa ne ha lanciato ai suoi lettori per dimostrare, in fondo, la necessità degli aumenti di pigione dopo l'applicazione del famoso programma: *case, case, case!*

Dice questa lettera:

« Il Messaggero farebbe opera più lodevole e non polemizzare con noi prendendo le difese dei proprietari di case bloccardi perchè crediamo non vi possa essere nessun onesto cittadino a Roma che allo stato attuale delle cose possa giustificare i sistemi di strozzinaggio e di ingorda speculazione esercitata dai suoi proprietari di case a danno degli inquilini con l'aggravante di aver loro strappato il voto con la lustra della diminuzione delle pigioni. Ma perchè non si fa una bella inchiesta sui proprietari di case appartenenti al blocco in merito all'aumento dei fitti dopo le elezioni? »

Un'inchiesta sui proprietari di case bloccardi! Sarebbe come fare un'inchiesta sull'anticlericalismo di... qualche democratico costituzionale...

Una lettera del sen. Franchetti

Roma, 3 giugno 1914.

Ill.mo Sig. Direttore della Tribuna.

Nel numero della Tribuna in data di oggi è riprodotto un articolo pubblicato dal Popolo Romano il 19 giugno 1902 e che non mi sembra esatto, perchè a quella data avevo già la... quell'articolo apparirebbe che io abbia in quell'epoca ottenuto favori a mio vantaggio dal Municipio di Roma.

A dimostrare come ciò non sia esatto mi pregio pubblicare quanto segue.

Con un capitale di lire trentamila, portate poi a sessantamila, donato da persona caritatevole, fu fondata la Colonia Agricola Romana eretta in opera pia con R. decreto 3.0 settembre 1898 e, con Statuto approvato dal Consiglio comunale di Roma il 5 marzo 1900, amministrata da un Consiglio direttivo composto dal Principe Boncompagni di Venosa, dal conte Taverna Senatori, dal Sacerdote D. Brizio Casciola, dal Principe Emanuele Ruspoli, rappresentante del Comune di Roma e dal sottoscritto presidente.

L'Istituto aveva per scopo di accogliere giovanetti poveri, residenti a Roma per salvarli dalla influenza demoralizzatrice della miseria oziosa ed avviarli alla carriera di agricoltori.

L'Istituto nacque col consenso e con l'appoggio morale dei poteri pubblici, tanto che, fino dal primo anno il Ministero dell'Interno vi ricoverò alcuni bambini poveri. L'Opera pia ottenne dal Comune, gratuitamente l'uso dell'Asilo Sonzogno per l'abitazione degli alunni ed in affitto, terreni della passeggiata Flaminia, sui quali gli alunni erano addestrati all'agricoltura.

Tengo a di Lei disposizione i resoconti morali e finanziari annui dell'Opera pia. Il Municipio di Roma, nei primi anni di vita dell'Istituto, ed fu dimostrato una benevolenza per la quale provo ancora una viva gratitudine.

Fra i componenti l'Amministrazione comunale che videro con maggiore simpatia sorgere della Istituto vi fu Ernesto Nathan, che gli fu largo d'aiuto indipendentemente da qualunque considerazione che non fosse di filantropia, poichè le nostre opinioni politiche erano sopra molti punti diverse ed è noto che io non appartengo alla Massoneria, contrariamente a quanto crede l'autore dell'articolo riprodotto nella Tribuna.

Ella vede che se il Municipio di Roma ha appoggiato l'Istituto come le sarà lodevolmente per molte altre opere di beneficenza, questo appoggio non aveva la sua origine in moventi particolari e personali.

Con sincera stima

Dev.mo *Leopoldo Franchetti*
Senatore del Regno

Facciamo notare all'on. Franchetti:

Che la Tribuna non ha fatto apprezzamenti su alcuno sull'istituto benefico da lui fondato, ma, riportando fedelmente dal Popolo Romano di quel tempo, ha ricordato che il Comune desiderava giovare alla Colonia Agricola, segno questo che meritava la protezione del Comune e di altri Enti.

Che la Tribuna ha evocato quell'episodio per mostrare i metodi dell'ex-sindaco verso un gentiluomo intelligente ed amministratore solerte, quale è il comm. Carlo Tenerani.

Che non avendoci notizia di avere il senatore Franchetti pubblicato nel 1902 per la pubblicazione del Popolo Romano, credeva che egli si ritenesse, come lo era in fatto, estraneo a quella polemica.

Una decisione del R. Commissario

Il Regio Commissario, per atto di deferenza verso il nuovo Consiglio, ha deciso, fin dal giorno in cui è stato affisso il manifesto per la convocazione dei comizi, non solo di astenersi dall'adottare provvedimenti che non rivestano il carattere di ordinaria amministrazione, se non siano imposti da ragioni di evidente urgenza e di indeclinabile necessità, ma anche di lasciare alla rinnovata amministrazione l'attuazione di quelle tra le proposte deliberazioni, prese od approvate negli ultimi tempi, la quale non possa essere portata a compimento in questo periodo ... sue funzioni ...

L'architetto Sprega e la Massoneria

Riceviamo dall'egregio arch. cav. Annibale Sprega:

Pregiatissimo sig. Cronista,

Ieri sera la *Tribuna*, proseguendo in cronaca a narrare come si svolsero in Roma le elezioni amministrative del 1902, nelle quali io fui candidato dell'*Unione liberale* (che allora però non aveva appiccicato né il *popolare* di ieri né il *democratico* di oggi), per essendo precisa nella sua narrazione, ribadisce sul mio conto una strana e falsa leggenda che sarà bene sia una buona volta sfatata.

Nell'articolo firmato D. r. si dice infatti:

« Molti decisero di cancellare dalla lista ufficiale dei liberali massonici il nome di Albano, Chiappa, Galanti, Chigi (Eutimio), Mainetto, Nathan, Sprega e Tranzi e sostituirli con quelli di Armellini..., ecc. »

E poi, dopo alcune altre righe:

« Alla proposta del *Popolo Romano* e di altri giornali non settari, di cancellare dalla lista liberale e i tirapiedi del sig. Nathan, successore in quell'anno di quei signori che poi formarono l'ineffabile partito democratico costituzionale..., ecc. »

Vero, verissimo che il *Popolo Romano*, sui al quale anche il *Fanfulla*, raccomandarono agli elettori, alla vigilia della votazione, una lista nella quale ad otto o dieci candidati della *Unione liberale*, dai giornali indicati come massoni, erano sostituiti altri e che, fra i primi, era compreso anch'io.

E anche vero che i segnati a dito dal *Popolo Romano* e che furono quelli suindicati (salvo il Tranzi che dove essere sostituito dallo Zeri) restarono tutti nella tromba e che al loro posto furono eletti, non quelli dallo stesso giornale proposti, ma i clericali.

La esattezza però si ferma qui, perchè sta in fatto che *io non sono stato mai massone e non ho mai domandato di esserlo*.

Come e perchè il *Popolo Romano* mi abbia, nel 1902, gabellato tale, non sono mai riuscito a spiegare, tanto più che fu lasciato invece tranquillo il Caretti, notissimo 33, il quale così riuscìva trionfalmente a portare la sua barba in Campidoglio A. M. G. D. G. A. D. U.

Riguardo alla faccenda dei *tirapiedi*, quanti mi conoscono sanno benissimo ch'io non lo sono mai stato di nessuno e tanto meno del sig. Nathan.

Dopo le elezioni del 1902 non protestai, nè elevai querimonie di sorta, e il P. D. C. non ebbe mai la mia adesione; mi limitai soltanto a festeggiare la mia trombatura con accellenti fiaschi paesani, bevuti insieme con gli amici. (*Beato lui! N. del cronista*).

Passare allora per massone poteva tutt'al più precludere la nomina a consigliere e non era evidentemente un gran male; ma ora la faccenda è ben diversa.

La Massoneria entrò da trionfatrice in Campidoglio nel 1907; i suoi labari vi hanno sventolato indisturbati, sostenuti dai socialisti, da repubblicani, da radicali e da pseudo-costituzionali fino a ieri l'altro, ed è appunto dal 1907 che per questa ragione io mi sono staccato dall'*Unione liberale* cui appartenevo fin dai tempi di Baccarini.

L'impero massonico ha fatto sì che ogni funzionario ed ogni manifestazione dell'Amministrazione cittadina ha dovuto subìrne per oltre sei anni alle deliberazioni di un consesso segreto, e quindi irresponsabile, contro il quale il Consiglio comunale non aveva, nè forza nè volontà di ribellarsi.

Perchè non si rinnovi questa enormità mostruosa della vita amministrativa di Roma il partito liberale, quello che non ha bisogno di alcun aggettivo per farsi riconoscere, darà una grande battaglia fra dieci giorni.

Orbene, io sono da questa parte con tutta la mia fede e con tutto l'amore che nutro per la mia città natale; desidero quindi di non essere ormai più confuso da nessuno con coloro che sono dall'altra.

Sicuro ch'Ella vorrà soddisfare questo mio onesto desiderio pubblicando questa lettera, ne la ringrazio sentitamente e mi confermo con la massima stima dev.mo

Ing. Annibale Sprega.

Una dignitosa risposta degl'impiegati alla Marina

La propaganda elettorale monopolio bloccardo?

Dal rag. Tommaso Lazzari del Ministero della Marina riceviamo e pubblichiamo, togliendo alla lettera le più accentuate vivacità:

Caro « Tribuna »,

veramente avrei dovuto rivolgermi al *Messaggero*, ma pel timore che le presente non avesse luce, e l'avesse avuta magari a parafrasata, a nome di molti impiegati della Stato, mi rivolgo a Lei perchè ci dia ospitalità nelle sue veramente imparziali colonne. Il prefato *Messaggero* in data d'ieri ha pubblicato una lettera anonima (chi scriveva sapendo di mentire è evidente che non poteva firmare) nella quale è detto che al Ministero della Marina ed in altri Ministeri la propaganda a favore dell'*Unione Costituzionale* da parte dei direttori generali e capi divisione *ha assunto la forma più concreta dell'imposizione*.

A parte l'evidente contraddizione che nella lettera stessa è palese, perchè in fondo ad essa è detto che la forma più concreta d'imposizione si riduce ad *una richiesta in tono di preghiera*, sta il fatto che la lettera esprime il falso e che non può essere che il parto della esaltata fantasia d'un settario.

La propaganda elettorale non è nè compiuto nè manipolato monopolio da chi abusivamente ritiene sbagli demandato il diritto di parlare in nome del popolo; come, ad esempio il *Messaggero* che l'indomani dei ballottaggi della ultime elezioni politiche stampò: *Il popolo di Roma* (sic!) *ha perso una grande battaglia*.

Così pure crediamo che non sia lecito solo ai bloccardi ed ai socialisti ufficiali impiegati dello Stato, di parlare e di fare propaganda fra i colleghi a favore delle loro idee. Ed è appunto a nome degli impiegati firmatari ed aderenti alla lista liberale che dichiaro come nessuno dei sottoscritti ha pressioni o preghiere... (come chiamarle?) *impositive*, avendo tutti spontaneamente aggito sotto l'impulso della loro coscienza integra e libera da settarie deformazioni. Sdegnosamente lo loro nome respingo le insinuazione.

Quando si sa bene che nessun capo è andato *pregando* e che nessuno ha *pregato* in nome dei capi, non è lecito lanciare contro un'intera benemerita classe una vaga accusa di *impositori*, tanto più quando, se è vero che la lettera sia stata scritta da un impiegato senza qualifica, con della quale c'è molto da dubitarne) quest'accusa è gettata, con un « *quanto* », disinteressamento e molto punteggiato, contro gli superiori diretti e dei quali si è avuto ampio campo di apprezzarne l'integrità e la correttezza.

Quanto al chiamare in causa l'on. Battaglieri, per far sì che la lettera fosse passata senza una doverosa protesta, il nostro avversario stesso, ora che la diffida è venuta, riconoscerà la sua *gaffe*, poichè è evidente che non sussiste la ragione per la quale l'on. sottosegretario si dovrebbe occupare delle idealità politiche e della lecita propaganda che svolgono, in ordine alle proprie credenze, gli impiegati del suo Ministero. Dica francamente il *Messaggero* l'origine vera della lettera, e vedremo allora che essa emana da persona che segue molto da vicino la tattica dei repubblicani, i quali quando se la vedono brutta tirano in ballo Mazzini, ed allora guai chi è contro di loro, perchè sarà anche contro Mazzini!

Non sarebbe assai più sincero affermare che per distogliere la pubblica opinione dai gravi scandali bloccardi — come, ad esempio, quelli: delle delegazioni municipali, dell'Esposizione, della sistemazione di Porta Salaria, della Centrale Elettrica, della Società Urbs, ecc. — essi cercano di fabbricare qualche *bluff*, e relativo ridicolo sofisma, ed uso del pubblico presso che legge e crede al *Messaggero*? Come è pure la mancanza di un valido programma da deluciadara ed esporre, che li induce a ricorrere a questi bassi mezzi, non essendo possibile, e lo confessa l'*Unione democratica*, di potersi sostenere seriamente la parte più importante riferentesi al caro-viveri e pigioni; a moderazione del quali verrebbero mettere un freno all'urbanesimo, riconoscendo che esso non è altro che l'indice dell'ascensionale trasformazione della nostra Italia da paese agricolo a paese industriale.

Ma il sottoscritto, che meglio d'ogni altro conosce la mentalità ed i mezzi usati dall'*Unione democratica*, per averli personalmente sperimentati in occasione delle elezioni politiche — quando si vide assalito nella sala Pichetti dai consiglieri comunali che non potevano sopportare l'ardire del nazionalista che in nome della sincerità si opponeva a che l'esigua assemblea votasse in nome della classe degli impiegati un ordine del giorno a favore di Campanozzi — è ben certo che la lettera sul *Messaggero* è andata e che farà sui gonzi il voluto effetto!

Ringraziandola sentitamente, egregio Direttore, e scusandomi se mi sono un po' troppo dilungato, mi creda dev.mo

Tommaso Lazzari

Ragioniere di 2.a classe al Ministero della Marina, membro del Comitato degli aderenti all'*Unione Liberale Costituzionale*.

Spunti e appunti

Il *Corriere d'Italia* scrive che, dopo non pochi sforzi, i dirigenti bloccardi avrebbero già ultimata la lista. La lista che però è stata soffocata al suo primo apparire dalle proteste e dall'indignazione generale; ed aggiunge:

« Quale allora il criterio da seguirsi? Da re larga ospitalità ai componenti l'antica maggioranza bloccarda, e ridurre questa alla metà e completare la lista con elementi del tutto nuovi? Quest'ultimo criterio ha prevalso, anche per consiglio di Ernesto Nathan, il quale, come i lettori ricorderanno, nel suo discorso alla sala Costanzi, fece una viva perorazione in favore della rotazione delle cariche. Ma la difficoltà si è affacciata maggiore quando si è trattato di buttare a mare la metà dell'antica maggioranza, e più particolare quei nomi maggiormente discussi dall'opinione pubblica.

Armeggii incredibili sono stati messi in opera per salvare dall'ostracismo Bentivegna, Micozzi ed altri, che si voleva ad ogni costo eliminare, prendendo pretesto dalla suddetta rotazione delle cariche.

Il comm. Pavoni, che pare sarebbe stato escluso dalla lista compilata in embrione a palazzo Giustiniani, avrebbe trovato modo di rientrarvi, come suol dirsi, per la finestra aggrappandosi alle Pro Quartieri, come unica ancora di salvezza. Come è noto il gran Partito Tuccimei, Turin e Soccio aveva chiesto inizialmente più di dieci posti in Consiglio come modesto compenso del formidabile appoggio dato disinteressatamente al blocco. Ora però è sceso a più miti consigli e si contenta che siano varati i nomi di Pavoni, Tuccimei e Crenna.

Altro, escluso dalla lista è il rag. Virgilio Vercelloni, cui non si sa perchè, i maggiorenti hanno voluto manifestare per sempre l'esistenza. Vercelloni ha già fatto sapere di essere dimesso dalla massoneria perchè massone ai massoni... della Massoneria vorranno nella ospitalissime colonne del giornale della sera i suoi rilievi contro il blocco e contro il suo programma per giustificare in qualche modo la sua tragica uscita.

E di altri ostracismi, come di altre inclusioni avremo occasione di parlare: il cielo bloccardo è così immenso, che dove una stella tramonta ne spunta come per incanto un'altra.

Allea fatica d'Ercole travaglia incessantemente la mente dei capoccia bloccardi: trovare elementi nuovi ».

Il contraddito del mattino raccoglie poi anche la voce che « i bloccardi hanno cercato molto lontano la lo scorrere e sembra con molto fortunato ». Avrebbero, nientemeno, fatto bottino di Luigi Luzzatti, ... ha consentito la... Ma — invece ... Al ... diverrebbe assessore alle finanze, succedendo a Virgilio Vercelloni — a pare anche dell'on. Pantano, dell'on. Schenzer e dell'on. Sonnino ».

E conclude:

« Comunque, se i commenti, specialmente per l'adesione dell'on. Luzzatti, sono molti, non è destinata a destar grande meraviglia la notizia dell'imbolcamento dell'onor. Sonnino, di cui ci fa fede l'atteggiamento imparzialmente bloccardo del *Giornale d'Italia*... Così il Campidoglio non sarà più destinato ad accogliere un consesso di pochi e onesti amministratori, che intendono unicamente di provvedere al benessere cittadino, ma diverrà ancor maggiormente una palestra politica dove fare le sue prove generali la nuova campagna bloccarda prima di piazzarsi a Montecitorio.

« Non per nulla a metà strada tra il Campidoglio e Montecitorio la topografia ha messo palazzo Giustiniani! »

Inutile avvertire che raccogliamo questa... voce che corrono a mero titolo di curiosità.

L'on. Luzzatti non accetta candidature

E per avere qualche notizia positiva, abbiamo creduto bene di recarci dall'on. Luigi Luzzatti per chiedergli quale fondamento avessero le notizie della sua accettazione.

Certo — abbiamo premesso — noi auguriamo che fossero esatte, perchè difatti è Vostra Eccellenza che, per incarico dell'on. Giolitti in piena accordo con lui, preparò e fece accogliere dal Ministro del Tesoro del 1904 la legge di Roma, ne promosse la conversione del debito in oro e degli altri debiti: predispose le altre leggi del 1906 e del 1911.

Ed ebbe l'illustre parlamentare rispose subito:

— Anzi, insieme al sindaco Prospero Colonna, al quale sono legato da intima amicizia, io ho fondato l'Istituto delle Case Popolari, gli feci le prime e larghe dotazioni, e promossi altre Società Cooperative che svolsero in Roma efficacemente la costruzione delle Case Popolari.

Dopo di che, egli ci ringraziò del benevolo ricordo da noi evocati; che gli riusciva particolarmente caro, perchè i discepoli di Mazzini e di Quintino Sella, seguendo gli esempi dei loro grandi maestri, curarono sempre la grandezza di Roma, onde ma alle dovere umano e italiano. Ma, dopo averci dichiarato che in altra occasione gli si era offerta questa candidatura, da questo rifiutata ci soggiunse che circa un mese e mezzo fa, avendogliene parlato di nuovo un egregio amico, per aggirare sue disposizioni, *egli rispose a voce e per iscritto con un rifiuto anche più reciso*. Poi, nessuno gliene ha più parlato, e si deve trattare di chiacchiere vane, che fioriscono ai gazzettieri di sé. Poi, dovesse prendere concreta forma, il che egli non crede, da qualsiasi parte gli venisse l'offerta, *assolutamente rifiuterebbe*, non dovendo, nè volendo essere un ufficio, al quale non potrebbe concedere per la sua età e per le sue occupazioni la menoma opera.

E noi abbiamo preso commiato, ringraziandolo, dall'illustre uomo.

Negozianti e commercianti per il partito costituzionale

E' stato diramato il seguente comunicato:

« Dopo il rifiuto opposto così dal partito liberale democratico come da quello costituzionale all'invito loro rivolto per un accordo sulla base di un programma essenzialmente amministrativo, l'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana e la Società Generale tra Negozianti ed Industriali hanno esaminato e discusso quale doveva essere la loro linea di condotta nelle elezioni amministrative.

Esse hanno anzitutto considerato doveroso l'escludere nelle presenti circostanze ogni alleanza dei Sodalizi commerciali con l'uno piuttosto che con l'altro dei detti partiti; rispondendo ciò al principio che le aveva indotte a tentare fra questi una intesa che, prescindendo da troppo aspri dissensi politici, rendesse possibile l'avvento di una amministrazione essenzialmente se non esclusivamente volta alla cura dei reali interessi cittadini.

Le organizzazioni commerciali hanno pure dovuto, assai a malincuore, rinunziare per ora alla possibilità di un'azione intermedia, non più soltanto conciliativa o pacificatrice, ma diretta alla formazione di una lista di carattere economico amministrativo, quale in fondo sarebbe generalmente auspicata. Una tal rinuncia si è resa però inevitabile per l'avvenuto inizio della lotta ingaggiata fra i vari partiti, che assorbe quasi totalmente l'opera dei partecipanti all'azione elettorale, e per il fatto che la grande massa dei cittadini pur volendolo, non sa scuotere il giogo di formule politiche più tradizionali che positive, nè riconoscere tutta alla reale comprensione delle esigenze di Roma.

Pertanto la Società Generale tra Negozianti ed Industriali e l'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana hanno concordemente deliberato di non prendere, come Enti, parte attiva alla presente lotta, e di lasciare liberi i soci di votare secondo il proprio convincimento e le proprie aspirazioni.

Questa deliberazione i Sodalizi commerciali intendono che non vincoli affatto la loro azione per il futuro: essa poi non significa che i commercianti e gli industriali abbiano, come singoli, a disinteressarsi della imminente elezione. Il loro dovere è invece tutt'altro: ciascuno deve parteciparvi con la propaganda e col voto, facendo valere, nel modo più efficace la propria volontà nella indicazione delle direttive come nella scelta dei candidati dai rispettivi partiti, l'importanza della loro classe che ha tanta, sia pur disconosciuta, benemerenza verso la città, e quel senso di moderazione e di misura, che, nel momento presente, resta forse la miglior prova di uno schietto ed operoso amore per Roma ».

Intanto si è così fra commercianti e negozianti un comitato, presieduto dal comm. Everisto Garroni, e cui fanno parte autorevoli e stimati uomini, quali il comm. Casciani, il cav. Carloni, Pampili, ecc., allo scopo di raggruppare le parte costituzionale dei commercianti, che avranno come candidato di classe, insieme alla *Unione elettorale fra le Associazioni Liberali costituzionali*, e condurla attivamente alla lotta in nome del programma di sincerità rispetto al nostro Nazionale del senatore Prospero Colonna.

Sono già pervenute numerose le adesioni, ed il Comitato si è oggi riunito, con gli aderenti, alla sala Pichetti, per discutere e stabilire la organizzazione per la imminente lotta.

Il Comizio liberale di ieri sera

Il comizio pubblico indetto per le 18.30 di ieri dal partito liberale costituzionale in piazza principe di Napoli, è riuscito, come i precedenti, imponente, ma, contrariamente agli altri, abbastanza calmo, essendo mancate le volute e premeditate provocazioni da parte dei socialisti e dei bloccardi. Corrono anzi voce — e nessuna più di noi sarebbe lieto che fosse voce fondata — che parecchi fra gli oratori hanno sentito e riconosciuto tutta la bassezza della tattica sinora tenuta dal partito socialista, non soddisfatti delle scenate dei giorni scorsi, si siano dati attorno per consigliare maggiore civiltà di educazione.

Si capisce, che qualche incidente vi è stato; ma di importanza molto relativa.

Ha preso per primo la parola l'architetto Sprega, che è stato seguito dall'avv. Spennato. L'oratore è stato più volte interrotto da qualche bloccardo meno tollerante. Di tanto in tanto a piccole dispute, tengono dietro piccoli tafferugli.

Poi è salito a parlare l'impiegato Giuntelli e ha diffuse, infuriate ed molta fa la critica della Amministrazione bloccarda, con molta efficacia.

Mentre il Giuntelli parlava, un tale dalle file avversarie ha gridato: Evviva la Massoneria! Il grido è stato accolto da una salva di fischi.

Un nazionalista rivolse al sanatico massone, gli grida:

— Ma di vada a mettere il grembiulino!

Si ride, si battono le mani e l'oratore continua il suo discorso.

Lo segue l'avv. Calderara. Mentre questo ultimo parla, i bloccardi si allontanano e si dispongono per il loro comizio a ridosso di un altro lato della piazza.

E il illustre apolitico presidente della apolitica potentissima *Federazione pro Quartieri*, Oreste Orazi Tuccimei, oratore volgarmente è chiamato, ha parlato, indisturbato, al non molto numeroso pubblico bloccardo, che, si capisce lo ha applaudito.

Dall'altro lato i liberali nel frattempo avevano concesso la parola in contraddittorio al falegname Alfredo Moniglî, che scrisse i soliti luoghi comuni e... se ha svolto con Dio, dopo un animato battibecco con un nazionalista, e mentre molti ironicamente gridavano: — E' vero, bravo, bene! Ci sono degli sfruttatori e degli sfruttati... soltanto che gli sfruttatori sono tra i bloccardi e i massoni.

Dopo poco il comizio si sciolse. I nazionalisti passano dinanzi ai bloccardi — che non avevano ancora finito il loro comizio — senza disturbarli.

Cantando l'Inno di Mameli si allontanano e si sciolgono a via XX Settembre ai Comitato dell'Unione Liberale.

Il servizio di pubblica sicurezza era diretto dal commissario di Porta Pia, cav. Giurato e dal commissario Bandolini, coadiuvati dai vice commissario Anesta, dal delegato Amatori, dal capitano Cossetta, dal ten. Fiora e dal ten. Porzorino.

Qualche altro comizio bloccardo ha avuto luogo in altri centri, fra non troppo concorso di elettori, e sono passati pacificamente, giacchè i liberali, che intendono differenziarsi dagli avversari anche in tema di rispetto alla libertà di parola e di educazione, non hanno punto disturbati gli oratori.

I giardinieri municipali

Il sig. S. R., giardiniere a nome di un gruppo di giardinieri municipali ci scrive per dirci che l'ultima Amministrazione dopo aver mandato in vigore le disposizioni del 1905 il 1 gennaio 1912, togliendo così alla classe un beneficio di sei anni di servizio più il sessennio, ha così, di fatto, ridotto la condizione dei giardinieri dipendenti del Comune: stipendio L. 99.

Cessione quinto L. 18 — Cassa pensioni lire 5 — ricchezza mobile L. 7 = L. 31.

Restano per vivere L. 59.

« E' possibile — dice la lettera — vivere con questo?

« Se tutte le categorie di lavoratori si agitano per il rincaro viveri e pigioni; perchè questi umili lavoratori che sono i cooperatori della bellezza e della salute della città vengono così maltrattati? »

Vogliamo sperare che il R. Commissario riesca a provvedere altrimenti, prima di lasciare il Campidoglio, per riparare ad una ingiustizia che è durata abbastanza.

Per l'imparzialità

Agesilao Filipperi, avendo noi ieri dato della sua lettera la sola parte essenziale, ci scrive per dirci che la soppressione di alcune frasi potrebbe far supporre ch'egli abbia voluto muovere critiche o censure ad un atto, compiuto dal capo dell'odierna amministrazione comunale.

E' inutile aggiungere che, dato il carattere di Agesilao Filipperi, ciò non può supporsi. Egli voleva soltanto dimostrare e ristabilire dei fatti sopra una notizia che poteva colpire Ernesto Nathan, ora assente dall'Europa.

La contessa Tiepolo non verrà a Roma

La contessa Teresa Laderchi vedova Coletti ci prega di render noto che la nipote sua, contessa Oggioni-Tiepolo, non verrà più a Roma.

Un curioso fenomeno di sdoppiamento umano

Ecco una notizia che interessa vivamente il popolo romano.

Tutti i giornali francesi, dal *Figaro* al *Petit Journal*, esaltano, confermandolo, il successo vivissimo riportato all'aristocratico Casino di Vichy nel ballo *Coppelia* dalla deliziosa ed impareggiabile danzatrice italiana Vittorina Galimberti.

Il difficilissimo pubblico francese ha formalmente affermato che la virtuosissima ballerina italiana non ha nell'arte di Tersicore alcuna rivale.

Ma la Galimberti non trionfa soltanto a Vichy: per un curioso caso di sdoppiamento di persona la squisita creatura ogni sera è ammiratissima ed applauditissima dalla folla romana che gremisce il « Teatro Cines », dove, come nessuno ormai ignora, viene eseguito mirabilmente il ballo *Excelsior*, una fra le più perfette film edite dall'industria nazionale.

La *Civiltà*, una delle più fulgide dello spettacoloso ballo del Maestro è impersonata meravigliosamente dalla deliziosissima Vittorina Galimberti, la danzatrice bellissima, regina di ogni arte di eleganza.

L'*Excelsior* si dà ancora per poche sere al « Teatro Cines » a prezzi popolari perchè... la direzione sta preparando uno spettacolo tale da far strabiliare e stupire i più scettici individui di questo mondo. Daremo prossimamente maggiori dettagli.

Per il contratto d'impiego

Ieri sera gli impiegati privati hanno tenuto un comizio alla sala Pichetti per il contratto d'impiego.

Erano presenti i deputati Celli, Gasparotto, Eugenio Chiesa, Agnelli. Avevano aderito Cabrini, Bissolati, Barzilai, Tasca, Bonomi e Pescetti.

Hanno parlato l'on. Celli, l'on. Chiesa, l'on. Agnelli e la professoressa Pagliari. E' stato votato infine il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti al comizio pro contratto d'impiego, promosso dalla Camera dell'impiego privato, constatando che l'attuale Ministero tanto con ogni mezzo di procrastinare all'infinito la discussione del progetto di legge d'iniziativa parlamentare;

« che non è possibile differire la sanzione di una legge di necessità improrogabile e che è stata già accolta alla pubblica opinione di ogni tendenza;

« reclamano che il ... deciso proposito di agire con ogni mezzo per ottenere la pronta approvazione della legge sul contratto d'impiego;

« si affidano alla lealtà dei deputati proponenti la legge stessa e alla forza dell'organizzazione. »

Alla fine del comizio gli impiegati avevano intenzione di fare una dimostrazione sotto l'abitazione del ministro Cavasola, ma non si stati sciolti dalla polizia.

Balbuzienti e blesi nei suoni S-Z

La specialista *Prof. Cav. Trafeli* il 10 corr. aprirà il 131° CORSO DI CURE in Roma, Via Cavour, 116.

I cadetti australiani

Stamane, i cadetti della missione Australiana qui giunta da qualche giorno si sono recati a visitare la caserma della Legione Allievi Carabinieri ed Prati di Castello.

I cadetti, ricevuti dal colonnello Vannugli, comandante la Legione, hanno assistito a varie esercitazioni dello squadrone allievi e ad una rappresentazione cinematografica che riproduce la vita dei carabinieri.

Ottima è l'impressione riportata nella visita dei cadetti ai quali è stato offerto un *vermouth* d'onore nei locali del Circolo ufficiali.

Alla Legazione del Cile

La Legazione del Cile presso la santa sede ci ha pregato di far sapere, che nel ricevimento di domenica scorsa, dato nella dimora di sua Eccellenza il Ministro del Cile, e onorato dalla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato, non s'invitò, nè si avrebbe potuto invitare, nessun membro del Corpo Diplomatico presso Sua Maestà il Re d'Italia.

Gli "chauffeurs", al R. Commissario

Questa mattina il consiglio della associazione degli *chauffeurs* privati di Roma, ha presentato al Commissario Regio, un memoriale nel quale si fanno rilevare, nell'interesse della classe sopratutto degli *chauffeurs* ... che si tratti l'attuazione del servizio di automobili pubbliche che verranno quanto prima posti in circolazione.

Il Consiglio è stato presentato al capo del Comune dal marchese Giorgio Guglielmi presidente onorario dell'Associazione.

Il Regio Commissario ha promesso il suo interessamento alle richieste delle categorie degli *chauffeurs* privati.

La rivista all'Ippodromo di Tor di Quinto

Domenica, 7 corr., ricorrendo la festa dello Statuto, S. M. il Re passerà in rivista, alle ore 8, nell'ippodromo di Tor di Quinto, le truppe del Presidio.

Precederà la funzione della consegna della bandiera alla R. Guardia di Finanza.

Il pubblico senza biglietti potrà assistere alla rivista dai recinti E e D laterali alla tribune.

Sarà intensificato il servizio tramviario fra il Piazzale Ponte Milvio e l'Ippodromo.

All'ippodromo apposite tabelle indicheranno gli accessi alle varie tribune e recinti — le carrozze e le automobili prenderanno posto rispettivamente nei recinti ad esse riservate.

Il loro movimento sarà regolato dalle guardie municipali.

Il movimento delle automobili si effettuerà per la sola via Flaminia, quello delle vetture per il solo viale del Lazio. Però, a partire dalle ore 7.30, anche le vetture dovranno seguire la via Flaminia.

Le scuole ed i ricreatori che intendessero assistere alla rivista prenderanno posto sull'argine dell'Ippodromo a destra del recinto D.

Dalle ore 7.45 alle 8 la circolazione sul viale Lazio sarà interrotta nel tratto dal poligono di tiro Umberto I all'Ippodromo. E' vietato ai pedoni di comunque soffermarsi nel tratto ora indicato di detto viale.

Gli ufficiali e le associazioni reduci e militari in congedo che interverranno alla rivista avranno accesso nell'interno dell'Ippodromo dall'ingresso di sinistra; però non più tardi delle 7.40.

Nessun ufficiale in divisa potrà prendere posto nelle tribune e recinti annessi.

* * *

Domenica, 7 giugno, alle ore 10, si distribuiranno nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio le onorificenze per atti di valore civile. Verranno anche consegnate le medaglie ai benemeriti dell'istruzione e le medaglie al merito di servizio alle guardie municipali.

* * *

Per la festa dello Statuto avrà luogo nella piazza Testaccio, per iniziativa degli Istituti di educazione popolare del quartiere, la festa annuale ginnastico-sportiva.

Rallegreranno la festa vari concerti e vi interverranno le rappresentanze dei Ricreatori cittadini.

Costanza, Carmela e Spartaco vogliono morire

Costanza Costantini ha 17 anni, E' figlia di una fruttivendola: Flavia, che ha negozio in via Pontico. Ella assai a ieri a servizio. Stamane fu licenziata. E la madre la rimproverò vivacemente. Costanza non soffrì il rimprovero, che riteneva ingiusto; e, senz'altro, sciolse in poca acqua 4 pasticche di permanganato — Dio solo sa dove e perchè trovate — inghiottì la venefica bevanda.

Presa da atroci dolori, fu accompagnata dal fratello all'ospedale di San Giacomo, ove è stata trattenuta in osservazione.

— Spartaco Ariediar, appena undicenne, non ha trovato di meglio per una sgridata dei genitori per essersi fino da ieri allo il allontanato — senza plausibile motivo della sua abitazione, nel Viale della Regina, 82. Si è recato stamane avanti al cancello del Policlinico ed è ricorso al primitivo tentativo di suicidio di una soluzione di fosforo. Ha sciolto le capocchie di una scatola di cerini che possedeva in un po' d'acqua ed ha ingoiato, attendendo, speranzosamente, la morte, all'avanzare... del salvamento. Infatti, subito raccolto, è stato trasportato al Policlinico ove attende di guarire e di essere perdonato. Un rilievo interessante: non bisogna credere che il tentativo di suicidio col fosforo sia meno pericoloso e dia meno sofferenze di altri più violenti: il fosforo procura atrocissimi dolori e, per dopo ottenutane la guarigione, lascia tracce perniciose nell'organismo. Avviso agli undicenni e ai di lì.

— Carmela Fusco non è una bimba. Ha 25 anni suonati e le vita pare gli pesava veramente. E' di S. Croce ed abita in via Campania 54. Ha bevuto una soluzione con ben 6 pasticche di sublimato. Ed è stata trasportata in istato grave al Policlinico, ove per altro quei sanitari non disperano di salvarla.

Si è limitata a dire che voleva morire per dispiaceri di famiglia.

Un cappellaio derubato mentre dormiva all'aperto

La notte scorsa, il cappellaio Vittorio Modestini, di 53 anni, da San Severino, non avendo abitazione, si distese in via Frangipane, nei pressi del Colosseo, e si mise a dormire.

Il povero cappellaio però, prima di addormentarsi aveva avuto cura di mettersi nelle calze tutta la sua ricchezza: venti lire.

Ad un tratto si destò di soprassalto e scorse due individui che gli frugavano le tasche. Essi erano già riusciti ad impadronirsi delle 20 lire del disgraziato.

Il povero cappellaio chiese soccorso; ma ne ebbe in compenso qualche bastonata.

Quando fu lasciato libero il Modestini si alzò e corse a denunziare il fatto al commissariato di Monti; gli agenti riuscirono a rintracciare i due furfanti. Essi sono: Carlo Mazzei, di 19 anni, romano, abitante in via dei Balestrari 38 e Natale Ciocci, di 23 anni, romano, abitante in via Sabina 40, al Mafisi venne sequestrata la refurtiva.

PICCOLA CRONACA

I rapporti tra l'Italia e la Spagna

La Leggenda nera e la Verità Storica

Nel novembre u. s. *La Ilustración Española y Americana* bandì un concorso, a premio, per il migliore « Studio storico « originale, documentato, di argomento « spagnuolo, o ispano-americano, che scopra, analizzi, o illustri qualche gloria o « qualche fatto memorabile della Spagna, « o dell'America spagnuola, o confuti, o « distrugga qualche errore diffuso, contro « la Spagna e contro l'America Spagnuola. »

Alla Direzione di questa Rivista, furono presentati tredici lavori e, per quanto taluni di essi veramente notevoli per erudizione e per copia di documenti, la Commissione giudicatrice, con vòto unanime, assegnò il premio al lavoro che portava per motto il celebre detto di Bacone « La « menzogna che arreca danno non è quella che passa per la mente ma quella che « nella mente penetra e si fissa ».

Autore del lavoro resultò essere il bravo e valente storico e letterato spagnuolo Giuliano Juderías.

Il lavoro del Juderías fu pubblicato nell'*Ilustración* e ora il ch. a. ne attende la stampa, in un volume a sè, ampliato, di molto ampliato e, più in qua e più in là, riviste e corretto.

Desidero vivamente che il lavoro del Juderías veda presto la luce, chè, nel leggerlo, molti errori potranno essere corretti, potranno essere sfatate molte leggende e gli stranieri, sopratutto, potranno formarsi un concetto preciso e esatto, di ciò che è, di ciò che vale la Spagna del XX secolo.

Il Juderías che, come ho accennato, è spagnuolo puro sangue, è, ne' suoi giudizi e ne' suoi apprezzamenti, obiettivo e sereno; non gli fa velo agli occhi della sua mente perspicace e equilibrata, un malinteso sentimento di amor patrio.

La Leggenda nera è la leggenda della Spagna inquisitoriale, ignorante e fanatica; il complesso delle ingiuste accuse, che fanno apparire la Spagna stessa, come il paese della più assurda e assoluta intolleranza religiosa e della tirannia, paese refrattario a ogni idea di progresso e di civiltà e incapace di figurare fra le nazioni còlte del mondo, il complesso delle fantastiche relazioni che, intorno alla Spagna, sono state pubblicate in quasi tutti i paesi del mondo; la serie di fatti storici, falsati e esagerati, che si leggono in libri che, per il nome de' loro autori, si prendono molto sul serio; le descrizioni che si sono fatte e si continuano a fare del carattere degli spagnuoli, come individui o come collettività; la negazione sistematica di quello che alla Spagna si riferisce, in relazione alle varie e molteplici manifestazioni culturali e artistiche; e, in ultimo, le accuse che, ad ogni momento, si sono lanciate contro la Spagna, a volte senza l'ombra di fondamento logico e storico, a volte, approfittando di avvenimenti inevitabili e fatali, e dimenticando sempre quel che accadeva, sincronicamente, negli altri paesi di Europa, nel momento in cui si lanciava l'accusa.

Questa leggenda — che è tempo che cessi e che ancor troppo è sopravvissuta — ha due aspetti principali: l'aspetto sociale, che si riferisce al carattere e ai costumi degli spagnuoli, e l'aspetto politico, senza dubbio molto più interessante.

Sotto il primo aspetto, l'autore studia i danni che hanno cagionato alla Spagna le fantastiche relazioni dei viaggiatori e le invenzioni — in prosa e in versi — degli scrittori stranieri e fa una rassegna eruditissima delle relazioni de' viaggi che, dal XII secolo in poi, con accentuata e palese ostilità, si scrissero contro la Spagna, intrattenendosi, con giustificata preferenza, intorno alle relazioni de' secoli XVI e XVII, per essere più numerose.

Il danno prodotto alla Spagna dalle fantastiche relazioni de' viaggiatori non è comparabile col danno che le cagionarono i filosofi del secolo XVIII. Il Saint Simon, il Montesquieu, il Voltaire e altri ancora, si compiacevano nel porre in rilievo l'intolleranza religiosa della Spagna e la sua refrattarietà a ogni progressista e civile manifestazione; e, i loro discepoli, si compiacevano nel moltiplicare gli attacchi e gli scherzi contro questa gloriosa nazione.

Le relazioni de' viaggiatori del secolo XIX sembrano vere e proprie caricature della nazione spagnuola e delle sue istituzioni; e, nel sorgere il romanticismo, la bieca, la *nera leggenda*, si converte in fonte inesauribile di inspirazione per i poeti. Per Victor Hugo, per il Musset, per il Dumas, per lo Scribe, per il Gautier e per tanti e tanti altri, la Spagna era e doveva essere, con minaccia di perdere, altrimenti, i suoi incanti, il paese dei *toreros*, delle gitane, de' frati e delle *manolas*, della crudeltà e dell'intolleranza, della miseria e del vagabondaggio, della chitarra e del cappello a larghe tese. Felicemente, in questi ultimi tempi, incomincia una reazione contro queste esagerazioni, contro queste gratuite invenzioni, e alla Spagna odierna han saputo rendere e san rendere giustizia uomini così còlti e imparziali come un Merimée, un Viardot, un Ellis, un Williams Saw, un Marvaud, un Bratli, un Arturo Farinelli, al quale, si deve, proprio in questi giorni, un eruditissimo lavoro su Marcellino Menéndez y Pelayo.

Per quanto, la reazione contro la *leggenda nera* della Spagna, si debba alle opere insigni di tanti uomini illustri (e non tutti spagnuoli) la natura umana è così fatta, che più volentieri presta fede al male, che al bene; la voce de' denigratori trova facile eco nelle masse credule e, diciamolo pure, troppo e troppo spesso ignoranti.

No, la Spagna d'oggi, non è un paese inquisitoriale, intollerante e nemico della libertà, della civiltà, del progresso e della cultura.

Se sfogliamo le pagine della storia e ci soffermiamo a esaminare i processi di Bamberg, di Wurzbug, di Posen, di Ginevra, di Glaris, di Tolosa e altri ancora, il processo intentato dall'Inquisizione di Logroño alle fattucchiere e alle streghe di Zugarramurdi è umanitario, fu un processo pieno di clemenza!

La Spagna, è vero, fu il paese dell'Inquisizione e dell'intolleranza, quando tutti erano inquisitori e intolleranti in Europa; si bruciavano eretici in Ispagna, quando si bruciava Calvino e nell'epoca, in cui, in Italia, si bruciava il martire Savonarola; si punivano i fattucchieri, le streghe e gli stregoni, quando tutti credevano ne' sortilegi e ne' malefici, si proibì, in Ispagna, la lettura di certi libri, quando agli spagnuoli ne dava, prima fra tutte, l'esempio la Sorbona. Il settarismo religioso ebbe caratteri tanto e più repulsivi in altri paesi, di quello che non l'avesse in altre nazioni: basta ricordare le lotte religiose della Germania, della Francia, dell'Inghilterra e della Svizzera.

La Spagna dovè necessariamente interessarsi di queste lotte e difendere le sue credenze, che erano, senza dubbio, il vincolo più forte della sua nazionalità e nel giudicare questo periodo storico non si debbono dimenticare tutti i precedenti storici di quella nazione, specie quelli che si riferiscono alla dominazione araba.

Nella formazione di questa leggenda, contribuirono anche gli scrittori spagnuoli, taluni dei quali, spinti da sincero amor patrio, ben fecero a rilevare le magagne, che affliggevano la patria loro. Ci fossero sempre e dovunque, uomini che avessero il coraggio di rilevare il male e di indicarne, possibilmente il rimedio!

Certo è, che fino ai giorni nostri, volentieri s'è letto quel che di denigratorio s'è scritto e detto intorno alla Spagna e poco, pochissimo quello che di bene s'è scritto e s'è detto di essa.

Se Antonio Pérez, nel secolo XVI, contribuì a diffondere la *Leggenda nera* nel suo *Relaciones*, è condannabilissimo, chè fu spinto dal desiderio di vendicarsi di Filippo II; ben fece il padre Las Casas, spinto da sentimenti patriottici e umanitari, a denunziare gli eccessi della colonizzazione spagnuola in America; il Mariana, il Navarrete, il Cabrera e altri (e, non sempre, disgraziatamente, per ragione di obiettiva imparzialità) censurarono crudelmente i mali economici, la situazione dell'agricoltura, e del commercio e gli abusi del clero e degli ordini religiosi; l'Ulloa, il Campanones, il Jovellanos e molti altri, nel secolo XVIII, spinti dall'amore di patria e molto serenamente, censurarono, posero in rilievo gli errori che si commettevano in Ispagna, in forma, troppo rude, se si vuole, ma con sincerità e senza preconcetti; così il Llorente e il Bianco White nel secolo XIX.

La Spagna d'oggi, la Dio mercè, non è omai la Spagna della *leggenda nera*: è un paese che ha acquisito la piena coscienza di ciò che è, di ciò che deve essere una nazione del XX secolo; la Spagna d'oggi, pur serbandosi orgogliosa alle sue glorie passate, ha compreso che un popolo civile non può, non deve vivere di soli ricordi, per quanto opimi essi possano essere, e fidente e fiduciosa, rivolge il suo sguardo verso l'avvenire e le splendide pagine della sua gloriosissima storia mette a profitto e ne ritrae ammaestramenti, forza e impulso per proseguire — felicemente — sul cammino del progresso, della civiltà, della libertà, ne ritrae ammaestramenti e consigli — per sfatare, dinanzi al mondo la *leggenda nera*, ancor troppo tempo e ingiustamente sopravvissuta.

Le relazioni italo-spagnuole sono andate di giorno in giorno migliorando e, nel trattato di commercio votato ieri alla Camera de' deputati, a nella cui serena discussione, interloquirono eminenti parlamentari, fra cui gli onorevoli Luzzatti, Pala, Guglielmi, Galli, Congiu, senza ricordare i nomi de' ministri Di San Giuliano, Cavasola e Rava, si è avuta, dirò così, la sanzione ufficiale di questi rinnovellati buoni rapporti.

L'on. Artom, nella sua efficace e precisa relazione, seppe porre bene in rilievo i reciproci vantaggi che, da questo trattato, ne ritrarranno le due Nazioni interessate e molto, moltissimo da fare c'è nelle reciproche relazioni commerciali di importazione e di esportazione fra i due paesi e, neppure, debbono, gli spagnuoli e gli italiani, perdere di mira i mercati ultra-oceanici, dove le due Nazioni hanno tanti interessi e in cui, a reciproco vantaggio, potrebbero esplicare la loro concorde proficua azione: anche un'intelligenza, in questo senso, non dovrebbe essere difficile.

LUIGI SACCI.

A proposito del naufragio dello "Empress of Ireland,,

Dal nostro redattore Achille Mango riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

La immane catastrofe oceanica dello *Empress of Ireland* riacutizza il problema della sicurezza della vita umana in mare proprio nel momento in cui una speciale commissione internazionale ha condotto a termine gli studi per un nuovo regolamento che meglio disciplini la navigazione e la responsabilità degli armatori in quanto riguarda la vita dei passeggeri. E, ad onor del vero, la commissione ha esplicato il suo compito con lodevolissimo zelo, preoccupandosi sopratutto della necessità di avere a bordo una quantità di battelli di salvataggio sufficiente a ricoverare in caso di sinistro viaggiatori ed equipaggio al completo.

Tutto questo va benissimo: ma non sarebbe il caso di preoccuparsi anche — e prima di tutto — della possibilità di tenere a galla una nave pericolante per un tempo utile all'esperimento di tutti i tentativi di salvataggio?

Nel caso dello *Empress*, come in altri simili, si è scagliata un'atroce ironia contro gl'ingegneri navali, i quali, si dice, pretendono di avere con le sistemazioni stagne risoluto o quasi il problema della insommergibilità, e non si accorgono invece come all'atto pratico i loro calcoli teorici non ritornino.

Ma l'obiezione è facile, anche senza entrare in dettagli che esulerebbero dai modesti confini di una lettera per entrare nel campo di un articolo tecnico. Siamo sicuri, cioè, che le *stagne* della nave sia perfettamente assicurate anche nelle paratie in ogni momento della navigazione? E' chiaro che durante la navigazione i vari compartimenti stagni non possano essere l'uno dall'altro rigidamente isolati; ma anche i profani comprendono come avere un'ottima e minuta sistemazione ermetica nei compartimenti stagni non basti quando per avventura le porte di comunicazione e i passaggi tra una cella stagna e l'altra siano aperti nel momento del pericolo.

Questo mi pare il punto capitale della questione. Trovare cioè un sistema di chiusura semplice, senza ingombri, senza guarniture facili a guastarsi, che possa esser manovrato contemporaneamente, anche nelle carboniere e nei punti meno accessibili della nave, in modo da ritardarne il più che si possa il capovolgimento. Chi dice, ad esempio, che se tutte le porte stagne dello *Empress of Ireland* fossero state chiuse al momento in cui la collisione avveniva si sarebbe non evitato l'affondamento, dato l'enorme squarcio, ma ritardato di tanto da salvare tutti di bordo? E' inutile, mi pare, disporre di tutti i battelli di salvataggio di questo mondo, quando poi una catastrofe si produce così rapidamente da non lasciare neppure il tempo di calare in mare quei battelli.

Or bene, di chiusure stagne ve ne ha di cento sistemi; ma rispondono esse perfettamente allo scopo? Ai voluti coefficienti di rapidità, contemporaneità, sicurezza assoluta che nessuna via d'acqua rimanga aperta tra un compartimento e l'altro? E perchè non si pensa a far qualche cosa in questo senso: bandire per esempio una gara internazionale a premi per un tipo di porta stagna che dia tutte le garanzie volute?

Grazie, egregio Direttore, e mi creda

Suo
Achille Mango.

Napoli, il 4 giugno 1914.

Manovre russe al confine austriaco

BERLINO, 4.

Le nuove prove di mobilitazione russa — il cui annunzio è stato nuovo motivo di inquietudine in Austria — farà capo ad una manovra di importanza specialissima a cui parteciperanno duecentomila uomini. La base delle operazioni sarà il porto di Reval e vi parteciperanno le truppe dei distretti di Varsavia e Kiew, vale a dire dei distretti che fronteggiano i confini con la Germania e con l'Austria. Le manovre avranno luogo al principio di autunno.

Tra Francia e Germania

La seconda conferenza interparlamentare

BERLINO, 4.

A Basilea si è chiusa ieri la seconda conferenza interparlamentare franco-germanica che si è prefissa la mèta di preparare, al di là e al di qua dei Vosgi, il terreno per una intesa tra la Germania e la Francia. La prima conferenza ebbe luogo l'anno scorso, pure a Pentecoste e pure sul suolo svizzero: a Berna. E fino da allora, potè forse qualche illuso, che vive nelle nuvole, cullarsi già nella speranza che si sarebbe almeno posto un freno ai nuovi grandi armamenti succeduti alle guerre balcaniche, ma nessuno dei parlamentari intervenuti alla conferenza ne sperò mai un immediato successo palpabile. Non cade ad un solo colpo una quercia annosa e robusta, come è quella della diffidenza, dell'odio, che divide la Francia dalla Germania. Lo stesso Bebel, che fu sempre facile alle entusiastiche previsioni, aprì, l'anno scorso, la discussione con le parole spoglie d'ogni pretesa: « E' una via difficile quella per cui ci mettiamo; è un piccolo inizio questo che tentiamo ».

« Un piccolo inizio », ma non un passo inutile. Mancò il successo palpabile, ma non fu un insuccesso, non fu un vano buco nell'acqua. E perciò, alla prima conferenza di Berna è seguita ora questa seconda di Basilea, la quale, già nel numero degli intervenuti, segna un notevole progresso. L'anno scorso infatti bastava, per così dire, una carrozzella per i delegati francesi e un'altra per i tedeschi. Adesso invece il numero degli intervenuti e degli aderenti è stato grandissimo. Dalla Germania, ad esempio, si recarono a Basilea i rappresentanti di tutti i grandi partiti, ad eccezione dei conservatori; e poichè con i liberali e con i socialisti stanno anche molti clericali — più della metà del Centro fa parte dell'unione interparlamentare franco-germanica — ne risulta che la grandissima maggioranza del parlamento dell'impero vuole lavorare con i deputati francesi per la causa della pace e della civiltà.

Ma come lavorare? Ecco il problema. Afferrare subito il toro per le corna? Portare subito, francamente, sul terreno della discussione la questione dell'Alsazia-Lorena? Questo ferro è sempre caldo: e a prenderlo in mano, c'è da farsi scottature orribili, forse mortali. Perciò nessuno lo volle toccare a Berna e nessuno lo ha toccato a Basilea. Non occorre infatti molta perspicacia politica per vedere che, con l'affrontare quel grave problema, si sarebbe corso rischio di mandare per aria la conferenza. Dalle conversazioni private dell'anno scorso si sa benissimo che — qualora si fosse aperta una simile discussione — i tedeschi avrebbero detto che si tratta oramai di *res judicata*, molti francesi invece vorrebbero che si risolvesse il problema dell'Alsazia-Lorena lasciando agli stessi alsaziano-lorenesi la decisione sulla loro sorte politica. Ma è evidente che tanto i tedeschi quanto i francesi, facendo anche la menoma concessione, verrebbero a perdere in patria quell'autorità e quell'influenza, di cui essi precisamente abbisognano per propagare presso i propri connazionali l'idea d'un accordo franco-germanico.

Ora, allo stato attuale delle cose, questo è appunto lo scopo e può essere il solo risultato della conferenza: mettersi d'accordo per adoprarsi risolutamente, energicamente, ognuno nel proprio paese, al fine di impedire che si eserciti un'azione qualsiasi, tendente a tener vivo l'astio che divide i due paesi. La conferenza — al dire almeno dei deputati tedeschi — deve avvicinare personalmente i rappresentanti legislativi delle due nazioni, e deve anche studiare i mezzi per avvicinare scrittori e giornalisti, affinchè tutti insieme impediscano che avvengano e impediscano che siano poi gonfiati quei mille piccoli incidenti, i quali, per sè, sono insignificanti, ma nel loro insieme compromettono poi gli interessi vitali dei due paesi. Se si riuscirà a ottenere questo, sarà già un gran passo verso l'accordo. E occorre dire che i deputati tedeschi sono andati a Basilea con l'animo pieno di sentimenti pacifici.

Riusciranno essi ed i loro colleghi francesi a fare qualcosa di positivo? Nessuno si abbandona a grandi illusioni; tutti sanno che la via è lunga e petrosa; ma tutti sono anche convinti che quanto è avvenuto nella grande città federale elvetica non è un evento puramente platonico. Lo spettro della Alsazia-Lorena sorgerà ancora spesso e per molto tempo fra gli uni e gli altri. Ma ci sono anche altri interessi da difendere. La rivalità fra la Germania e la Francia sono la prima causa degli armamenti europei. Ognuna di esse si crede minacciata dall'altra. Intanto gli Stati Uniti d'America risparmiano ogni anno quei due miliardi e mezzo, che Francia e Germania spendono in armamenti; essi lasciano al loro lavoro quel milione e più di uomini, che le due grandi potenze europee allontanano dai campi e dalle officine; e così, ancora una volta, è il terzo che ride. In questo sta il pericolo per la Francia, per la Germania, per l'Europa. Se i deputati, che hanno discusso a Basilea, dovranno, ritornando in patria, mostrare ai loro connazionali quel pericolo, dovranno lavorare per creare un ambiente di fiducia reciproca. Allora, quando ci sarà quest'ambiente, le future conferenze potranno affrontare i problemi più delicati.

G. SACERDOTE.

Per la risoluzione della Crisi Francese

L'incarico affidato a Viviani

PARIGI, 4.

Ieri, dopo avere consultato Peytral, col quale ha parlato di questioni finanziarie, militari ed elettorali, il Presidente della Repubblica ha conferito con Delcassé, poi

VIVIANI

con Jean Dupuis, Clémentel, Cochery e Simon.

Durante tutto il giorno il Presidente si è intrattenuto con uomini politici e, finalmente, nella serata ha offerto a Viviani l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto. Viviani ha chiesto di conferire con i suoi amici e darà oggi in serata una risposta a Poincaré. E' opinione generale che la risposta di Viviani sarà la accettazione e già si fanno i nomi dei probabili ministri.

Si sa, per esempio, che Viviani per il suo Ministero si è già assicurato il concorso di Malvy per l'interno, di Noulens per le finanze, di Messimy per la guerra. Per gli esteri egli opera di ottenere la accettazione di Leone Bourgeois o di Giovanni Dupuy.

Il « Matin » prevede che Peytral andrà alla marina, Savary alla giustizia, Maurizio Reynaud conserverà il portafoglio dell'agricoltura e Metin quello del lavoro. Alle colonie andrebbe Clementel. L'ex-ministro della marina Thomson accetterebbe il portafoglio del commercio. Quanto al portafoglio dei lavori pubblici esso verrebbe offerto ad Alberto Sarraut, governatore dell'Indocina. Renato Viviani, se nulla verrà ad ostacolare le sue previsioni, oltre alla Presidenza avrà come ora il portafoglio della Pubblica Istruzione. Paolo Jacquier conserverà il sottosegretariato alle Belle Arti.

Il programma del nuovo gabinetto

Sul programma del nuovo Gabinetto non si possono dare ancora molti particolari. Si sa tuttavia per quanto riguarda la legge militare che il nuovo Governo ne continuerà l'applicazione leale e dichiarerà che non si potrebbe nelle presenti circostanze modificarla. Indicherà anche che si deve preoccupare immediatamente delle misure atte ad alleggerire, appena la situazione estera lo permetterà, i pesi militari imposti alla nazione, misure fra le prime delle quali figura una migliore preparazione della gioventù.

Per quanto concerne il prestito tutti sono quasi di accordo sulla necessità di farlo su larghe basi e il più presto possibile in modo regolare. Egli esprime la sua volontà di fare approvare un'imposta sul capitale e di condurre a termine rapidamente il progetto di imposta sul reddito. La riforma elettorale avrà il suo posto nelle dichiarazioni ministeriali e rispondendo al sentimento generale il Gabinetto manifesterà il suo desiderio di trovare a questo proposito un terreno di intesa che permetta di ottenerla. Non si dubita che Viviani informerà stasera Poincaré che accetta di formare il Gabinetto. Jean Dupuy è designato per gli esteri. Viviani non dispera di avere il concorso di Leone Bourgeois.

Per l'attuazione del progr. di Pau

Il comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista ha approvato un ordine del giorno che invita i deputati aderenti a non accordare la loro fiducia che ad un gabinetto disposto a procurare l'attuazione del programma di Pau tanto nello spirito quanto nella lettera e disposto a far ciò col concorso dei gruppi di sinistra, esclusi però i parlamentari della federazione delle sinistre e dell'alleanza democratica.

Il comitato chiede pure ai deputati del partito di prendere immediatamente gli accordi necessari per mettere in opera la concezione della nazione armata che, portando una riduzione del servizio attivo, accrescerà nello stesso tempo la potenza difensiva del paese e assicurerà la copertura finanziaria delle nuove spese militari con imposte sulla ricchezza acquisita.

Una sensazionale lettera di Doumergue

L'« Echo de Paris » afferma che nel mondo industriale commerciale francese ha destato impressione il contenuto di una lettera che Doumergue, Ministro degli affari esteri, ha diretto il 23 e il 24 maggio ai dipartimenti ministeriali. La lettera è intitolata: « Partecipazione degli stranieri alle aggiudicazioni pubbliche in Francia » ed emana dalla direzione degli affari amministrativi e tecnici. Il documento, che si compone di sei cartelle, dice che i varii ministeri sono invitati a studiare l'ammissione degli stranieri alle forniture delle amministrazioni pubbliche che fino ad ora erano state riservate esclusivamente ai francesi. La circolare fu diretta ai Ministri della guerra, della marina e delle colonie.

Si domanda, dichiara l'« Echo de Paris », sotto quale pressione Doumergue ha potuto firmare qualche giorno prima di dare le dimissioni, un documento che, se fosse preso alla lettera, permetterebbe alla Germania di fare con successo la concorrenza all'industria e al commercio francese nei riguardi delle forniture dello Stato.

Come morì Cevasco

Il cadavere ripescato

MILANO, 4.

Si hanno questi particolari sulla morte di Cevasco: Si era detto erroneamente che Cevasco fosse precipitato nel lago. La disgrazia invece è avvenuta nella insenatura di S. Anna all'inizio del Ticino, 500 metri distante dal ponte in ferro di Sesto Calende. Dalla parte opposta del luogo in cui Cevasco è precipitato su un ampio spiazzo, in riva al fiume si trova l'*hangar*, dove veniva ricoverato l'idroaereoplano che Cevasco montava.

Si è detto che l'idroaereoplano era nuovo e che all'aviatore genovese era stato dato l'incarico di collaudarlo. Invece si tratta dello stesso idroaereoplano col quale Cevasco ha compiuto alcuni dei suoi più arditi voli. L'aviatore, pure risiedendo abitualmente a Cameri si recava frequentemente, per passeggiata aerea, sopra il fiume ed il lago, e le popolazioni del Lago Maggiore: di Sesto, Arona ecc. erano abituate allo spettacolo delle sue audacie.

Ieri l'altro nel pomeriggio venne nuovamente in automobile, accompagnato dall'allievo pilota Ruggero Cozzi. Il Cevasco era del suo solito buon umore e si riprometteva di approfittare delle ottime condizioni atmosferiche anche per tentare di battere il *record* d'altezza. Prima di partire il meccanico gli fece osservare che non aveva indosso la *capoche* una giacca imbottita la quale mantiene a galla chi la indossa. All'osservazione del meccanico Cevasco rispose: Ma che *capoche*, sto così bene; avrei troppo caldo. I galleggianti slittarono sull'acqua per un breve tratto e poi l'apparecchio si alzò rapidamente.

A un certo punto, all'altezza di 1000 metri, spense il motore ed iniziò una discesa a volo *piqué* tenendo un'inclinazione di 45 gradi. A 15 o 20 metri dall'acqua gli spettatori, che affollavano la riva, videro l'aviatore rimettere l'apparecchio in posizione di volo. Egli, come spiegano i competenti, intendeva azionare il motore per avere agio di adagiarsi sull'acqua, per poi raggiungere l'*hangar*. Ma il motore non rispose prontamente e Cevasco, per non precipitare a piombo, inclinò nuovamente l'idroaereoplano in avanti, per seguitare a discendere a motore spento, ma il motore si rimise nuovamente in azione quando Cevasco non lo prevedeva più e la discesa allora divenne precipitosa.

La parte anteriore dei pattini galleggianti ha cozzato con grande violenza contro l'acqua e per l'urto i galleggianti scoppiarono producendo un gran colpo, quel colpo che fu dapprima attribuito allo scoppio del motore, il quale invece non ebbe assolutamente alcun guasto. Per la violenza del cozzo contro l'acqua l'idroaereoplano ritornò per un attimo in posizione normale, poi si inclinò ancora e l'acqua lo inghiottì. L'aviatore fu visto emergere dall'acqua agitando disperatamente le braccia. Lo si sentì gridare ripetutamente: « Aiuto! Aiuto! » Poi quando anche la coda dell'idroaereoplano scomparve egli non fu più visto.

Come sapete le ricerche per ripescare il cadavere continuarono fino a tarda ora della notte, e furono riprese ieri mattina all'alba. Sulla barca con la quale si proseguirono le ricerche erano l'ing. Gabardini e l'aviatore Desbruyères, entrambi affranti dal dolore.

Verso le 11 l'apparecchio è stato estratto completamente dall'acqua e trascinato nell'*hangar*. Le ricerche del corpo di Cevasco continuarono anche nel pomeriggio di ieri, ma con minor lena, attendendosi l'arrivo dei palombari richiesti a Genova. Verso le 14 sono giunti provenienti da Genova i genitori dello scomparso. La madre aveva gli occhi gonfi di lacrime; il padre non piangeva, ma aveva il viso improntato al più cupo dolore. La notizia della sciagura toccata al loro figliuolo era stata da loro appresa dalla lettura dei giornali di Genova e si erano affrettati a prendere il treno. Per tutto il pomeriggio i genitori di Cevasco si sono intrattenuti sulla sponda del lago nella speranza che da un momento all'altro gli scandagli avvistassero la presenza del cadavere. Invece gli scandagli erano sempre rimasti infruttuosi. La madre rimase per più di un'ora nella fissità di una statua sulla terrazza di una vicina trattoria a contemplare le acque nel punto in cui la catastrofe si è compiuta. La scena commosse tutti profondamente.

Alle 18 è giunto da Genova il palombaro Ghio col materiale necessario.

Alle 19.20 di ieri sera il palombaro si tuffava nell'acqua e dopo 10 minuti risaliva chiedendo una corda. Aveva scorto il corpo dell'aviatore. Avuta la corda si rituffò e quando ricomparve affidava l'estremità del canapo ad una barca. All'altra estremità era assicurata la salma di Cevasco. La barca si diresse verso la sponda lombarda ed il cadavere venne trasportato a S. Anna frazione di Sesto. Esso non presenta che una ferita alla fronte e poche escoriazioni sulle mani.

Gli sventurati genitori del Cevasco più tardi hanno potuto vedere la salma del loro figliuolo. E' stata una scena straziante che ha intenerito tutti i presenti. Al Cevasco saranno resi solenni onori funebri.

A Fiuggi

Sappiamo che l'egregio cav. Verghetti, dell'ottima Pensione omonima, praticherà il modesto prezzo di 7 ad 8 lire al giorno, tutto compreso, malgrado il completo *comfort* che offre.

Convegno a Palermo degli agricoli siciliani

PALERMO, 4.

Oggi alle 11, al Palazzo delle Aquile, si riunirono a convegno — sotto la presidenza dell'on. Colajanni — i rappresentanti delle associazioni e cooperative agricole siciliane per discutere quali provvedimenti debbano chiedersi al Governo circa i gravissimi danni apportati dalla prolungata siccità. Erano presenti gli on. Drago, Barbera, Nasi e Pipitone. Moltissimi altri hanno aderito. Hanno parlato diversi oratori che si sono mostrati concordi nel ritenere necessario: 1) un sussidio del Governo al Banco di Sicilia per l'estinzione dei crediti agrari che le cooperative e le fittanze non potranno assolutamente pagare; 2) un'attiva campagna per ottenere per legge come si faceva ai tempi dei Borboni una riduzione dei fitti; 3) la presentazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare per la nomina di speciali commissioni che caso per caso stabiliscano i massimi dei fitti dei feudi; 4) la istituzione di un istituto idroforestale siciliano, per la sistemazione delle acque e dei bacini montani.

Mentre telefono i rappresentanti delle cooperative si riuniscono di nuovo al palazzo delle Aquile per la seduta pomeridiana. Il convegno avrà fine oggi stesso.

Il ministro Daneo derubato a Torino

TORINO, 4.

Nella notte del 15 al 16 maggio i ladri penetrarono nella abitazione a Torino del Ministro Daneo, profittando dell'assenza della di lui famiglia la quale, come è noto, si è stabilita a Roma da quando l'on. Daneo è stato assunto all'alta carica. I ladri riuscirono a scavalcare il muro di cinta e valendosi di una scala a mano penetrarono nell'alloggio per una finestra. I ladri si impadronirono di oltre 300 pezzi di argenteria da tavola nonchè di varie medaglie commemorative che erano molto care all'on. Daneo e di una quantità di ninnoli disposti sui mobili e chiusi nei cassetti dei mobili.

Delle varie ricerche dirette dalla Questura si occuparono con speciale alacrità parecchi funzionari; e i ladri sono stati scoperti nella persona di due vicini di casa, anzi di due inquilini dello stesso Ministro. Essi sono: il meccanico Giovanni Roggio e il falegname Giovanni Serafino, entrambi di 23 anni, i quali abitavano nel palazzo attiguo a quello dell'on. Daneo, pure di sua proprietà. La refurtiva fu sequestrata in parte presso orefici della città dove è stata venduta ed una parte nelle cantine dello stesso palazzo, nascosta sotto terra. I due hanno finito per confessare.

Gli accertamenti giudiziari alla Banca Popolare di Messina dopo la scomparsa del direttore

MESSINA, 4.

Gli accertamenti dell'autorità giudiziaria in merito ai dissesti della Banca Popolare continuano ad essere gravi. Difatti, procedendo alla visita dei Magazzini generali si è constatato che molti *warrants* erano assolutamente falsi, poichè le merci in essa descritte e per cui dalle banche superiori erano stati fatti anticipi, non erano mai entrate in magazzino e quindi non figuravano nei registri di quest'ultimo. Inoltre, alle merci che si erano già constatate mancanti e che vi ho descritto, mancano per 12 mila lire di acciaio; una gran quantità di avena per il valore di 20 mila lire e fortissime partite di legname, ferro, e noce. Ora, poichè i *warrants* recano la firma del perito, del capo movimento, del ragioniere, del magazziniere e del depositario, si deve giungere necessariamente alla conclusione che il direttore Talamo fece quanto fece con la connivenza — magari in buona fede — di tutte queste persone.

Si è riunito intanto il Consiglio di amministrazione della Banca con l'intervento dei direttori della Banca d'Italia, del Banco di Sicilia e della Banca commerciale italiana e le deliberazioni prese sono importantissime. Pare che quasi tutti gli amministratori abbiano preso impegno personale di rispondere con somme da rimborsarsi e con garanzie ipotecarie per venire alla liquidazione dei titoli fittizii e regolare i debiti verso la Camera di commercio. In generale, quasi tutti gli amministratori sono stati d'accordo nell'interesse supremo dei commercianti colpiti dalla Camera di commercio e sopratutto dalla Banca popolare stessa, poichè essi non intendono assolutamente che la improvvisa critica situazione dell'istituto da loro amministrato, debba perpetuarsi portando alla completa liquidazione della stessa.

Oggi è continuata la verifica dei libri di contabilità e di magazzino, ma, ciò nonostante, gli sportelli della Banca sono stati riaperti, previo accordo tra il Consiglio di amministrazione e i magistrati inquirenti, sicchè le operazioni si svolgono nel modo più regolare.

Riassumendo la posizione creata dall'opera del Talamo Rossi — secondo gli accertamenti avutisi fin oad oggi — è questa: distrazione di titoli per 260 mila lire a danno della Camera di commercio, titoli usati per garantire anticipazioni da servire per acquisti di diritti a mutuo mentre quei titoli erano depositati in custodia e quindi non potevano alienarsi; buoni fruttiferi ottenuti mediante effetti con firme di comodo per una cifra che ancora non si può precisare; fra i *warrants* falsi riscontrati presso altri istituti per conto della banca e per opera del Talamo, si è constatato che erano stati emessi allo sconto degli altri istituti, effetti con firme notoriamente insolvibili.

La seconda squadra a Napoli

NAPOLI, 4.

E' giunta stamane la seconda squadra attiva, comandata dall'ammiraglio Amero d'Aste. Il comandante col capo di Stato maggiore e l'aiutante di bandiera si è recato a fare visita all'ammiraglio Leonardi Cattolica. In onore della squadra sarà dato domani sera un ballo all'ammiragliato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

I crediti per la guerra

I nuovi crediti militari saranno discussi alla Camera dei deputati prima delle vacanze estive.

Sappiamo che allora il Ministro della Guerra generale Grandi presenterà un progetto di legge sull'aeronautica.

Intanto è allo studio un progetto di legge sulla sistemazione organica dei sottufficiali.

Il ministro Grandi

e l'amministrazione dell'esercito

L'attuale Ministero della Guerra, preoccupato di risolvere le più importanti questioni che si connettono alla migliore amministrazione dei Corpi dell'Esercito, alla migliore preparazione militare in rispondenza alle esigenze finanziarie dello Stato e all'andamento più razionale della carriera dei quadri nonchè alla sicurezza del funzionamento dei servizi per parte dei sottufficiali, è venuto nella determinazione di apportare alcune modificazioni alla contabilità dei Corpi con recentissima disposizione del *Giornale Militare Ufficiale*. Tali modificazioni apportano un effettivo vantaggio all'amministrazione nei reggimenti che finora lasciava a desiderare per riforme apportatevi senza il personale corrispondente e in tempi un po' anormali nei Corpi per le esigenze della guerra libica. La modificazione poi più importante è determinata dal ripristinamento della contabilità di compagnia in sostituzione dell'attuale contabilità di battaglione, poichè è più semplice, più rispondente per varie considerazioni in confronto a quella di battaglione e dà modo ai comandanti di compagnia di acquistare la necessaria preparazione amministrativa e la migliore conoscenza dei propri militari, oltre al determinare un vantaggio economico per l'amministrazione dei reggimenti. Noi siamo ben contenti di vedere risolta tale questione amministrativa alla quale il giornale aveva apportato il suo contributo per la più rapida soluzione; ed ampia lode va data al Ministero della Guerra per l'attività colla quale risolve i problemi più immediati dei Corpi dell'Esercito.

La Commissione di Catania per gli zolfi

Stamane la Commissione di Catania per la questione degli zolfi si è recata a Montecitorio dove ha conferito lungamente con l'on. De Felice. Questi ha avuto nel pomeriggio un colloquio con l'on. Salandra.

Domani, accompagnata dall'on. De Felice, la Commissione sarà ricevuta dal ministro di agricoltura.

AL SENATO

Seduta del 4 giugno 1914

Presidenza del presidente MANFREDI

La seduta è aperta alle ore 15.10.

L'on. DI SAN GIULIANO presenta la convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna addì 30 marzo 1914.

L'on. GRANDI presenta il seguente disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Facoltà di richiamare in servizio i sott'ufficiali collocati a riposo ».

Si approvano alcune leggine fra le quali quella riguardante le modificazioni alle disposizioni sulla leva di mare.

La protezione delle opere d'Arte

Si passa al progetto di legge: « Convenzione firmata a Berlino nel 1908 per la protezione delle opere letterarie e artistiche ».

L'on. DI SAN MARTINO dice che l'art. 4 del disegno di legge libera da qualsiasi formalità anche quella del deposito; ciò porta conseguenze gravissime alle opere drammatiche e musicali, perchè verrà a mancare il materiale che dovrebbe entrare nel pubblico dominio; e tale diritto sarà puramente ipotetico. Riconosce però che è migliorata la condizione degli autori nazionali di fronte a quelli stranieri.

Ricorda che una proposta di legge di iniziativa parlamentare venne emmessa quasi unanimemente negli uffici dell'altro ramo del Parlamento ed era per essere discussa quando furono chiusi i lavori parlamentari. In quel disegno di legge, che prega il ministro di riprendere in esame, era ben regolata la questione del deposito. Chiede al ministro di voler dichiarare l'esatta interpretazione data all'art. 4 del disegno di legge in discussione e di voler assicurare che l'approvazione dello stesso articolo non sarà invocato come un precedente per ostacolare future disposizioni. La legislazione in materia di diritti di autore non si può arrestare all'approvazione di una legge italiana. Mentre nella convenzione di Berna è stata duscussa dai Parlamenti degli Stati aderenti, ciò non è avvenuto in Italia. Ma siccome la convenzione in vari punti è contraria alla legislazione interna italiana, sorge il dubbio se possa essere valida, dubbio condiviso anche da magistrati. Dopo approvata una legge italiana per i diritti di autore, occorrerebbe provocare una nuova convenzione internazionale in rapporto alle disposizioni di tale legge.

L'inaugurazione della scuola pro-anormali

Oggi è stata inaugurata a S. Saba, nel villino di proprietà comunale la terza scuola «pro anormali». Erano presenti il prof. Stratico, in rappresentanza del R. Commissario, l'on. Bonomi, presidente dell'istituto per le Case popolari che ha costruito il villino, il comm. Ravà, l'ispettore scolastico prof. Fantini, il dott. Fabrisi, la presidente della scuola contessa di San Severino, la baronessa Ferrero, il prof. De Santis, direttore della scuola stessa, il quale ha tenuto il discorso inaugurale.

Per la Mostra italiana a S. Francisco

(*Per telegrafo alla* Tribuna).

SAN FRANCISCO DI CALIFORNIA, 4.

Alla presenza di parecchie migliaia di persone si è svolta la solenne cerimonia della presa di possesso da parte di Ernesto Nathan dell'area destinata alla Mostra dell'Italia. Intervennero ufficialmente il Governatore della California Hiram Johnson, il sindaco di San Francisco Rolph comandante del presidio militare e navale, i giudici delle Corti supreme e i maggiorenti della Colonia italiana, con a capo il console generale Daneo.

Furono pronunciati notevoli discorsi dalle autorità americane, inneggianti alla grandezza e al progresso dell'Italia. Ernesto Nathan rispose con felicissime parole, fra l'entusiasmo generale. Per la colonia italiana parlò l'ing. Ettore Patrizi, direttore del quotidiano locale *L'Italia*.

In tutta la città sventolano bandiere italiane.

La cerimonia fu preceduta da un *luncheon* offerto ad Ernesto Nathan dal Comitato generale dell'Esposizione Panama-Pacific.

Per la ferrovia di Adalia

COSTANTINOPOLI, 4.

Il rappresentante del gruppo italiano, che desidera ottenere la concessione della linea Adalia-Makri, comm. Nogara, ha iniziato trattative con il ministro delle finanze Giavid bey.

Nessuna operazione dell'Italia in Abissinia

PARIGI, 3, ore 20.

Il « New York Herald » riceve da Aden:

« La situazione in Abissinia diviene acuta. Truppe italiane continuano ad arrivare a Massaua e si dirigono verso Asmara ».

L'*Agenzia Stefani* comunica questa smentita:

Non risulta dalle informazioni pervenute al Governo che la situazione in Abissinia sia oggi acuta.

E' assolutamente infondata la notizia dell'invio di truppe italiane in Eritrea.

Piccoli spassi liberisti

L'aneddoto curioso che stiamo per raccontare non avrebbe soverchia importanza se venisse considerato di per se stesso, cioè un banale episodio isolato. Ma forse importanza gli viene da quanto si può logicamente dedurre circa certi metodi di lotta ai quali il liberismo sembra dedicarsi con speciale compiacimento.

Narriamo dunque il fatto e lasciamo i commenti a chi li vuol fare.

Il « Secolo » di Milano ha ricevuta l'altro giorno la seguente lettera intestata « Federazione Nazionale Licenziati R. Scuole Pratiche e speciali di agricoltura, Senigallia — Direzione amministrazione *La Voce degli agronomi in Italia* ».

« Ill.mo Signor Direttore del giornale « Il Secolo » — Milano.

Le saremo oltremodo grati se vorrà pubblicare nel suo simpatico ed accreditato giornale, l'acclusa lettera, dolenti di non essere stati invitati al Congresso anti-protezionista, al quale avevamo dato, come diamo la nostra adesione.

Con la migliore stima e ringraziandola dell'ospitalità, ci abbia

Firmato: il Presidente *C. Bettini* ».

Dato questo accompagnamento il *Secolo* pubblicò certo in buona fede, quel pezzo di liberismo schietto che accompagnava la lettera. La quale però era falsa, perchè nè il Bettini, nè la Federazione da lui presieduta si erano mai sognati di scriverla.

Messo sull'avviso, il giornale milanese si affrettò a chiarire la sua buona fede tratta in inganno ed esibì la lettera falsa come prova. Al che ricevette la seguente risposta:

Senigallia, 30 maggio 1914.

Preg.mo Signor Direttore del *Secolo* — Milano.

« La ringrazio della pregiata sua del 27 c. m. e la prego vivamente a voler pubblicare la seguente mia lettera nel posto, caratteri e interlinee stessi in cui Ella pubblicò la apocrifa dichiarazione.

Conto sulla ben nota di Lei imparzialità e giustizia e ne la ringrazio anticipatamente. Con ossequi

Firmato: *Giuseppe Bettini* ».

La lettera da pubblicarsi dal *Secolo*, non ancora comparsa, era così concepita:

« Sul di lei pregiato giornale del 24 corr. è apparsa una dichiarazione della Federazione Nazionale Licenziati dalle scuole agrarie, portante la mia firma quale presidente di detta Associazione.

Ora io le dichiaro che la Federazione predetta non solo non ha preso nessuna deliberazione di adesione alla lega antiprotezionista, ma nell'occasione del Congresso di Bologna si è schierata nel campo completamente opposto.

Pregandola di pubblicare questa mia dichiarazione, aggiungo che mi riservo di procedere a termini di legge verso di chi abusò della mia firma per sorprendere la di Lei buona fede. Con ossequio ».

Il confratello milanese terrà certamente nel debito conto questa lettera del Bettini capitata per caso a nostra conoscenza. E' anche sperabile che si trovi chi si diletta a questi piccoli trucchi in nome e per conto della agitazione liberista alla quale pertanto tali sistemi non gioveranno davvero.

La prima pietra dell'Asilo Savoia

Oggi, a S. Croce in Gerusalemme, è stata posta, la prima pietra dell'«Asilo Savoia».

Il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati sono giunti in automobile, salutati calorosamente dalla grande folla di popolane specialmente che si erano affollate intorno al luogo della cerimonia.

Ad attendere i Reali erano il Presidente del Consiglio, on. Salandra, il Regio Commissario comm. Aphel, il senatore Tani.

Un concerto popolare allietava la festa.

Il senatore Tani ha detto il discorso inaugurale, spiegando l'opera che l'istituto, il quale ha attualmente sede in via dei Pettinari, ha svolto e quello che si propone di svolgere nella sua nuova sede.

Saluta con riconoscenza l'opera munifica della famiglia Reale che tanto contributo dà all'istituzione e conclude augurando lieto e prospero avvenire al filantropico istituto. Il discorso è stato applaudito.

Poi il Re e la Regina hanno messo la firma su una pergamena che è stata murata con la prima pietra calata in terra al suono dell'inno reale.

I Sovrani quindi, ossequiati dalle autorità e calorosamente applauditi dalla folla, hanno fatto ritorno al Quirinale.

Una "dreadnought„ greca per sottoscrizione nazionale

ATENE, 4.

In tutta la Grecia, in occasione della festa del Re, è stata aperta una sottoscrizione nazionale per offrire alla nazione una corrazzata *dreadnought*, che porterà il nome di: *Costantino III Generalissimo*.

E' stata finora sottoscritta la somma di trenta milioni.

I provvedimenti tributari e la critica del relatore

Domani s'inizia alla Camera la discussione dei provvedimenti tributari.

E' veramente deplorevole che non si siano voluti discutere prima gl'inasprimenti sull'alcool e il tabacco applicati per catenaccio. Essi sono davanti alla Giunta del bilancio da parecchi mesi, ma la Giunta probabilmente perchè gli aumenti rendono anche non approvati dal Parlamento, non ne ha mai sollecitato l'esame. Nè il Governo ha fatto qualche passo perchè il regime costituzionale fosse meglio rispettato nell'applicazione.

I provvedimenti tributari che si discuteranno domani comprendono dunque la riorganizzazione del diritto di statistica rimasta come fu presentata dal precedente gabinetto, le tasse di successione, di bollo, di registrazione, sulle vetture automobili, sulle acque minerali, emendati dal gabinetto Salandra il quale ha completato l'«omnibus» finanziario con due nuovi provvedimenti: tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi, ed aumento al 5 0/0 dell'addizionale alle imposte dirette ed alle tasse sugli affari.

Quando i provvedimenti tributari nella loro prima edizione si discutevano davanti agli Uffici, l'on. Salandra aveva deplorato che il progetto di legge non fosse accompagnato dal conto del fabbisogno. Aveva insistito anzi perchè la Commissione chiedesse al Governo il conto del fabbisogno finanziario e le sue previsioni sulle nuove tasse. Ora come presidente del Consiglio, egli è intervenuto spesso in seno alla Commissione, e con sorpresa dei commissari non si è curato di chiarire, con gli emendamenti proposti, la portata finanziaria del progetto. Si attende perciò con interesse che l'on. Rava e l'on. Rubini lo facciano per lui alla Camera.

E' stata distribuita iersera la relazione dell'on. Camera sull'argomento. E' naturale che la Commissione dissenta sugli emendamenti, taluno dei quali è radicale, ma il progetto complessivo viene così presentato alla discussione in condizioni singolari, essendo spesso la relazione una critica vivace delle modifiche apportate al disegno di legge originario.

« La modificazione più importante proposta al disegno di legge — scrive l'on. Camera — nella relazione che è un bell'atto di coscienza politica, oltrechè un'interessante documento, è la rinunzia alla tassa complementare di successione.

« La Commissione aveva accolto il concetto di questa tassa complementare su base progressiva, e solo aveva cercato di ottenere, ed aveva dal Governo ottenuto la facoltà di introdurre mitigazioni e temperamenti.

« La Commissione ora non condivide la prima serie delle considerazioni che nella relazione ministeriale odierna sono state esposte nei riguardi dell'abbandono della tassa complementare, in ordine alla quale mantiene i concetti espressi nella precedente sua relazione. Ma dal momento che spetta al Governo la responsabilità di provvedere, in tempo alla necessità della pubblica finanza, la Commissione si adatta alla proposta eliminazione della tassa complementare progressiva dal disegno di legge, che, con modificazioni concordate coi ministri proponenti, sottopone ora alla vostra approvazione.

La tassa complementare sulle successioni

« La Commissione inoltre, tenendo presenti, gli emendamenti proposti al precedente disegno di legge, ha considerato che nel loro insieme tali emendamenti hanno di molto attenuato la tendenza nei provvedimenti Giolitti-Facta, di volere colpiti proporzionatamente alle loro rendite i contribuenti, con l'ispirarsi all'aforisma finanziario noto, che chi più ha, più deve pagare. Infatti l'abbassamento del punto di partenza per l'applicazione della progressività nelle tasse di successione fa includere nel campo progressivo della tassa una quantità di piccole fortune, che avrebbero dovuto essere addirittura esenti.

« Anche l'abolizione del differenziamento di aliquote concorre a questa attenuazione del resto. Il Governo proponente lo riconosce nella sua relazione; anzi cita la legge francese Poincarè ed i *risultati notevoli*, che si ottennero, come esempio da seguire, che è proprio in contraddizione con l'abolizione proposta. Oltre a ciò la limitazione dell'applicazione della tassa di favore per le prime lire mille, devolute in linea retta o fra coniugi, è anche un'altra ragione di quell'attenuazione che la Commissione ha rilevato.

« La Commissione ha anche rilevato che la soppressione della tassa complementare ha spinto il Governo proponente, di fronte alla mancanza del gettito a cercare dei ripercimenti, e che, come le *addizionali*, non possono a rigore di termini chiamarsi *provvedimenti tributari*, cioè risorse finanziarie, determinate dal completamento dell'incidenza che lo Stato ha il diritto di esercitare sui valori economici non ancora colpiti.

Il carattere delle addizionali

« Queste *addizioni* e queste *sopratasse* non sono che un rincrudimento delle tasse e delle imposte vigenti e non possono essere consentite che soltanto per cause eccezionali e transitorie, ma non per le entrate ordinarie dello Stato e per aumentarne il gettito, che oggi si ritiene insufficiente di fronte alla totalità delle spese.

« Queste considerazioni il relatore ha tratto dalle possibilità, tra le quali il Governo avrebbe potuto scegliere quando, come ha fatto, voleva assolutamente abbandonare la imposta globale sul patrimonio. Vi è in Italia una gran massa di beni goduta da Società di fatto, senza che questo godimento sia colpito da tassa alcuna. Queste Società non pagano pei loro beni che quelle tasse e quelle imposte che pagano i privati, cosa assolutamente ingiusta, perchè il valore economico, di cui è oggetto la comunione, nella comunione stessa, anzichè per l'acquisto e pel trapasso, ha importanza pel godimento. Ora il Governo avrebbe potuto, come potrà, tener conto di questa situazione per provvedere analogamente, in nome di una giustizia tributaria, che è quella che più vivamente si reclama nel paese. Infatti gli utili di queste comunioni, i quali sono rilevanti, depurati delle spese personali dei consociati, le quali sono limitatissime, hanno un corso ignoto e certamente non rivolto a beneficio della generalità dei cittadini.

« Anche la manomorta, poichè si era sulla via degli inasprimenti, poteva, forse non per la parte che riguarda i comuni, rappresentare una base di risarcimento rilevante. Dette luogo a discussione la novella graduazione della carta bollata, specialmente nei rapporti giudiziari, pei quali il Governo si è accostato al sistema spagnolo, mentre tutto spinge alla unicità della tassa, che ha fatto così buona prova in Germania.

« Ma, la Commissione, con quella serenità che aveva giudato le precedenti deliberazioni sul disegno Facta-Giolitti, ha voluto continuare l'opera sua, lasciando al Governo la responsabilità delle sostituzioni, concorrendo a rendere meno aspre e più eque le disposizioni proposte perchè ha sentito in questo momento tutta intera la responsabilità, che le incombe, quella cioè di concorrere nei limiti della sua competenza alla difesa della finanza, della solidità del bilancio e del mantenimento del credito del paese ».

x x x

Probabilmente domani appena si inizierà la discussione dei provvedimenti tributari il gruppo socialista proporrà la sospensiva.

La proposta è nella linea quasi ostruzionista indicata dall'ordine del giorno votato ieri dal gruppo e corrisponde a una tattica elettorale immediata. Nell'imminenza delle elezioni amministrative alle quali i socialisti partecipano largamente, essi vogliono dimostrare la loro resistenza a tutte le proposte di nuovi carichi.

Sulla proposta di sospensiva che sarà fatta dall'on. Calda avremo il primo voto nominale provocato da questo progetto di legge che ne richiederà senza dubbio molti altri.

La discussione del progetto di legge sui provvedimenti tributari durerà almeno una settimana.

Nelle sedute antimeridiane si continuerà in questo frattempo l'esame del disegno di legge per le scuole medie.

Una festa all'Ambasciata di Parigi per le orfanelle italiane

PARIGI, 3, ore 16.

Donna Bice Tittoni deve avere provata oggi una delle sue più intense soddisfazioni. Nel giardino dell'Ambasciata d'Italia ella non solo ha saputo riunire un pubblico magnifico — quel meraviglioso pubblico che è più interessante ed affascinante del *tout Paris* poichè è formato dalla diplomazia e dall'aristocrazia di tutti i paesi, dalla società francese più ricca, più distinta, più elegante, più intellettuale, dalla famiglia artistica e dalle personalità della nostra Colonia — ma lo ha indotto a compiere un'opera caritatevole e gli ha offerto in compenso un raro trattenimento. In tal modo Donna Bice Tittoni, questa rappresentante della grazia italiana, questa dama benefica, questa vibrante e operosa signora, ha visto coronato un suo lungo, pertinace, ammirevole sforzo per provvedere ai bisogni di quell'Orfanotrofio che ella e la principessa Ruspoli sono riuscite a trasferire da una modesta casa di Neuilly ad un grandioso edifizio di Noisy e che rimarrà una delle più eloquenti e più commoventi prove dell'affetto che stringe i nostri connazionali all'estero.

Per un orfanotrofio

Il nuovo ospizio delle orfanelle italiane vive delle oblazioni della Colonia. Due anni or sono nel palazzo del duca di Camastra fu dato un ricevimento e fatta una fiera per raccogliere fondi: con quel denaro il numero delle bimbe ospitate potè giungere fino a sessanta. Le spese, così, crebbero; poi si presentò l'opportunità di acquistare l'edifizio di Noisy, che costa centosessantamila franchi. Ed è questa somma che la moglie del nostro Ambasciatore si è proposta di raccogliere.

Per conseguire tale intento ella pensò di promuovere uno spettacolo di beneficenza, perciò organizzò la rappresentazione del frammento d'un'opera d'arte non ancora data a Parigi — l'*Histoire d'un Pierrot* —, quella d'un lavoro drammatico non soltanto inedito ma scritto per la circostanza, e l'esecuzione di qualche brano di musica da affidare ad artisti di molta rinomanza qui di passaggio. Donna Bice Tittoni si adoperò dapprima a suscitare la più grande curiosità intorno a tale spettacolo; poi, quando ebbe ottenuto appoggi e offerte di collaborazione, quando fu certa del successo che la sua generosa impresa avrebbe ottenuto, si chiuse per qualche giorno nel proprio gabinetto da lavoro e compose ciò che un gruppo di signorine, la sua figliuola Elena ed alcuni gentiluomini avrebbero dovuto recitare: un gioiello di commedia: *Il giardino chiuso*. Dopo, i salotti dell'Ambasciatrice si trasformarono in scuole di recitazione e di mimica, in sale nelle quali Mario Costa dirigeva un'orchestra, la Zambelli regolava una danza, Carlo Resaspina faceva provare e riprovare una scena, e Cappiello ideava una bella composizione per illustrare il programma della festa. Donna Bice Tittoni non rallentò mai la sua pietosa propaganda, mai cessò di incitare le inesperti ma volonterose attrici ed i mimi infervorati nel rendere espressive le loro fisonomie a farsi onore; per lunghe settimane fu infaticabile com'è infaticabile nei giorni in cui deve intervenire a ricevimenti ufficiali, assistere a cerimonie, partecipare a banchetti, ascoltare discorsi, parlare e sorridere a centinaia di persone; e, senza mai mostrarsi stanca, comunicando a tutti la sua esuberante energia, non perdendo l'abituale buon umore nemmeno quando il cielo si mostrò per diverse giornate d'umor pessimo, potè vedere realizzato il suo sogno di grande benefattrice, di dama elegante e d'artista.

Lo spettacolo

Le signore, le signorine e i giovani che hanno interpretato un atto della pantomima del Costa e la graziosa commedia di Donna Bice Tittoni si sono presentati entro un quadro delizioso: lo scenario del teatro si componeva di alcuni annosi alberi che sono il più bell'ornamento del giardino dell'Ambasciata e di un armonico intreccio d'arbusti e di piante fiorite. A quella scena pittoresca e suggestiva, Cappiello aveva data qualche sapiente pennellata.

La rappresentazione è stata preceduta da una *ouverture* a grande orchestra e da due romanze cantate da un giovane tenore romano che sta ottenendo a Parigi un seguito ininterrotto di successi: Vincenzo Tanlongo. Poscia Mario Costa è andato allo scanno direttoriale, l'orchestra ha ubbidito alla sua bacchetta e una onda di melodia si è diffusa nell'aperto, ha avvolto gli spettatori in un'atmosfera passionale, è salita fra il verde verso l'azzurro.

Il terzo atto dell'*Histoire d'un Pierrot* ha avuta un'esecuzione perfetta. Gl'interpreti sono stati la viscontessa Benoist d'Azy, che ha rappresentato la parte di *Louisette* con molto sentimento, il barone Enrico de Bermingham, che è stato un *Pierrot* espressivissimo, il signor Royer, che ha rappresentato assai bene il tipo di *Pochinet*, e Giovanni Cappiello, il bellissimo bimbo dell'artista, che ha eseguito adorabilmente l'affettuosa particina del piccolo « Pierrot ».

Alla scena della riconciliazione è scoppiata una lunga calorosissima acclamazione; un'acclamazione tributata non per cortesia, ma per rendere un meritato omaggio a degli ottimi esecutori e ad uno dei più geniali compositori italiani.

Una commedia di D. Bice Tittoni

Ed ecco la commedia di Donna Bice Tittoni. Nel programma il nome dell'autore è taciuto; è taciuto anche il nome del traduttore che è stato il signor Le Grix. E' detto per altro che *Il giardino chiuso* ha per interpreti le signorine Yvonne de Schoen che, fra parentesi, è figliuola dell'Ambasciatore di Germania, Anne de Nion e Françoise de Nion, figlie del critico drammatico, Elena Tittoni, e Marie Jeanne de Berteux, nonchè i signori conte de Germiny, conte de Percin, dottor Ottavio de Peppo e Carlo Ruspoli, il figliuolo del principe Ruspoli, primo segretario alla nostra Ambasciata.

Ma non è detto che nella commedia c'è chi ha una parte importantissima, e che chi ha tale parte è un giornale: questo giornale che voi state leggendo.

L'atto che donna Bice Tittoni ha scritto si svolge a Roma; le signorine d'una « pensione » hanno letto nell'ultima pagina della *Tribuna* che un giovanotto è in cerca del proprio ideale e che se qualche ragazza crede di poterlo realizzare voglia recarsi in un viale di Villa Mattei, leggendo l'ultima pagina della *Tribuna* per farsi riconoscere; e tutte vanno all'appuntamento tenendo in mano il giornale e spiegandolo ogni volta che qualche uomo si avvicinava.

Quando avviene l'incontro del giovane con le fanciulle che anelano ad una piccola avventura d'amore, il dialogo acquista una vivacità, un brio ed una densità di pensiero notevolissimi. Poi — i personaggi sono dei simboli: la Verità e la Vanità femminile, la Semplicità e l'Artificio — esso diventa sempre più lirico, si converte in un volo di strofe, s'alterna con le note di una serenata, annega nelle onde di una musica lontana, muore nella danza.

Le sei signorine che hanno recitato, creando ognuna un diverso tipo di ragazza, un carattere ben distinto di fanciulla moderna il cui fondo è sempre vibrante di poesia, hanno ballato con una grazia squisita.

Il Giardino chiuso ha suscitato frequenti scoppi d'ilarità per la *verve* di cui è ricco nella sua prima parte ed ha verso la fine fatto prorompere il pubblico in applausi.

Tutti gl'interpreti sono stati festeggiatissimi, ed insieme a questi ha dovuto presentarsi il violinista Augusto Gabrini che, fra le piante, aveva eseguito con grande arte un « a solo ».

Il trattenimento si è chiuso con alcune romanze cantate dal baritono Ancona e con varie danze americane presentate da miss Hawkesworth e dal signor Durant, accompagnati da un'orchestra di negri.

Gli intervenuti

Rimane da fare la cronaca più difficile: quella degli intervenuti. Come passare in rassegna più di mille nomi, appartenenti al mondo della diplomazia, al mondo della politica, al mondo della finanza e al gran mondo parigino?

Si notavano fra altre moltissime signore la Principessa Laetitia, la baronessa De Rissis, il conte Fossati, le signore Deschanel, De Grammont, De Talleyrand, Stephane Pichon, Mazzarino, De Clairemont Tonnerre, Klotz, De Castellane, Lechalt, De Ternaux Compans, la Principessa di Poggio Suasa.

Il giardino dell'Ambasciata aveva un aspetto imponente: mai quadro più bello, mai spettacolo più elegante, mai folla più aristocratica si vide raccolta entro il quieto recinto ombreggiato da quelle altissime piante che sono tra le più vetuste della Riva Sinistra e che assistettero a tante vicende diplomatiche e mondane.

L'ambasciatore Tittoni si è sentito oggi non soltanto lieto in mezzo a quella moltitudine magnifica, ma fiero dell'opera compiuta per le piccole orfanelle dalla sua infaticabile signora. La quale si è mostrata con tutti raggiante perchè la festa ha avuto un esito brillantissimo.

Per « esito brillantissimo » Donna Bice Tittoni intende un incasso d'ottantamila franchi.

L'introito di oltre 80 mila franchi assicurerà per qualche tempo il benessere dei cento orfanelli attualmente raccolti allo orfanotrofio che Suor Candida aveva fondato a Noisy-le-Grand nell'antico castello di Giuseppina di Beauharnais e che la felice iniziativa di Donna Bice Tittoni ha saputo mettere a disposizione dei fanciulli poveri della Colonia italiana di Parigi.

G. G. SARTI.

La principessa Letizia lascia Parigi

PARIGI, 4, ore 12,20.

La principessa Letizia, ha lasciato questa mattina l'*Hôtel Lotti* a Parigi, per fare ritorno a Torino.

Il Re d'Inghilterra a Konopitsch

VIENNA, 4.

I giornali hanno da Praga: Il *Prager Tageblatt* dice che il Re Giorgio V d'Inghilterra restituirà ai primi di settembre la visita a Konopitsch all'Arciduca ereditario, il quale fu, come è noto, alcuni mesi fa, con la consorte a Londra.

Propaganda elettorale a revolverate a Ruvo

BARI, 4, ore 16.

Si ha da Ruvo che ieri alcuni individui presero ad esplodere armi da fuoco nei pressi della sede del Comitato elettorale liberale. Indi si recarono a sparare contro un gruppo di socialisti i quali volevano inseguire gli sparatori.

Il presidente del Circolo socialista, Tersulli, sostenuto dalla truppa accorsa, evitò una zuffa pericolosa. Gli animi sono molto eccitati e al presidente dei socialisti signor Tersulli è stata inviata una lettera di minaccia con la quale gli si impone di non presentarsi a votare se non vuole essere messo fuori lotta per il 7 giugno.

Sono stati inviati rinforzi di truppa da Bari.

Una nuova ottima Istituzione nell'Interesse dei Fornitori e Appaltatori dello Stato.

La *SOCIETA' ANONIMA EDITRICE DELL'ACCREDITATO BOLLETTINO DELLE ASTE E FORNITURE* ha istituito un *UFFICIO DI RESIDENZA E INFORMAZIONI* nella sua Sede di Roma — Corso Umberto I, N. 117 — allo scopo di svolgere opera di assistenza particolare a favore degli industriali fornitori e appaltatori nei loro rapporti con le pubbliche Amministrazioni.

In modo speciale adempie le seguenti funzioni:

Assume la rappresentanza degli industriali appaltatori o fornitori delle licitazioni cui partecipano ragguagliandoli circa le offerte presentate e l'esito della licitazione; — sollecita mandati di pagamento, approvazione di collaudi, svincoli di cauzione; — fornisce chiarimenti e istruzioni circa lo svolgimento di ogni pratica o affare attinente alla offerta o alla esecuzione di contratti di forniture o di lavoro; — cura le pratiche relative alla inscrizione di coloro che sono in grado di fornire materiale o opere alle pubbliche Amministrazioni negli elenchi Ufficiali dei fornitori dalle medesime compilati per ciascun ramo di produzione o lavoro; — cura le pratiche per ottenere ed esercitare brevetti e investiga circa i brevetti esistenti; — dà pareri sia in materia tecnica sia in materia amministrativa e legale col concorso di personalità competenti.

L'Ufficio emette speciali scontrini ciascuno dei quali dà diritto ad una informazione o servizio secondo la elencazione delle diverse categorie.

Gli scontrini che sono raccolti in serie di dieci ciascuna e possono essere utilizzati pel periodo di un anno dalla data della emissione, costano L. 50 cioè L. 5 per scontrino.

E' da congratularsi davvero con la *Società del Bollettino*, e non è da mettersi in dubbio il favore che incontrerà nella classe dei fornitori e appaltatori questa provvida istituzione.

La contessa Tiepolo Oggioni fischiata a Genova

GENOVA, 3, ore 19.20.

Saputa già che appena messa in libertà dopo il verdetto di Oneglia, Maria Tiepolo-Oggioni, col capitano suo marito, lasciò in automobile la città della Riviera di Ponente nella quale visse le terribili ansie del suo processo, e filò verso Genova.

Qui però non fece che una breve sosta, ripartì subito per la Riviera di Levante, in uno dei cui paesi, prossimo a Genova, si è fermata, per poi proseguire alla volta di Roma.

A Roma, a quanto si afferma, si tratterrà alcun tempo, avendo bisogno di sottoporsi in perfetta tranquillità ad alcune cure di cui il suo organismo d'isterica, battuto, dal giorno del delitto, da tante e così violente raffiche, ha, vivissimo bisogno.

A Genova ella ricevette la visita di un fratello di suo marito, proveniente, con due signorine sue figliuole, da Bologna.

Stamane, essendosi sparsa la voce che la contessa era a Genova presso alcuni parenti — il signor Bernincione, titolare postale dell'ufficio di piazza di Negro, cognato della Oggioni e la sua famiglia — sotto l'abitazione dei medesimi si radunò molta folla del popolare rione di S. Teodoro, nel quale la abitazione si trova. Folla che si abbandonò a sonore salve di fischi all'indirizzo della assolta di Oneglia e quando giunse la carrozza nella quale si trovavano il cognato e le nipotine della signora.

Erano circa 400 o 500 persone, alcune delle quali si avanzarono fin sulle scale dell'ufficio postale, nella speranza di poter vedere la Tiepolo. Il Bernicione, dopo aver ricorso per protezione ai vigili urbani, chiuse il portone di casa; allora la folla prese a rumoreggiare e si lanciò contro il portone tentando di abbatterlo.

Bollettino meteorologico

del 4 giugno 1914

Europa: pressione massima 770 Irlanda, minima 753 Russia settentrionale.

Italia: nelle 24 ore barometro ovunque aumentato, fino 5 mm. Valle Padana; temperatura diminuita Piemonte, aumentata isole, stazionaria altrove; cielo coperto Veneto, Liguria, Calabria, vario con pioggerelle regioni meridionali e appenniniche, vario con pioggerelle temporalesche Veneto, Emilia.

Stamane cielo coperto alto Tirreno e regioni appenniniche, sereno alto Veneto, medio Tirreno e isole, vario altrove; Ionio agitato.

Barometro 763 Alpi, 758 Malta.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati quarto quadrante, cielo vario, temperatura aumento. Regioni appenniniche venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle alte località, vario altrove, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso alto veneto e coste salentine, vario altrove; temperatura aumento, mare quasi agitato coste salentine. Versante tirrenico venti moderati terzo quadrante con cielo nuvoloso e pioggerelle Liguria, Toscana, venti moderati intorno maestro, cielo vario altrove; temperatura aumento, mare agitato coste sarde e calabre. Versante jonico venti forti libecci, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato. Coste libiche venti forti terzo quadrante, cielo nuvoloso, mare agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 760.6 — Termom. centigr. massima 25.3, minima 16.8 — Umidità relativa 50, assoluta 11.71 — Vento a mezzodì: SW — Stato del cielo: sereno.

Venerdì 5 giugno — S. BONIFACIO.
Levata del sole ore 4.37 — Tramonta ore 19.30 — Nasce la luna ore 16.51 — Tramonta ore 2.7 — L. P. 1° — Ave Maria ore 20.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

4 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	TITOLI	Quotazione fine giugno 3 giugno	Quotazione fine giugno 4 giugno
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	98 40	97 62 1/2
100	1 75	97 50	Ren. 3 1/2 % fine cr.	98 50	97 65
100	1 40	64 —	Ren. 3 % cont.	63 25	63 25
500	5 70	304 —	Obbl. ferroviarie	305 1/2	306 1/2
200	48 —	1475 —	Az. Banca Italia	1372 —	1372 —
500	24 —	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	543 —	543 —
500	45 —	754 —	» Banca Comm.	750 —	749 1/2
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	522 —	522 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	92 —	92 —
100	4 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	163 —	» Probank	161 —	161 —
500	32 —	584 —	» Meridionali	585 —	584 —
500	4 —	298 —	» Mediterranea	296 —	295 —
200	30 —	390 —	» Rubattino	393 1/2	393 —
175	7 50	150 —	» Tram. Roma	151 —	151 —
500	90 —	1515 —	» Acqua Marcia	1515 —	1513 —
500	90 —	830 —	» Gas di Roma	826 —	824 —
380	30 —	364 —	» Sicula Imp. El.	364 —	364 —
300	14 —	220 —	» Condotte	219 1/2	220 —
200	80 —	1345 —	» Terni	1300 —	1307 —
250	—	148 —	» Savona	147 —	143 —
250	—	106 —	» Elba	107 —	109 —
300	12 50	236 —	» Ansaldo	235 —	239 —
100	—	102 —	» Ferriere	101 —	102 1/2
200	8 —	104 —	» Metalli	103 —	103 —
80	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
150	—	12 —	» Antimonio	10 —	10 —
100	7 —	120 —	» Montecatini	105 —	105 —
250	15 —	205 —	» Immobiliari	204 —	204 —
100	8 50	277 —	» Beni Stabili	279 —	280 1/2
100	8 —	95 —	» Imprese fon.	93 1/2	93 1/2
200	2 30	92 —	» Rendite F.	94 —	94 —
200	30 —	544 —	» Carburo	505 —	502 —
150	21 —	440 —	» Kerka	440 —	433 —
50	6 —	116 —	» Azoto	115 —	115 1/2
70	4 20	68 —	» Soda	65 —	65 —
100	10 —	136 —	» Concimi romani	137 —	138 —
60	—	44 —	» Forni Elettrici	48 —	42 —
100	6 —	60 —	» Zuccheri rom.	70 —	69 1/2
125	7 20	110 —	» Molini Pantan.	111 —	111 —
150	18 —	258 —	» Zucchero ind.	257 —	257 —
100	27 50	578 —	» Eridania	505 —	508 —
200	5	134 —	» Fondi Rustici	134 —	134 —
25	2 35	80 —	» Marconi	78 —	77 —
50	10 —	201 —	» Cines	200 —	200 —
20	—	110 —	» Risanamento	110 —	111 —
			CAMBI		
			Parigi	100 35	100 35
			Londra	25 25 1/2	25 25 1/2
			Berlino	123 25	123 15

Ieri alle ore 23.20 cessavano le sofferenze di

LUISA GRASSI BIANCO

Ne danno l'annuncio di dolore il marito RINALDO GRASSI, i figli WALTER, ENZO la sorella FRANCESCA i fratelli PAOLO, DOMENICO, INNOCENTE ed i parenti BIANCO, GRASSI, TAMAGNO, TALAMONA, GATTI e OTTONELLO. L'accompagnamento funebre è fissato per Giovedì, 4 Giugno alle ore 16 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Serve la presente di partecipazione.

Torino, 3 giugno 1914.

(Pompe funebri Genta)

Oggi alle ore 3 1/2 dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione si spengeva la cara esistenza di

ELISA RICCI ved. CIACCI

di anni 96

I figli FRANCESCO PIETRO ed EMILIO CIACCI, ANNA CIACCI dei FANTI le nuore MARTA BORGHI e figlie, ed EGLE GRASSI, il genero BALDASSARRE FANTI i parenti tutti ne partecipano con immenso dolore la irreparabile perdita.

Non s'inviano speciali partecipazioni.

Castelnuovo dell'Abate 2 Giugno 1914.

GLI SPORTS

AERONAUTICA

Raid di Idroaviazione Tripoli-Genova

Facendo seguito ai precedenti accordi di intesa, in questi giorni la Presidenza Centrale dell'Aero Club d'Italia ha stabilito col competente ufficio de Ministero della Marina le massime del programma e del regolamento per il grande *Raid* nazionale Tripoli-Genova, da effettuarsi nel prossimo mese di agosto con idrovolanti. La Presidenza Centrale dell'Aero Club d'Italia ha poi preparato d'accordo con il Comitato dell'Esposizione di Genova tutto il piano finanziario per la realizzazione del progettato *raid* e furono avanzate quindi le necessarie domande di sussidio ai Ministeri della Marina, della Guerra, delle Finanze, delle Poste e delle Colonie per ottenere i concorsi pecuniari indispensabili.

Mentre purtroppo in Italia, contrariamente a quello che avviene all'estero, l'aviazione si dibatte nelle maggiori difficoltà, è a far voti che i Ministeri suddetti, i quali possono trarre dall'impiego degli aeroplani e degli idrovolanti notevoli e numerosi vantaggi, abbiano a concedere i richiesti sussidi, perchè mentre ovunque all'estero si annunziano quotidianamente grandiose manifestazioni aeronautiche, se tali sussidi avessero a mancare la coraggiosa e patriottica iniziativa del Comitato dell'Esposizione di Genova dovrebbe fatalmente perire. All'uopo l'Aero Club d'Italia ha interessato tutti i componenti del Comitato parlamentare e aeronautico, perchè abbiano a svolgere presso i Ministeri i migliori loro uffici e contemporaneamente l'Aero Club di Roma ha sollecitato i numerosi deputati suoi soci allo stesso intento.

Non appena sieno assicurati tali concorsi e sieno stabilite le modalità onde eseguire contemporaneamente esperimenti di trasporto postale, sarà data pubblicazione del regolamento del concorso al quale vivamente si interessano i costruttori e gli aviatori italiani.

Sospensione di licenze di esercizio

La Federazione Aeronautica Internazionale informa l'Aero Club d'Italia che l'Aero Club d'America nella sua adunanza del 13 maggio u. s. ha sospeso la licenza di pilota aviatore al sig. Ralph M. Brown, titolare del brevetto N. 185, perchè contravveniva alla decisione dell'Aero Club d'America in data 27 marzo 1912, volando al disopra della città di New York il giorno 9 maggio.

Scioglimento di Società

In data 9 maggio u. s. si è sciolto l'Aero Club d'Egitto.

Due records battuti

SPA, 4.

Il capitano Deschamps col tenente Noterman come passeggero è salito a 2400 metri con un aeroplano battendo il *record* belga ed è disceso con *vol plané* a motore spento in 15 minuti, ciò che costituisce un *record* mondiale.

CICLISMO

Il Giro d'Italia

L'arrivo ad Aquila

AQUILA, 4.

Eccovi l'ordine completo di arrivo ad Aquila:

1 Lucotti alle ore 19.38'47"; 2. Durando alle 19.57'46; 3. Calzolari alle 20.12'1", 4. Canepari alle 20.22'17"; 5. Pratesi alle 20.50'51"; 6. Albini alle 21.23'40"; 7. Albani alle 21.25'8"; 8. Lombardi alle 22.26'21"; 9. Sala alle 22.26'30"; 10. Pavesi alle 22.29'2"; 11. Sivocci alle 22.30'47".

Nell'ultimo tratto della tappa di ieri anche Azzini ha abbandonato la corsa.

La classifica generale

1. Calzolari in ore 97.24'8"; 2. Canepari in ore 100.20'40"; 3. Durando in ore 101.31'20"; 4. Albini in ore 103.24'10"; 5. Lucotti in ore 102.35'3"; 6. Sala in ore 104.29'16"; 7. Lombardi in ore 107.44'17"; 8. Sivocci in ore 100.40'37"; 10. Pavesi in ore 111.30'3"; 11. Ripamonti in ore 117.15'18"; 12. Albani in ore 119.14'51".

La corsa "Statuto Nazionale,,

Rammentiamo ai concorrenti che i premi della corsa ciclistica Statuto Nazionale, pervenuti a tutt'oggi alle società organizzatrice, sono esposti presso il negozio Via del Tritone angolo via del Nazzareno. Tra i molti premi notasi una bellissima targa che verrà assegnata alla società con maggior numero di classificati, oltre la coppa già posta in palio.

Le iscrizioni si ricevono presso lo *Chalet Vittoria* Porta Pia e saranno chiuse irrevocabilmente sabato 6 corr. alle ore 22.

La tassa d'iscrizione è di L. 2.50 per ogni tappa. Chi volesse pagare in una sola volta l'iscrizione di tutte e tre le tappe, la tassa viene ridotta a L. 6.

MOTOCICLISMO

Il "Moto Club Roma,, a Terni

In occasione della grande gara nazionale Circuito Centrale dell'Appennino — promossa dal Moto Club ternano — il Moto Club Roma indice, per domenica 7 corr., un convegno e gita a tempo massimo sociale a Terni. Tutti gli arrivati parteciperanno all'estrazione a sorte di cinque splendidi premi.

E' necessario prenotarsi alla sede del Moto Club Roma o presso i signori Galliano, Sanguini, Spadoni o sabato sera al Bar Esquilino.

La partenza avrà luogo alle ore 5.30 di domenica mattina a Ponte Milvio.

IPPICA

Le corse a Torino

TORINO, 4.

Pubblico numeroso ieri a Mirafiori per la giornata di corse. Ecco i risultati:

PREMIO LINGOTTO (L. 2000, m. 1000): 1.o *Romanello*, 60, (Menichetti) dei fratelli Giannini — 2.o *Santerno* 54 (Nagy) del marchese Corsini — 3.o *Sodalisca* 54 (Pagny) di Turner. N. P. *Libia*. Mezza lunghezza, tre lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 61, 11, 7 — prato L. 63, 10, 8.

PREMIO STUPINIGI (L. 2000; m. 2000): 1.o *Moschito* 45 (Preboist) del principe Trivulzio — 2.o *Gull* 58 (Corridori) di Dino Philipson — 3.o *Tramonio* 6p (Pagny) di Rosso Volta. N. P. *Bolivar*. Tre lunghezze, sei lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 13, 8, 14 — prato L. 15, 7, 13.

PREMIO IPPODROMO (L. 5000; m. 1.400): 1.o *Ettore Fieramosca* 62 (Orsini) di A. Chanlipson — 2.o *Tramonto* 62 (Pagny) di Rosso Volta — 3.o *Valse Rose* 58 (Manchester) di A. Chantre. N. P. *San Sebastiano*, *Fiorenzuola*. Tre quarti di lunghezza, una incollatura.

Totalizzatore: pesage L. 7, 12, 11 — prato L. 7, 15, 12.

PREMIO RACCONIGI (steeple-chase L. 3000; m. 3800): 1.o *Alaska* 69 (prop.) di Caracciolo — 2.o *Nusia da Fabriano* 71 (Evans) di sir Hope — 3.o *Aria Peruta* 60 (Orsini) di Caracciolo. N. P. *Netusko*, *Selanio*. Mezza lunghezza, due lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 8,9, 10 — prato L. 9, 9, 12.

PREMIO SAN SALVA (L. 1500; m. 2000): 1.o *Gurungani* 68 (prop.) di Marino Caracciolo — 2.o *Sebastiano del Piombo* 70 (Bianchetti) di sir Hope. Una lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 9 — prato L. 7.

Provincia Romana

L'ufficio del Consorzio Idraulico

Si fa noto che dal Marzo u. s. l'Ufficio Amministrativo del Consorzio Idraulico della Bonificazione Pontina è stato affidato al cav. Giuseppe Caetani, Capo Sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio il quale personalmente ne assunse fino d'allora la Direzione. E' a lui dunque che si dovranno rivolgere i Sigg. Consorziati e gli interessati tutti per la trattazione di qualunque affare concernente l'Amministrazione medesima.

Bracciano

Elezioni provinciali

Contro l'uscente dott. Mariano Sili che naturalmente si ripresenta, pare verranno affacciate varie candidature; per ora è certa solo quella socialista nella persona dell'avv. Edmondo Sacerdoti di Roma. Si prevede una lotta interessante.

Civitavecchia

IN PERICOLO DI VITA

Nel pomeriggio di oggi è stato trasportato all'ospedale il giovane Gabrielli Marino ferito d'arma da fuoco nella regione carotidea sinistra. Il proiettile è uscito dalla parte opposta attraversando in tutta la sua ampiezza il collo, con recisione e spappolamento del midollo spinale. Il ferimento avveniva sul rimorchiatore *Nicolò Pescetto*, e, stando alle dichiarazioni del ferito, per mera disgrazia. Il Gabrielli fu sollecitamente assistito dal chirurgo primario dott. Fummi Antonino, dal direttore prof. Del Pino e dagli assistenti dottori Petrangeli e Slaiber, e giudicato in imminente pericolo di vita.

ECHI DELLA FESTA DI FIORI DI DOMENICA.

Il primo premio, come abbiamo pubblicato, è stato conferito alla locale P. A. « Croce Verde » che ha concorso alla festa dei fiori con un carro rappresentante in grandezza naturale un'artistica fontana, eseguita dai militi, guidati dal sergente Bonomo Raffaele, su disegno del valente artista signor Alocci Giuseppe, e sotto la direzione del vice presidente sig. Ernesto Calderai. I fiori per l'addobbo del carro sono stati offerti dal presidente onorario barone Marincola che il Consiglio a nostro mezzo ringrazia.

Viterbo

GIUSTE LAGNANZE

Tutte le persone che sono costrette passare per il vicolo di S. Martino si meravigliano del completo abbandono in cui esso è lasciato. Manca la fognatura, e mancano perfino i cessi nelle abitazioni. Il lastricato della via è in uno stato tale che nei giorni di pioggia bisogna guardare bene ove si posa il piede onde evitare qualche grave incidente.

Come si è provveduto alla sistemazione di altre vie della città, si provveda pure alla sistemazione del vicolo di S. Martino sia per l'igiene, sia per il decoro della città stessa e sia perchè anche gli abitanti di esso pagano le tasse al Municipio e al Governo.

Acquapendente

ONORANZE AL CONSIGLIERE PROVINCIALE

Per festeggiare una recente distinzione data al cav. uff. Augusto Piccioni è stato offerto al comm. Piccioni stesso un banchetto di 70 coperti tenuto l'altra sera nel salone dell'Albergo Roma del cav. Marziali, riuscito benissimo e splendidamente servito.

Il comm. Piccioni, nostro consigliere provinciale, non ha competitori nella prossima lotta.

Grotte di Castro

UNA BANDIERA

Domenica 7 giugno in occasione della festa dello Statuto, il Circolo Castrense inaugurerà la propria bandiera, dono dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, deputato al Parlamento.

Prenderanno parte alla cerimonia tutte le associazioni locali, ed altre dei paesi vicini.

Alla sera banchetto sociale con l'intervento dell'on. Guglielmi. Oratore ufficiale il signor Venanzi Augusto

Oriolo Romano

GLI EFFETTI DI UNA LEGGE

Nel decorso Ottobre fu concordato il canone annuo che per la legge 4 Giugno 1911 il Comune deve corrispondere all'Amministrazione Provinciale Scolastica.

Questa constatato che il Comune nel bilancio 1911 aveva stanziato appositi fondi per l'istituzione della quarta classe, si obbligò a mantenerla.

Il Consiglio Comunale pertanto nel proporre il riordinamento delle scuole confermò ed aprì la quarta classe mista senza apportare alcun nuovo e maggiore aggravio finanziario all'Amministrazione Provinciale Scolastica.

Ora dopo otto mesi di regolare funzionamento della detta scuola mista è pervenuto al Comune un decreto del Cons: Prov: che nega l'istituzione ed il funzionamento della Quarta classe, nonostante che percepisca dal Comune gli appositi fondi inclusi nel canone suddetto dovuto annualmente dal Comune.

Il decreto non potrebbe essere maggiormente ingiusto ed illogico, e contro si incomprensibile decisione il Consiglio Comunale sarà costretto ricorrere per il rispetto dell'obbligazione formalmente assunta dall'Amm: Prov: Scolastica.

Si noti che nello stesso giorno il Consiglio Prov: Scol: notifica a questo Comune, di circa 2000 abitanti, il diniego all'istituzione della quarta classe, con spesa sostenuta dal Comune stesso, ed ordina l'apertura della quarta classe mista, con spesa a totale carico dello Stato, nella vicina Montevirginio, frazione di appena 500 abitanti.

Orte

INTERESSI CITTADINI

Oggi venne presentata dall'on. Canevari, dal consigliere provinciale marchese Vettori-Sorbolonghi all'insercole senatore Annaratone Prefetto di Roma una commissione composta dei sig. avv. cav. Virgilio Manni, avv. Ermanno Sconocchia avv. Telemaco Lazzari, ing. Armenio Pasquinangeli, ing. Baldassorini Egisto, Ugo Canali, Sconocchia Arturo, Primavera Gregorio, Baldini Liborio, Trippetti Ildebrando, Venzinelli Oreste, Bonerutiani Eugenio, Carlo Michelangeli corrispondente del «Messaggero» e il vostro corrispondente.

Detti signori appartengono ai vari partiti che ad Orte sono combattitivi sul campo politico. Il Commissario sig. cav. uff. Rossi-Milano che regge l'amministrazione comunale si rese esatto conto dei gravi malanni che corrodono e minacciano il fallimento del comune di Orte e mostrò con opera attiva buona volontà di volere affrontare e risolvere l'intrigato problema. Questa sua opera destò fiducia ed animò la cittadinanza che richiamò la sua attenzione sul modo come procedono i lavori dell'acquedotto, le cui spese sono state elevate di oltre duecento mila lire sul primitivo progetto di 135.000 lire.

La commissione fece comprendere che per venire ad un pratico risultato occorreva l'accordo di tutta la cittadinanza senza distinzione di classe e di partiti. Egli seppe raggiungere completamente questo intento.

Infatti il 30 del corrente mese si presentò dal sottoprefetto di Viterbo la commissione sopra indicata che oggi si è presentata al Prefetto.

Sappiamo che fu ricevuta con vera signorilità dal senatore Annaratone il quale assicurò che avrebbe fatto quanto sarebbe stato possibile per accontentare il desiderata della commissione.

Vi era presente il sottoprefetto di Viterbo cav. Orestano che efficacemente aiutò il computo della commissione. Infine il prefetto diede seduta stante al commissario cav. Rossi-Milano che era presente le disposizioni più ampie per assicurare ad Orte quanto veniva domandato.

Sezze

UN AVVENIMENTO MONDANO

La nostra cittadina è stata allietata in questi giorni dal matrimonio di uno dei più valenti e colti magistrati del Tribunale di Roma, l'avv. Carlo Millozza con la signorina Margherita Ficacci. Il matrimonio civile celebrato la sera del 31 dall'assessore anziano, cui assistevano per testimoni gli avvocati Lombardini e Bussi, fu seguito da un ricevimento in casa del prof. Ficacci padre della sposa. Al matrimonio religioso, celebrato ieri lunedì dal vescovo mons. Ambrosi, furono testimoni il cav. Flamini di Roma e l'avv. Romanelli pure di Roma. Dopo un sontuoso rinfresco in casa Millozza gli sposi a cui tutti auguriamo le più vive felicità, sono partiti diretti a Venezia.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio E — Quintino Sella 44. 1230-R

CUCINE stufe americane, a gas, carbone, legna, perfezionatissime, economiche. Estinguitori chimici efficacissimi. American, Finanze 6. Roma. R-16-32030

NORIMBERGA la più economica macchina per scrivere di primissimo ordine L. 400. — Accettansi pagamenti rateali di L. 20 mensili, si fanno cambi e acquisto di macchine usate. Cercansi Agenti solvibili in ogni Città d'Italia. Gallina, via Mercede 11, Roma. 40-2473

PRESERVATIVI Uomo donna Catalogo gratis Ufficio Novità scientifiche. Napoli. Medina 34. 2051

35 lire settimanali assegnamo chiunque dedicaci tre ore giornaliere. Lavoro facilissimo, eseguirsi casa propria. Chiedere dettagli «Cosmos» Madrid (Spagna). 19-8765-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

CAPPELLI per Signora esposizione-vendita Hotel Moderno via Marco Minghetti Domenica 31 maggio lunedì martedì successivi. 16-31625

CHIROMANCIE, Caractère sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino 55. I étage. Part bientôt. 16-31766-R

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino mobiliato Sabina; automobile stazione; acqua potabile; acetilene. — Prezzo conveniente. — Girardi-Bertotti Principe Amedeo 47. R-16-60386

AFFITTASI Villino prossimità Marino posizione splendida acqua potabile prezzo mite. Rivolgersi via Ottaviano 3. 14-60202

ANZIO — affittansi vasti locali terreni centralissimi, appartamento. Casamento Magni — Molo. R-10-60195

ARICCIA grande appartamento villino, altitudine 420 posizione bellissima. Portiere Cavour 275. R-11-32103-R

SAN Martino al Cimino vicino stazione aria balsamica 800 metri, vista incantevole fino al mare, palazzina signorile, giardino, luce elettrica, acqua, bagno. Dirigersi Bargellini via Dataria 94. R-27-60360

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

APPROFITTATE, macchine cucire Singer, biciclette scadute pegno vendonsi. Palermo 39. R-10-59965

CAUSA partenza — vendesi bellissima automobile 40 cavalli torpedo ottimo stato. Esclusi mediatori. Rivolgersi via Margutta 3. R-16-31840

LIQUIDASI rimanenza freschissimi Pneumatici Auto provenienza fallimentare. Daverio, Saffi 6. Milano. 2420

OCCASIONE vendonsi Dinamo Quadro differenziale Ghiacciaie per Osterie lana Lampadari elettrici 202 Cavour. R-13-60210

OCCASIONE vendo motocicletta 3 H P 1/3 Zedel nuovo modello. Portiere Scipioni 220. R-12-32104-R

OCCASIONE Chantillij antico, ombrellone da spiaggia con tavolo vendonsi via Sesia 7. Merolli. 13-32079-R

PIANOPIANOLA nuovissimo perfetto stato, funzionamento garantito, liquido, Due Macelli 102. R-16-60353

SPECCHI grandi e piccoli, lampadari bambola di cera, macchine da cucire, da pieghettare, stigli ecc. Prezzo perizia Festari e Pontecorvo Via Nazionale. Ultimi giorni di vendita. R-20-2494

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiatura. Chiedere gratis elenco: Direzione, «Giornale Proprietari» Muratte 58. Roma. R-20-53811

ACQUISTEREI prezzo occasione piccolo lotto terreno fabbricabile non molto distante centro indicare località, prezzo, indirizzare Vexiax Roma. 17-8790

CEDESI per causa partenza sartoria e modisteria via Veneto buonissima clientela. Scrivere F. 55 Haasenstein e Vogler. Roma. 17-50961-R

DUE appartamentini vendo poco prezzo, volendo separati. Visibile Venerdì Sabato. Ore 10 alle 16. Rivolgersi via della Scala 73. R-19-33089

FARMACIA primaria città di Provincia antico diritto, incasso ottomila, venderebbesi. Esclusi intermediari. Scrivere: Cassetta 1018. E. Haasenstein e Vogler. Genova. 2415

TERRENO fabbricabile, vendesi (mq. 1650) con tre fronti su strade, ottima esposizione via Umberto Biancamano 36. (S. Giovanni in Laterano). R-20-31318-R

VENDESI Tenuta Ettari 271 con villa signorile fattoria molto bestiame Cancello chiuso 380.000 — Rivolgersi ing. Cianferoni — Firenze. 2467

VENDESI palazzina, nove vani, terrazza giardino, rimessa, terreno annesso, acqua potabile mezzogiorno. Piazze (Siena) vicino ferrovia e Bagni S. Casciano, telegrafo, telefono. Rivolgersi Cencioni, Corso Regina Elena 2. Firenze. 25-8790

VENDO bellissimo villino quartieri alti prezzo vera occasione. Esclusi mediatori trattative dirette: Casella postale 498 Roma. R-16-31936-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

A PERSONA disposta aprire negozio centrale Roma, darebbesi ottima opportunità, réclame. Capitale 6-10 mila, affare ottimo. Scrivere G. 90 Haasenstein e Vogler. R-21-2456-R

AMMINISTRATORE cercasi da seria Ditta con 15-20 mila. Avrebbe interessenza, stipendio. Scrivere G. 107 Haasenstein e Vogler. R-16-2484-R

AZIENDA antica, lucrosa, cerca socio capitalista. Ottimo affare per sistemarsi, capitale occorrente 30 mila solidamente garantito. Scrivere F. 63 presso Haasenstein e Vogler. R-21-60157

CEDESI negozio sartoria, stigli clientela crediti prossimo San Carlo al Corso L. 6000 schiarimenti Corso Umberto I 92 primo piano. Bonanni. R-20-32028

FARMACIA unica privilegiata provincia romana settemila abitanti vendesi a prezzo di occasione. Trattative: Mainardi, via Milano 18-B. Roma. R-16-31579-R

SOCIO attivo 50-100 mila cercasi da lucrosa seria azienda per ingrandimento, estensione affari. Necessarie dettagliate referenze. Scrivere G. 97 Haasenstein e Vogler. R-21-2485-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola - Minimo L. 1.50

CERCASI Viaggiatori e Rappresentanti ottima provvigione articolo facile collocamento — Scrivere A. P. fermo posta — Firenze. 2504

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola Minimo L. 1.50

A. Affittasi subito appartamento signorile sette camere, bagno, ascensore, riscaldamento termosifone, giardino. Via Catalana 10 presso Lungotevere Cenci. R-18-39927

AFFITTANSI subito sei camere e cucina in via Cavour 370, piano secondo. Per trattative dirigersi al negozio Costantini in via Firenze 14. R-22-60247

AFFITTASI con e senza mobilio 2. piano villino, scala indipendente, via Nomentana, angolo via Guattani. Rivolgersi Direzione Hôtel Select. R-19-60398

AFFITTASI uso ufficio studio abitazione due tre stanze ammobiliate luce elettrica presso S. Carlo al Corso piano 1. rivolgersi Corso Umberto I 92 primo piano. Bonanni. R-25-32029

APPARTAMENTI sontuosi, pieno mezzogiorno, ascensore, riscaldamento, bagno, cinque, sei, camere, subito disponibili, L. 150—200, Piazza Unità. Palazzo Todros. R-19-1300-R

APPARTAMENTO via Nazionale 54 piano secondo vani dieci, ascensore, bagno. Adatto anche ufficio signorile. R-14-31844

BELLISSIMI appartamenti con terrazzo pieno mezzogiorno tre camere 75 cinque 90-100 Viale Milizie A-B. R-15-39948

2 MACELLI. Affittasi appartamento nove vani piano II. Trattative Po 30, 10 alle 12. Telefono 9408-3331. R 17-59616

5 STANZE ingresso, camerino, cucina. Affittasi appartamento via Calabria 17. R-10-60068

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola - Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente via Firenze 57 interno 2. R-11-32094

BELLA camera matrimoniale ingresso scala, gabinetto, elettricità, giardino, fittasi anche settimanalmente, Sistina 67. (Albergo). R-14-60441

CAMERE mobiliate eleganti affittansi pensione e senza San Nicola Tolentino 50 primo, destra prezzi modici. R-15-60407

PENSION FLEURIE Tritone 132. Service table d'hôte 100 Frs. 10-31752-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola Minimo L. 1

CERCASI abilissimo commesso negozio elettricità, bella presenza, ottime referenze. Stipendio vantaggioso. Presentarsi Stabilimento Robert Via Appia Nuova 226 ore 18. R-20-59967

CERCASI provetto ragioniere pratico industrie Per trattative rivolgersi Società Cooperativa Anonima estrazione olio al solfuro e laterizi Gerace Marina, Reggio Calabria. 20-59621-R

CERCASI per Copenaghen, Precettore per I. II. Ginnasio, ottime referenze e sportivo. Dovrebbe anche accompagnare fratello maggiore scolare passeggiate, gite. Inviare offerte, certificati, fotografia Conte Carrobio, Massa Finalese (Modena). 2483

DIRETTORI compartimentali richiesti ogni città. Impresa unica senza concorrenza. Occupazione lucrosa per signori seri solvibili. Offerte Starex-Carbydrant Torino - Madonna Campagna. 2500

PROPRIETARIO cerca pensionato indipendente per semplice sorveglianza in Villa signorile Castelli darebbe mensile 20 piccolo alloggio mobiliato scrivere Fiorini 65 posta. 21-31987

SIGNORINA commessa pratica commercio cercasi negozio ricamo. Tritone 110. R-10-60871

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abbilier lire 20. Puntualità nella consegna. Cinelli. Carlo Alberto 43-A piano secondo. R-20-30548-R

ALLA pari, presso bambine distinta famiglia, parlando loro francese si affiderebbe distinta undicenne ragazzina francese, come compagna giuoco. Offerta F. 66 Haasenstein e Vogler. 23-31814-R

CORSO ginnasiale — buon contabile — intelligenza, moralità — occorrendo cauzione su stabili 20 mila, cerca occupazione — Scrivere: Via Tolemaide 24 Roma. R-20-59878

DATTILOGRAFA eseguisce suo domicilio lavoro scrittura a macchina. Prezzi miti. Facilitazioni signori studenti — Via Genova 36 interno 2. R-19-60378

DATTILOGRAFA macchina propria, prezzi mitissimi, circolari, indirizzi, tesi, qualsiasi lavoro professionale italiano-francese. Viale Regina 56 scala I 13. R-20-32066

PENSIONATO di anni 42 ammogliato cerca portierato custode villini stabilimenti usciere uffici. Scrivere E. F. 30. Posta. R-20-32076

SIGNORA francese, lingue, cerca posto istitutrice famiglia distinta, mesi estivi. Scrivere F. 66 Haasenstein e Vogler. 20-31815-R

SIGNORA distinta quarantacinquenne perfetta conoscenza piano, bene francese occuperebbesi dama compagnia presso famiglia, signora, esclusi ammalati. Disposta viaggiare. Casella postale 66. Genova. 2480

SIGNORINA inglese, conoscendo francese, tedesco, cerca posto istitutrice famiglia distinta. Ottime referenze. Scrivere F. 59 Haasenstein e Vogler. Como. 19-60065-R

SIGNORINA svizzera, tedesca, diplomata cerca posto presso famiglia per bambini, pretese, mensile 70. Cassetta 1133 B, Haasenstein e Vogler Torino. 2419

SIGNORINA trentenne, seria, lunga pratica, lavori ufficio, dattilografa, praticissima corrispondenza commerciale, attualmente impiegata, desiderando migliorare condizioni, cerca posto presso Ditta seria, o Società. Scrivere G. 91 Haasenstein e Vogler. R-28-32074

SIGNORINA seria (età media) di buona famiglia, di buonissime referenze, desidera collocarsi o per prendere la consegna di una casa, o per assistere e servire una persona sola. Via Riari 41.

Corrispondenza

20 Centesimi per parola - Minimo L. 1

ARCOBALENO. Così non va... Restiamo buoni amici, ma deponiamo il cuore in soffitta... Tantissimi 14-32100

CANDORE. Attendo domani desideratissima. Intanto però voglio oggi ripeterti tutto il mio amore, necessità tuo affetto immutabile, sempre uniti mille lunghissimi. 20-8792

PARISINA. Ansiosamente attesi giornalmente. Ormai impossibile, prossima partenza. Che avvenne? Sempre. 11-32095

PIERREL — Ricevute fotografie bellissime — lettera professore — Farò respingermi corrispondenza — Pensoti baciotti affettuosissimamente. 12-3603

PIO — Un saluto affettuosissimo attendendo uno scritto che.... dica quanto vorrei ripeterti sempre, quanto vorrei mi ripetessi spesso. Carezze. 19-8771

REPERLI. Sto in orgasmo quanto scrivi, adoratissima mia; ti supplico tenermi corrente dicendo verità. Ounmeni, gafnèpe, ocpefe volvesi. Saremo felici amore mio bello. Utigmi impossibile. Straccio sempre. Tutti. 2502

VERITAS. Firenze 3. Allontanandomi anche per poco non posso trascurare inviarti, miei carissimi saluti, forse giungerannoti dopo mio ritorno. Pensoti costantemente. Ricevi diluvio B.... Tuo. 25-3602

VAINIGLIA — Sempre come ieri. Questi di ancora. Costantemente presente. Amoti follemente — Appartengoti. Appassionatissimi. 13-32115

4218,0. Spero inviarmi notizie, sapendo che attendole vivo interessamento. Tornerò, presto. 14-[illegible]

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

EMATOGENO "COLUCCI"

(RIGENERATORE DEL SANGUE)

Composto di ferro, fosforo, calcio, potassio, manganese, chinino e stricnina

***Esclusiva preparazione del Chimico-Farmacista* Cav. A. COLUCCI**

L'immenso successo dell' **EMATOGENO COLUCCI** dovuto all' indiscutibile valore terapeutico, è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano **IL PRIMO PER LA CURA DEL SANGUE E DEI NERVI**

Guarisce:

Anemia e Clorosi, Nevrastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Alcune forme di paralisi, Impotenza virile, Disordini mestruali, Dispepsia atonica, Inappetenza, Emicrania, Cachessia, Sterilità, Scrofola e in generale **tutte le Malattie provenienti da esaurimento organico** essendo a un tempo **efficacissimo nelle febbri di malaria e sue conseguenze, e sopratutto nelle convalescenze.**

L'**EMATOGENO** risulta da una speciale preparazione in forza della quale ha proprietà pregevolissime, quali sono: di essere di grato sapore, non attaccare lo smalto dei denti, di essere digerito dallo stomaco più delicato, e non irritare la mucosa gastro-intestinale. Si conserva inalterato per lungo tempo.

Finora nessuno è riuscito a raggiungere uguali risultati benefici con preparati di simile combinazione. Da questa sua composizione risulta l'efficacia grandemente tonico e favorevole all'ematosi (rigenerazione del sangue). Le razionali applicazioni pratiche già sanzionate da numerose esperienze di valenti medici sono per la **anemia** e **clorosi**. L'Ematogeno modifica i globuli bianchi del sangue in rossi e produce un ricambio più regolare. Quindi con la cura dell'Ematogeno si guariscono radicalmente nel più breve tempo la **clorosi** e **l'anemia.**

Il sangue è regolatore dei nervi (**sanguis moderator nervorum**); quindi migliorata la condizione del sangue migliora benanche il sistema nervoso; ed ecco perchè l'Ematogeno guarisce pure radicalmente la **neurastenia.**

Sangue e sistema nervoso sono i due apparecchi fondamentali dell'organismo; non è quindi meraviglia se migliorando questi fattori fondamentali della salute, si curano parecchie altre malattie come il **rachitismo**, la **spermatorrea**, le **malattie spinali**, alcune forme di **paralisi**, **l'impotenza**, la **dispepsia atonica**, **l'emicrania**, le **febbri miasmatiche della malaria** e **tutte le malattie di natura scrofolosa**, dove prima necessità è di attivare la nutrizione generale; e questi mali vengono sommamente combattuti mediante l'Ematogeno, perchè contiene elementi essenziali per l'organismo animale, cioè la calce e la potassa, le sostanze ossidanti il ferro ed il manganese; dei tonici, la Chinina e la Stricnina ed il costituente vitale, cioè il fosforo sotto forma d'ipofosfiti alcalini.

L'**EMATOGENO COLUCCI** produce effetti prodigiosi nelle convalescenze di qualunque malattia e sulle nature stanche ed esauste, poichè ricostituisce la potenzialità nervosa, rialza l'attività del cervello, eccita il sistema muscolare, regola le funzioni del cuore.

L'**EMATOGENO COLUCCI** è il più potente ed il più gradito rigeneratore di tutte le forze fisiche ed intellettuali.

L'**EMATOGENO COLUCCI** è l'unico preparato che si può prendere in tutte le stagioni, apportando al sangue quel benessere generale che dà la vita.

L'**EMATOGENO COLUCCI** è stato esperimentato in diversi ospedali dalle primarie notabilità mediche.

Onorificenze ottenute

NAPOLI	1900 —	Medaglia d'argento. (Massima Onorificenza).
ROMA	1901 —	Medaglia d'oro.
NIZZA	1901 —	Diploma d'onore, Medaglia d'oro, Croce di merito.
PERUGIA	1901 —	Medaglia d'oro di 1. grado. (Massima Onorificenza).
FOLIGNO	1902 —	Gran Premio e Medaglia d'oro.
FOLIGNO	1903 —	Medaglia di Bronzo dell'Ecc.mo Ministro dell'Interni.
BUENOS AIRES		(America del Sud) Medaglia de Plata (Massima Onorificenza).
TORINO	1906 —	Gran Premio e Medaglia d'oro.
MILANO	1906 —	Medaglia d'oro.

L'illustre clinico di Napoli Prof. CARDARELLI, oltre all'avere rilasciato il seguente certificato, lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia, come dagli autografi che riportiamo:

R. UNIVERSITÀ DI NAPOLI

CLINICA MEDICA

Posso con piena coscienza affermare di avere lungamente sperimentati gli effetti dell' **Ematogeno Colucci** *e di averlo trovato efficacissimo, in tutti i casi, in cui si ha il bisogno di attive cure ricostituenti.*

Comm. Prof. A. CARDARELLI

Direttore di Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Senatore del Regno — Via Costantinopoli, 36.

All'On. Prof. GROCCO — Senatore del Regno — **FIRENZE**

Carissimo [illegible], accogli, ti prego benevolmente il latore [illegible]
Prof. Cardarelli
Senatore del Regno
[illegible] per l'Ematogeno, [illegible] in Napoli usiamo da più tempo [illegible] e che è stato felicemente preparato da un valente [illegible] chimico farmacista, il Colucci [illegible]

Egregio Prof. QUEIROLO — Deputato al Parlamento — **PISA**

Carissimo Queirolo, [illegible] nei clinici [illegible] con affetto
Prof. Cardarelli
Senatore del Regno
[illegible], l'Ematogeno preparato da un nostro valente chimico, il Colucci [illegible], ti prego, la tua valida protezione [illegible] alla tua [illegible]

Egregio Prof. LIVIERATO — **GENOVA**

Carissimo Livierato, mi permetto di presentarti e raccomandarti il rappresentante del nostro
Prof. Cardarelli
Senatore del Regno
chimico-farmacista Colucci, che ha felicemente preparato un ottimo ricostituente, l'Ematogeno, che è nei clinici napoletani [illegible] e con grande [illegible] il tuo [illegible]
Ti ringrazio; ti saluto aff. [illegible]

Tra le centinaia di certificati dei principali Clinici d'Italia e dell'Estero; ne riportiamo alcuni:

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho sperimentato in parecchi casi l'**EMATOGENO** del farmacista A. Colucci, e i malati ai quali l'ho prescritto sulla norma della costituzione chimica del preparato, ne hanno tratto giovamento.

E' efficace in molte forme di neurastenia, quella sopratutto a base di anemia.

Napoli, 16 gennaio 1899.

Prof. Comm. L. Bianchi

Direttore della Clinica Psichiatrica della R. Università e del Manicomio Provinciale di Napoli, Deputato al Parlamento - Salvator Rosa, 315.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Aderendo al suo desiderio, ho sperimentato clinicamente l'**EMATOGENO** ch'Ella si è compiaciuto di favorirmi in più volte; e sono ben lieto di potere ora dichiarare ch'esso risponde mirabilmente nelle «neurastenie» in genere, massime in quelle sostenute o prodotte da «anemia».

Comm. Prof. T. Senise

Prof. Ordinario di patologia speciale Medica alla R. Università; Direttore Medico dell'Ospedale della Pace; Medico primario dell'Ospedale Incurabili; Membro del Consiglio Sanitario provinciale di Napoli; Presidente del Consiglio Superiore della P. Istruzione; Membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Medicina interna; Senatore del Regno - Rampe S. Giuseppe dei Nudi, 80.

R. UNIVERSITA' DI ROMA

Clinica Pediatrica

Ho somministrato il suo **EMATOGENO** ad alcuni bambini della mia Clinica. Esso è preso senza disgusto; e, come si può arguire dalla sua composizione, esso è giovevole nelle svariate forme di anemia, nella convalescenza di malattie infettive ed esaurienti, in tutti i casi in cui occorre stimolare la attività del sistema nervoso, delle secrezioni digestive e degli scambi organici.

Prof. Luigi Concetti

Direttore della Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma - Piazza Borghese, 91.

Con mia somma soddisfazione ho sperimentato l'**EMATOGENO** del signor Farmacista Angelo Colucci nella mia pratica Ostetrica e Ginecologica, e massime per le donne anemiche nella gravidanza, nelle quali per la dispepsia da cui sono prese non si può molto facilmente tollerare preparato di ferro.

Il rimedio è di facile digestione e si può molto bene raccomandare come ricostituente nelle convalescenze di lunghe malattie.

In fede.

Napoli, 4 ottobre 1897.

Prof. Carlo Selbelli

Prof. paregg. in Ostetricia e Clinica Ostetrica Largo Crocelle ai Vergini, 74.

SCIENTIFIC TESTIMONY

«This is to certify that. I have used Colucci's EMATOGENO with wonderful results. It has the effect of restoring the blood and invigorating and rejuvenating the entire system in a short time. I most cheerfully recommend it to the public».

J. J. Sullivan

American Physician.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho esperimentato il vostro **EMATOGENO**, che ho trovato assai utile nelle condizioni che richieggono l'uso del ferro insieme alla chinina, alla stricnina, agli ipofosfiti, ed ho potuto riconoscere che, sia pel gusto, sia per la tolleranza, si amministra agevolmente ai bambini.

Napoli, 5 gennaio 1899.

Prof. Comm. Francesco Fede

Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università; Direttore del reparto dei bambini all'ospedale degl'Incurabili; Deputato al Parlamento - Via Montesanto, 52.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Ho sperimentato il vostro **EMATOGENO** en parecchi infermi nel mio comparto affetti da grave anemia e posso con piacere assicurarvi di averne ottenuto ottimo risultato. Continuerò le esperienze in proposito, ma dai soddisfacenti effetti già ottenuti posso fin da ora giudicare il vostro **EMATOGENO** è un ottimo preparato tonico ricostituente.

Napoli 12 gennaio 1899.

Prof. Comm. T. De Amicis

Direttore della Clinica Dermosifilopatica nell'Università e del Comparto speciale delle malattie sifilitiche nell'Ospedale degl'Incurabili.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Tra molti preparati tonico ricostituenti, che io adopero nella pratica e di cui la maggior parte ci viene dall'estero preferisco l'**EMATOGENO** dell'egregio chimico farmacista A. Colucci.

Questo preparato di composizione molto razionale, torna gradito anche ai bambini, i quali non solo non lo rifiutano, ma lo desiderano per il sapore aromatico.

L'opportuna unione del ferro con gli ipofosfiti fa sì che l'**EMATOGENO** rende utili servigi non solo nelle diverse anemie (specialmente nella clorosi), ma anche in talune malattie del sistema nervoso sopra tutto nelle forme neurasteniche.

Napoli, 7 agosto 1898.

Comm. prof. Gaetano Jappelli

Libero docente di Fisiologia Sperimentale nella R. Università di Napoli - Via Amedeo, 44, Villino Colonna.

POLIAMBULANZA PARTENOPEA

sotto il patronato di S. A. R. il Princ. di Napoli

Direttore prof. comm. **E. De Renzi.**

I sottoscritti, Dottori in Medicina e Chirurgia attestano che è stato esperimentato nel riparto di Medicina della Poliambulanza Partenopea di Chiaia il preparato farmaceutico, detto **EMATOGENO** del signor farmacista Angelo Colucci con farmacia in via Vittorio Colonna n. 3, (palazzo Scarpetta), il quale preparato farmaceutico hanno trovato utilissimo nell'anemia grave, nella neurastenia, nell'impotenza sessuale per esaurimento, nella cloroanemia, e nella convalescenza consecutiva alle infezioni gravi.

In coscienza non sanno non consigliare l'**EMATOGENO** che al gusto gradito accoppia la virtù di giovare all'organismo in piccole dosi.

Napoli, 29 settembre 1897.

Dottori: **Francesco Macchia**
Giuranna Giandomenico.
Nicola Colaccio.
Enrico Albanesi.
D'Amore Carmine.

Visto per l'Ufficio della Presidenza
Il Segretario: **T. Buffardi.**

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Sovente ho prescritto ai miei infermi l'**EMATOGENO** Colucci, allorchè la povertà del sangue (ipoglobulia) e l'esaurimento nervoso (neurastenia) richiedevano ferro, fosforo e stricnina, più che ogni altro farmaco. Dopo lunga esperienza, mi sono convinto della mirabile azione del detto preparato e della facile tolleranza di esso da parte delle vie digerenti.

Napoli, 1 dicembre 1902.

Prof. Giuseppe Pellecchia.

Ho prescritto l'**EMATOGENO** Colucci in non poche donne, gravemente anemiche ed indebolite per fatti puerperali, e sono lieto di poter dichiarare che tale preparato fu in ogni caso assai bene tollerato, e produsse benefico e pronto effetto di ripresa nelle forze con il miglioramento della crasi sanguigna.

Milano, 27 settembre 1906.

Dr. A. Bartazzoli

Dirigente la sezione Ostetrico-Ginecologica dell'O. F. e S. Corona.

IL MEDICO IN I.
della Real Casa in Napoli

Sono lieto di poterle manifestare il mio convincimento del suo **EMATOGENO**. Esso l'ho esperimentato in parecchi casi, ottenendone grandi vantaggi, nelle anemie, nella neurastenia, ed in tutte le malattie da esaurimento. Esso a preferenza di comuni preparati di ferro riesce assai tollerante negli stomachi delicati.

Napoli, 30 marzo 1903.

Dev.mo Cav. Dr. **Raffaele Rossi.**

ISTITUTO NAZIONALE

per gli orfani degli impiegati civili dello Stato sotto l'alto patronato delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia

Dopo un primo esperimento, riuscito soddisfacentissimo, quest'amministrazione ha deciso di continuare a prescrivere la cura del ricostituente **EMATOGENO** Colucci agli alunni del nostro Convitto.

Si prega pertanto V. S. di rimettere franco a destinazione: «Convitto Nazionale Orfani Impiegati civili dello Stato in Spoleto» N. 30 bottiglie, con cortese sollecitudine, inviando nel contempo la fattura a questa Centrale che avrà cura di saldarne subito l'importo.

Con stima.

Roma, 19 maggio 1907.

Il Presidente cav. **Balata.**

IL MEDICO DI S. M. IL RE

Ho adoperato in alcuni casi di cloro-anemia lo **EMATOGENO** da lei composto e che lei ebbe la compiacenza di mandarmi e posso attestare di avere constatato in questa sua preparazione un buonissimo ricostituente.

Roma, 7 gennaio 1899.

Prof. Comm. G. Quirico

Medico di S. M. il Re d'Italia.

CONGR. DI CARITA' IN MARRODI
(Firenze)

Ammin. dell'Ospedale di San Francesco.

Mi compiaccio attestare che l'**EMATOGENO** Colucci ha bene corrisposto, anche per la tolleranza e sollecitudine in tutte le forme di cachessia e di esaurimento nell'anemia e nella clorosi.

Dott. P. Bartolucci.

Direttore Sanitario.

OSPEDALE CLIN. DI GESU' E MARIA

Clinica Ostetrica Ginecologica - Napoli

Ho esperimentato l'**EMATOGENO** preparato dal farmacista A. Colucci e l'ho trovato molto efficace nei casi di clorosi e di anemia.

Napoli, 31 gennaio 1899.

Prof. Comm. O. Morisani

Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Napoli - Senatore del Regno - Medico di S. M. la Regina d'Italia - Vico Carceri S. Felice, 10, a piazza Dante.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Reparto Dermo-Sifilopatico

L'**EMATOGENO** Colucci, eccellente preparato di ferro agli ipofosfiti, mi è riuscito non poche volte efficacissimo in quelle affezioni cutanee croniche, massimamente dei bambini le quali sono sostenute da debolezza organica generale, e per cui il trattamento locale deve essere avvalorato dalla cura tonico ricostituente.

Napoli, 22 novembre 1897.

Dott. Vincenzo Chirivino

Preparatore della Clinica Dermo-Sifilopatica della R. Università - Già aiuto al Comparto Dermosifilopatico dell'ospedale degli Incurabili - Via Santa Brigida 31, pal. Borghesia.

OSPEDALE CLIN. DI GESU' E MARIA

Napoli

Certifico io qui sottoscritto di aver usato in diversi casi di spermatorrea e di cloro-anemia l'**EMATOGENO** preparato dal signor Colucci e di averne ottenuto ottimo risultato.

Napoli, 4 gennaio 1898.

Dott. Alessandro Biondi

Medico assistente dell'Ospedale di Gesù e Maria - Via fuori Porta S. Gennaro, 10.

Ho prescritto in moltissimi casi l'**EMATOGENO** Colucci il quale rappresenta una miscela molto razionalmente combinata di ipofosfiti e ferro, e l'ho trovata di grande efficacia tanto nella forma di esaurimento nervoso (nevrastenia) quanto nelle debolezze organiche a base di anemia.

Roma, 1 ottobre 1907.

Prof. Augusto di Luzenberger

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Reparto Elettroterapia

Il liquore **EMATOGENO** del farmacista Angelo Colucci è un ottimo succedaneo dello sciroppo Fellow's avendo gli stessi componenti di questo ed avendo in più il ferro citro ammoniacale.

Io l'ho esperimentato nelle forme neurasteniche in cui bisogna combattere anche l'anemia.

Napoli, 28 novembre 1897.

Prof. Comm. F. Vizioli

Medico primario dell'Osp. Incurabili - Professore Ordinario di Neuropatologia ed Elettroterapia.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI.

Grazie del suo **EMATOGENO** che, in parecchi casi di ipoglobulia, ho esperimentato assai utile. Il nuovo preparato del quale Ella ha arricchita la farmacopea italiana, fa onore al suo autore, e ristorerà chi è povero di sangue.

Napoli, 24 luglio 1898.

Comm. prof. D. Capozzi

Prof. di Clinica Medica nella R. Università di Napoli - Medico primario dell'Ospedale Incurabili - Via Bellini, 54.

PREZZI:

Bottiglia di **grammi 250**	L. 3	— Per posta L. **3.80**
2 Bottiglie per posta	» 7	Franche di porto ed imballaggio
7 » »	» 21	

— SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI —

Chiedere listini ed opuscoli, che si spediscono Gratis a richiesta

L'Ematogeno Colucci, oltre essere il più raccomandato, fra i ricostituenti, risulta il più economico, contenendo la bottiglia una quantità maggiore di liquido dei preparati similari.

Chiedere sempre il vero **Ematogeno Colucci**, brevettato in Italia ed in tutto il Mondo.

Guardarsi dalle imitazioni, e specialmente dalle omonimie, riserbandoci di tutelare i nostri diritti a norma di legge.

Indirizzare le richieste al concessionario esclusivo per la vendita: G. SERVENTI - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - ROMA - Telefono 86-38

Indirizzo telegrafico: FERMENTIN - Roma

Depositi all'Estero: Argentina, Uruguay e Paraguay: Donato Piscione Monaco, Calle Maipù, 655, BUENOS AIRES — **Stati Uniti, Messico e Canada:** Monticelli Bros, 1038-1040 So. 9th. Str., FILADELFIA — **Bulgaria:** Paul Bottalico in SOFIA — **Cile:** Prof. Enrico Piccione, SANTIAGO.

— Si cercano rappresentanti per gli Stati esteri dove non esistono depositi —